Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 13 marzo 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3835 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 450(2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RELAZIONE SULLA POLITICA ESTERA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PELLA RIAFFERMA LA LINEA ATLANTICA ED EUROPEISTICA DELL'ITALIA

Necessità di eguaglianza assoluta fra gli alleati e di consultazioni permanenti Inaccettabile qualsiasi indebolimento dell'attuale sistema difensivo dell'Occidente

Roma, 12

Alla riunione del Consiglio dei Ministri tenuta stamane al Viminale, il Presidente Segni e il Ministro Pella — secondo quanto informa il comunicato ufficiale — hanno svolto una ampia relazione sulla situazione internazionale con particolare riferimento agli inviti pervenuti dai Governi di Francia, Germania e Granbretagna. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto con compiacimento degli inviti rivolti al Governo italiano ed ha, all'unanimità, approvato le relazioni svolte.

Successivamente, il Ministro degli Esteri ha illustrato l'ordine del giorno delle sedute dei sei Ministri degli Esteri della Comunità economica europea indette a Bruxelles per i prossimi giorni. Ne è seguita una approfondita discussione, e il Consiglio ha approvato unanime le proposte illustrate.

Il Ministro sen. Umberto Tupini ha quindi illustrato il disegno di legge con il quale, in attuazione del programma governativo, viene istituito il Ministero del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport. La discussione del provvedimento è stata rinviata ad altra seduta.

Su proposta del Ministro della Marina Mercantile è stato approvato un disegno di legge concernente il regime di gestione dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse nazionale. Il provvedimento dispone che l'esercizio delle predette linee è regolato sino al 30 giugno 1959 dalle norme contenute nelle convenzioni stipulate in attuazione del regio decreto legge 7 dicembre 1936, n. 2081.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha tenuto una relazione sulle proposte di legge di iniziativa parlamentare relative alla concessione di amnistia. Dopo ampio esame del problema, il Consiglio ha rinviato a una prossima riunione la determinazione del suo punto di vista sulle proposte parlamentari di un provvedimento di clemenza.

Su proposta del Ministro della Difesa, il Consiglio ha nominato i nuovi Capi di S.M. della Difesa e dell'Esercito nelle persone dei generali di corpo d'armata Aldo Rossi e Bruno Lucini. E' stata anche deliberata la promozione al grado di generale di squadra aerea del generale di divisione in servizio permanente effettivo Giovanni Buonamico.

Il Consiglio ha dato incarico al Ministro Andreotti di esprimere al generale Mancinelli e al gen. Liuzzi, che lasciano il servizio per raggiunti limiti di età, il ringraziamento più vivo del Governo per l'opera da loro svolta nell'organizzazione delle nostre Forze armate, con grande passione e con non comune capacità tecnica. Lo scambio delle consegne dei nuovi Capi di Stato Maggiore avrà luogo il 1.o aprile.

Fin qui il comunicato ufficiale. Da altra fonte si è appreso che il fatto di maggior rilievo è stata la relazione dell'on. Pella. Il Ministro che aveva già fornito chiarimenti sulla politica internazionale alla Commissione Esteri del Senato, ha affermato categoricamente che «la fedeltà dell'Italia all'Alleanza atlantica è costante, e, cioè che essa deve sempre essere sottintesa, anche quando non viene esplicitamente espressa. Analoga è la fedeltà del nostro Paese alla politica europeistica, sempre nei limiti, tuttavia, dei nostri impegni atlantici». Il Ministro degli Esteri ha precisato che la partecipazione all'Alleanza occidentale deve essere considerata su di un piano di assoluta eguaglianza e che essa presuppone permanenti consultazioni politiche, senza che ciò diminuisca minimamente il principio difensivo su cui poggia l'intesa.

L'on. Pella ha anche accennato ai problemi dell'integrazione europea, non mancando di porre in guardia contro frettolosi giudizi negativi sul Mec appena entrato in funzione. Egli ha anzi controbattuto ogni valutazione pessimistica, sostenendo che potrà attuarsi l'estensione dell'area del Mec alla zona di libero scambio cioè agli altri 11 Paesi dell'Oece, semprechè sussistano le condizioni favorevoli e si abbiano garanzie adeguate.

Pertinenti sono state anche le dichiarazioni del Ministro su Mediterraneo ed il Medio Oriente, specialmente nei punti in cui è stato sottolineato che il grande interesse del nostro Paese alla soluzione dei problemi in questi settori, particolarmente in funzione dei rapporti economici di lavoro, non può essere disgiunto da uno spirito di piena e assoluta solidarietà occidentale.

Pella ha riaffermato inoltre la volontà dell'Italia di realizzare una politica di più intensa collaborazione con i restanti paesi dell'Africa e con i paesi dell'America latina. A questo proposito ha ricordato la conferenza degli Ambasciatori tenuta alla fine del 1957 a Montevideo, conferenza che rappresentò un seme fecondo, soprattutto per l'intensificazione delle relazioni economiche.

Pella si è soffermato anche sui prossimi incontri di Parigi, Bonn e Londra, informando che per ora si tratterà puramente di scambi di idee e che pertanto non vi saranno negoziati veri e propri. Il Ministro ha posto in luce che la questione fondamentale è quella della sicurezza europea, in funzione della preservazione della pace. E' necessario, tuttavia, per quanto riguarda la sicurezza e cioè i piani di disarmo, che questi comportino obblighi totali e controlli reciproci. Così pure l'eventuale costituzione di zone neutralizzate o smilitarizzate potrebbe trovarci favorevoli alla condizione essenziale che questi sistemi non turbino il rapporto di forze tra Est ed Ovest e non minino la capicità difensiva dell'Occidente. In tal senso, Pella non ha esitato a dichiarare inaccettabile qualsiasi indebolimento delle posizioni occidentali a Berlino, ed ha ribadito che l'Italia si mantiene fedele alla solidarietà atlantica, la quale acquista un sempre più aperto carattere politico ed economico, oltrechè militare. Il Ministro degli Esteri ha precisato che le visite nelle tre capitali europee avverranno su invito esplicito dei tre rispettivi Governi, senza che vi sia alcuna sollecitazione da parte nostra.

Il Consiglio ha dato mandato all'on. Pella circa l'atteggiamento da assumere riguardo alle candidature per la scelta della capitale europea e per la presidenza della Ceca, che verrà attribuita all'Italia. In proposito è da dire che domenica a Bruxelles, al Consiglio dei Ministri del Mec Pella rilancerà e difenderà la tesi del «Distretto europeo» come la soluzione più razionale e funzionale ai fini delle particolari esigenze delle tre comunità. Inoltre, l'Italia porrà la candidatura di una personalità politica italiana di rilievo europeo alla presidenza della Ceca in sostituzione dell'attuale presidente, il belga Paul Finet.

Prima di chiudere sulla politica estera, diremo che alla Commissione Esteri del Senato l'on. Pella ha illustrato le tesi poi esposte al Consiglio dei Ministri. Hanno poi parlato Lussu, Spano e Molè tutti a favore delle tesi filo-sovietiche; Ferretti, Greco, Micara logicamente in senso opposto. Al termine della riunione senatoriale, il sen. Jannuzzi ha dichiarato ai giornalisti che «i problemi sul tappeto e specialmente quelli di Berlino non vanno risolti nè sotto la minaccia del ricorso alla forza nè sotto l'assillo della perentorietà di scadenze imminenti. Soluzioni di pace sì, ma fermezza inflessibile nella tutela degli interessi politici ed economici del mondo occidentale».

Nell'odierna riunione consiliare si è anche parlato di statali, amnistia e servizi marittimi sovvenzionati. Per gli statali si è deciso che il Consiglio se ne occuperà solo dopo l'incontro tra l'on. Segni e i sindacalisti.

Il Presidente Segni ha convocato le organizzazioni sindacali per una prima presa di contatto per martedì prossimo.

Il presidente del gruppo della Camera del MSI, on. Roberti, ha espresso la sua soddisfazione per la decisione del Consiglio di occuparsi del problema dell'amnistia. I deputati del MSI hanno deciso di presentare, intanto, una proposta di legge che prevede un'amnistia per tutti i reati politici commessi entro il 1945 e non compresi nei precedenti provvedimenti di clemenza. La proposta del Movimento sociale che investe il problema dei latitanti e di quei casi risolti con sentenze passate in giudicato e successivamente riaperti, contempla l'amnistia anche per i reati comuni che comportino pene detentive non superiori agli anni due. Il disegno di legge del MSI si aggiungerà a quelli attualmente in Parlamento. Alla Camera sono pendenti le proposte dell'on. Cesare Degli Occhi, deputato del PNM, e dei socialisti Pertini e Berlinguer, mentre al Senato l'iniziativa legislativa è del sen. Lancellotti, del PMP. Attualmente tutte e tre le proposte sono all'ordine del giorno delle competenti commissioni parlamentari in attesa di essere esaminate.

Il programma della visita di Segni e Pella a Parigi

Parigi, 12

Un colloquio con il gen. Norstad, Comandante in capo delle Forze alleate in Europa, e un pranzo con il Segretario generale della Nato, Spaak, costituiscono i principali appuntamenti diplomatici iscritti all'agenda dell'on. Pella per il 18 marzo, data del suo arrivo nella capitale francese.

Il Presidente del Consiglio è atteso alla Gare de Lyon alle 9 del 19 marzo. Alle 11.30 si recherà, insieme all'on. Pella, all'Hôtel Matignon dove avrà inizio la prima fase dei colloqui con il Premier francese Michel Debré e con il capo del Quai d'Orsay, Couve de Murville. Una colazione offerta dal Presidente del Consiglio francese interromperà alle 13 i colloqui che riprenderanno verso le 16. Tra le 17 e le 19 i due Ministri degli Esteri proseguiranno i colloqui al Quai d'Orsay.

La giornata si concluderà con un pranzo offerto in onore degli on. Segni e Pella dall'Ambasciatore d'Italia Vitetti.

Il 20 marzo alle ore 12 le conversazioni italo-francesi riprenderanno all'Eliseo dove il generale De Gaulle offrirà successivamente una colazione in onore degli ospiti. Non è escluso che un ulteriore incontro tr l'on. Segni e Michel Debré o tra i Ministri degli Esteri abbia luogo nel pomeriggio. La partenza da Parigi alla volta di Bonn, avrà luogo alle 21.30 da la Gare de l'Est.

La situazione

Sono in corso a Bonn i colloqui tra Adenauer e Macmillan. E' noto che i maggiori contrasti alle vedute «distensionistiche» del Premier britannico vengono proprio dal Governo federale tedesco. Accogliendo Macmillan all'aeroporto il Cancelliere germanico ha dichiarato che la situazione non è migliorata, mentre lo statista inglese gli ha risposto sottolineando che i russi intendono negoziare, e questo è già qualcosa. Macmillan è stato avvantaggiato dagli ultimi fatti; ha trovato De Gaulle abbastanza comprensivo nei suoi riguardi, inoltre considera le ultime dichiarazioni di Eisenhower come decisamente favorevoli al suo orientamento. Infine anche a Pankow hanno fatto qualcosa per lui; il comunicato ufficiale dei colloqui tra Kruscev e Grotewohl non fa cenno al trattato di pace separata e menziona invece la necessità dei negoziati.

Il pomo della discordia è il cosiddetto «disimpegno»: i tedeschi non vogliono saperne di ritiro in massa delle truppe della Nato oltre il Reno. Gli inglesi smentiscono il ritiro in massa e precisano che intendono proporre solo una riduzione delle forze nella zona. Su tale questione si sta notando un leggero orientamento occidentale a favore, sia pure nel piano della sicurezza europea controllata adeguatamente. Macmillan pensa che i russi non cederanno mai, pacificamente, il loro controllo sulla Germania comunista e pensa quindi di arrivare a negoziati che potrebbero condurre intanto a qualche misura preliminare dell'unificazione.

Dall'Iraq cominciano a filtrare le notizie sulla ribellione di Mossul; nei primi giorni ci sono stati violenti scontri tra comunisti e anticomunisti con relativi massacri. I comunisti sono poi riusciti ad avere il sopravvento grazie al sopraggiungere delle forze fedeli a Kassem. Alcuni affermano che il capo ribelle Shawaf sarebbe tuttora vivo e starebbe combattendo nelle montagne dell'Iraq settentrionale. Alcuni giornali di destra sarebbero stati distrutti a Bagdad e i tribunali «popolari» sarebbero in funzione. L'Iraq sta per diventare una Repubblica rossa, la prima posizione apertamente «sovietica» nel Medio Oriente. La polemica con la Rau è violentissima. Nasser ha pronunciato un altro forte discorso contro Kassem, definendolo traditore della causa araba. A Washington si pensa apertamente di far perno su Nasser per opporsi ai comunisti iracheni. Nel Sudan il generale Abbud, attuale capo del Governo, starebbe per cedere il posto a un militare fautore dell'Unione con la Rau.

In Francia un sondaggio ha rivelato che il 65 per cento della popolazione è favorevole alla pace in Algeria e a negoziati con il FLN.

In Italia i due partiti monarchici hanno deciso di effettuare l'unificazione entro il più breve tempo possibile.

MENTRE A MOSSUL CONTINUA LA SANGUINOSA EPURAZIONE

ESPLICITE ACCUSE A NASSER DI AVER FOMENTATO LA RIVOLTA

Un nuovo duro attacco del dittatore egiziano al generale Kassem Interrogativi sulla posizione del regime iracheno rispetto ai comunisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 12

Vinta la breve battaglia con i rivoltosi di Mossul, il Governo iracheno di Abdel Karem Kassem sta ora provvedendo a consolidare il suo controllo della situazione. Dall'osservatorio di Beirut (il punto ideale per chi voglia raccogliere, raffrontare e vagliare le notizie dalle Capitali del Medio Oriente) questa situazione appare stasera dominata da due elementi: il nuovo vigore delle sinistre irachene, cui già Kassem doveva appoggiarsi in misura crescente prima della rivolta del colonnello Shawaf, e la veemenza delle risposte della Repubblica Araba Unita alle accuse di Bagdad.

I comunisti iracheni stanno sfruttando a fondo gli eventi. Si atteggiano a paladini della libertà e dell'indipendenza dell'Iraq, e rivendicano alla popolazione di Mossul gran parte del merito della repressione della rivolta. L'organo comunista di Bagdad «Ittihad al Shaab» afferma oggi che l'ammutinamento di Mossul si era trasformato in un «orribile massacro», da parte dei ribelli, di ufficiali lealisti, di soldati e di cittadini fedeli al Governo. Ora i lavoratori della città hanno costituito un loro tribunale, che ha condannato a morte e giustiziato i ribelli colpevoli di crimini.

Mentre bada da un lato a rivendicare a «operai e contadini, cui si unirono sottufficiali e soldati» della seconda brigata comandata da Shawaf, il merito principale del soffocamento dell'insurrezione, la stampa di sinistra dedica d'altro lato abbondante spazio alle accuse contro i «fomentatori della ribellione», che indica sia negli «imperialisti», sia in «elementi reazionari che si nascondono dietro la maschera del nazionalismo arabo e dell'Islam».

L'allusione è evidente ma si giunge anche alla esplicita denuncia di Gamal Abdel Nasser e della Repubblica Araba Unita e del resto, dato il punto cui sono giunti i rapporti fra Iraq e RAU, non si vede perchè si dovrebbe ricorrere alle metafore. Il giornale di Bagdad «Al Thawra» afferma che Nasser è «lo sconfitto cospiratore che armò gli ammutinati per spargere sangue iracheno». L'«Al Ahraar» bolla, dal canto suo, il Presidente della RAU come «il presuntuoso dittatore che stava in attesa — al di là del confine — del segnale per l'ingresso a Bagdad, e pensava di poter attraversare distese di cadaveri iracheni per indossare il manto del conquistatore».

Tutti i giornali citati sono di sinistra. Non è possibile riferire l'opinione degli organi di destra, per il semplice motivo che sono scomparsi dalle edicole. Le redazioni di tre quotidiani sono state devastate durante la notte, e un quarto è stato sospeso.

Un funzionario iracheno ha dichiarato al corrispondente di un'agenzia di stampa comunista che «non sarebbe sorpreso» se risultasse che la sezione antisovversiva del Patto di Bagdad ha avuto mano nella fallita rivolta di Shawaf. Circa la morte del colonnello, riferiscono i giornali che egli era fuggito dal suo quartier generale a Mossul dopo un attacco aereo effettuato lunedì con razzi e mitragliere dai caccia dell'Aviazione irachena. Shawaf si precipitò allo aeroporto per salire sull'apparecchio tenuto pronto per la emergenza, e che avrebbe dovuto portarlo oltre confine. Ma lungo la via fu riconosciuto da un sergente e da un soldato, che gli spararono uccidendolo. Poi il corpo, portato in città dagli uccisori, fu trascinato dalle masse per le vie, e infine impiccato.

Secondo notizie provenienti da Bagdad, a Mossul sarebbero state uccise dalle 1500 alle 2000 persone. Secondo le stesse informazioni, le prigioni di Bagdad ed i campi di concentramento organizzati in tutta fretta nei sobborghi della capitale irachena sarebbero pieni di prigionieri nazionalisti arabi. Altri dodici ufficiali sarebbero stati passati per le armi su ordine del generale Kassem ed una nuova epurazione sarebbe organizzata immediatamente nei ranghi dell'esercito.

Bagdad, dicono le notizie dalla capitale irachena, era oggi calma. I cittadini sono stati invitati ad astenersi da ulteriori dimostrazioni antinasseriane, dopo quelle molto aspre dei giorni scorsi. Si è dimostrato invece clamorosamente a Damasco, dove grandi folle sono sfilate per le vie al grido ritmato di «Abbasso Kassem» e «Morte ai traditori», convergendo quindi su piazza dell'Evacuazione per ascoltare la parola di Nasser. Il Presidente, che da più di due settimane si trova nella capitale siriana per le celebrazioni del primo anniversario della RAU, ha parlato per il secondo giorno consecutivo ai cittadini, rinnovando, con accentuata asprezza, le sue critiche al Governo iracheno, e affermando che «le cospirazioni comuniste non avranno mai successo». Ancora una volta ha accusato Kassem di avere diviso il popolo iracheno (ed ha giocato sul duplice significato in lingua araba di «Kassem al-Iraq»: Kassem l'iracheno, ma anche «colui che ha diviso l'Iraq»).

Dal balcone del palazzo presidenziale, Nasser ha fatto notare che la RAU avrebbe potuto rispondere con doppia dose al mitragliamento di un villaggio siriano da parte di aerei iracheni, ma che «i villaggi che avremmo attaccato sono villaggi arabi, e noi non attaccheremo mai una località araba».

I giornali egiziani sono usciti oggi con grandi titoli in rosso che parlano di un «regno del terrore» in Iraq, e di massacri ordinati dal gen. Kassem a Mossul e Kirkuk, i centri della rivolta. Gli osservatori si chiedono fino a che punto la polemica fra il Cairo e Bagdad influirà sui rapporti fra la RAU e il mondo comunista.

Sulla ribellione di Mossul, il noto esperto di affari mediorientali Phil Newson, attualmente in visita al Medio Oriente e oggi al Cairo, fa notare che essa non ha avuto nulla di sorprendente, perchè si sapeva che contro Kassem covava la rivolta. Piuttosto, è il momento scelto da Shawaf che può lasciare perplessi. Un punto che meriterebbe di essere approfondito è, secondo Newson, quello della vera posizione di Abdel Karim Kassem, il cui nervosismo è stato notato dagli occidentali che di recente lo hanno potuto avvicinare: essi dicono che appare in preda a continua diffidenza, dorme spesso in ufficio, dà l'impressione di essersi spinto ormai tanto lontano nella sua collaborazione con i comunisti da non potersene più separare, pur non essendo uno dei loro. Ma il fatto è che Kassem è oggi l'uomo al potere, e qualunque sia la sua opinione ideologica dà la sensazione di voler restare al potere conquistato nel luglio scorso.

U.P.I.

LA VISITA DEL PREMIER INGLESE NELLE CAPITALI OCCIDENTALI

Iniziati a Bonn i colloqui di Macmillan con Adenauer

Sembra che Londra voglia "rilanciare„ uno dei "piani Eden„ presentati a Ginevra nel 1955 - Kruscev ha lasciato Berlino Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 12

Macmillan è arrivato a Bonn sotto una pioggia sottile, poco dopo che Kruscev, in una giornata serena, molto fredda e ventosa, aveva lasciato Berlino Est. Le mosse della partita tedesca si susseguono con regolarità e gli intervalli, mentre ci avviciniamo al momento conclusivo, si fanno minori.

Kruscev non ha detto che poche parole prima di salire sul «T. U. 104» che lo aspettava sul campo militare di Werneuchen: in realtà, aveva già parlato abbastanza nei giorni scorsi. «Siamo convinti — egli ha asserito — che per creare una buona atmosfera internazionale, per liquidare la guerra fredda e diminuire la tensione, occorre firmare il trattato con i due Governi tedeschi». Da bordo dell'aereo, durante il volo, ha poi mandato un telegramma di ringraziamento al Presidente dello Stato comunista tedesco Pieck. A Grotewohl e a Ulbricht.

Macmillan ha fatto invece un discorso che, per essere di occasione, quale si pronuncia davanti alla scaletta di un aereo, è stato abbastanza lungo: come di colui che voglia mettere le mani avanti, e chiarire subito tutti gli equivoci possibili. Rispondendo all'indirizzo di Adenauer, andato a riceverlo all'aeroporto insieme al Ministro degli Esteri Von Brentano, il Premier britannico, che aveva al suo fianco il Ministro degli Esteri Selwin Lloyd, ha affermato tra l'altro: «Non abbiamo dimenticato ciò che abbiamo appreso nel viaggio di ricognizione a Mosca». Ha aggiunto: «E' importante sapere che anche i Capi dell'Unione Sovietica sono pronti a trattare».

I colloqui di Mosca — ha spiegato Macmillan — hanno mostrato quanto sono lontani i punti di vista dell'Occidente e dei comunisti. «Ma io credo — ha detto — che almeno i problemi più urgenti possano essere risolti con il negoziato. Ciò rappresenterebbe già un passo avanti». Il Capo del Governo britannico ha osservato che l'Occidente deve restare fermo ai principi fondamentali della sua difesa. Tuttavia, nei metodi, si può anche «non essere inflessibili». Macmillan ha concluso avvertendo che la sua visita a De Gaulle è servita a confermare il comune apprezzamento della situazione internazionale: «Sono certo — ha esclamato — che anche a Bonn otterrà lo stesso risultato».

Il saluto di Adenauer era stato più breve e più generico. Il Cancelliere aveva dato un «cordiale benvenuto» all'ospite. Aveva notato che negli ultimi mesi i rapporti internazionali, purtroppo, non sono migliorati e aveva concluso, a sua volta, che appunto per ciò «è tanto più necessario che noi si esamini la situazione e ci si scambi le rispettive opinioni».

Le conversazioni fra Macmillan e Adenauer sono andate avanti per tre ore e mezzo. E' stata una di quelle riunioni che vengono definite dai diplomatici tedeschi con una certa enfasi «riservate e a porte chiuse». Oltre i due capi di Governo c'erano i Ministri degli Esteri, i Sottosegretari Van Scherperberg e Rumbold, l'Ambasciatore tedesco a Londra, l'Ambasciatore inglese a Bonn.

Al termine, un portavoce inglese e un portavoce tedesco hanno tenuto una breve conferenza stampa. Il portavoce tedesco, von Eckardt, è stato più sbrigativo del suo collega. Ha ripetuto un argomento già esposto varie volte: il Governo federale è sempre disposto ad accettare qualsiasi accordo sulla limitazione delle Forze armate con controlli ed ispezioni, ma richiede che prendano parte all'accordo gli Stati Uniti e la Unione Sovietica.

Il portavoce inglese, Peter Hope, ha informato che Bonn e Londra si erano intese per conferire all'incontro fra Adenauer e Macmillan un «carattere privato»: nessun comunicato dovrebbe concludere le conversazioni. I temi di discussione — ha proseguito Hope — sono stati quelli già noti: rapporto sul viaggio a Mosca, esame dei problemi europei, fra cui il problema del Trattato di pace tedesco, quello dello «status» di Berlino e quello della sicurezza.

Hope ha poi illustrato le idee del Governo britannico sul «disingageament»: pensiamo ad una diminuzione degli armamenti, con ispezioni sull'entità delle Forze armate in una determinata zona e con controlli — ha detto. — Questa riduzione di effettivi militari — ha spiegato — non dovrebbe portare a «discriminazioni». Non è soltanto una questione militare — ha aggiunto — ma anche una questione politica.

Le conversazioni riprenderanno domani mattina ed è possibile che continuino nel pomeriggio. Una spiegazione avvenuta per vie diplomatiche fra Bonn e Londra negli ultimi giorni dovrebbe rendere meno difficile una qualche intesa, che, dopo le prime dichiarazioni di Macmillan al ritorno dall'Unione Sovietica, sembrava invece piuttosto problematica. Gli inglesi hanno in mente di rilanciare uno dei «piani Eden» presentati alla conferenza di Ginevra del 1955, per una zona europea di parziale smilitarizzazione, da realizzare in più fasi, forse in due fasi. Allora rimase imprecisata quale dovesse essere la linea su cui far correre la zona. Si parlò della linea dei fiumi Oder e Neisse, che separa la Polonia e la Germania orientale. Ma è improbabile che i sovietici accetterebbero perfino di discutere una zona che corresse su una tale linea. Maggiori probabilità di successo avrebbe la discussione su una zona che corresse lungo il fiume Elba, al confine tra le due Germanie.

Bonn avrebbe fatto sapere di non essere disposta ad accettare ad alcuna condizione: 1) che la zona riguardi soltanto il territorio tedesco; 2) che il piano porti al riconoscimento dello Stato comunista tedesco.

Se così stanno le cose, s'immagina facilmente quale accoglienza farà Adenauer ai progetti illustrati da Kruscev a Macmillan circa Berlino città libera. Si ricorda che, fra l'altro, Kruscev avrebbe proposto due accordi: uno sullo statuto della città, firmato e garantito dalle quattro grandi potenze, l'altro sulle comunicazioni da e per Berlino che dovrebbe portare anche la firma del Governo comunista tedesco.

Il Borgomastro governante di Berlino Ovest, tornato in città dopo la visita a Bonn, dove si è incontrato con il Presidente della Repubblica federale, con il Cancelliere Adenauer e con il Ministro degli Esteri von Brentano, nonchè con i dirigenti del partito socialista, ha tenuto un comizio allo Sportpalast davanti a diecimila persone.

Brandt ha notato che, con le sue ultime dichiarazioni, Kruscev ha attenuato il suo tono e ha lasciato cadere l'ultimatum del 27 maggio. «I sovietici — ha affermato — sembrano aver capito che non ha senso cercare di espellere le potenze occidentali da Berlino». Brandt, ad un certo momento, tra gli applausi dei presenti ha detto: «Non potrà esserci una seconda Monaco».

Circa il progetto di Kruscev di portare truppe sovietiche nell'ipotetica città libera di Berlino Ovest, ha affermato: «I sovietici ci vogliono cuocere con fiamma ravvicinata». Egli ha poi smentito le notizie secondo le quali profondi dissidi dividerebbero i dirigenti del partito socialista.

Il Borgomastro ha ripetuto di essere favorevole a trattative per migliorare la situazione di Berlino a cominciare dalle vie di comunicazione. Ha poi affermato che fintanto che la divisione della Germania dura, Berlino Ovest, secondo la Costituzione federale, è un territorio della Bundesrepublik.

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
L'arrivo di Macmillan all'aeroporto di Bonn. Da sinistra Selwyn Lloyd, Adenauer, von Brentano

PRIMA CHIARIFICAZIONE NELLA SITUAZIONE INTERNA DELLA D. C.

La corrente di «Iniziativa» è ormai divisa in due tronconi

Gui rieletto presidente del gruppo parlamentare della Camera - Non hanno votato per lui circa settanta deputati (i fanfaniani) - Verso la riunificazione dei monarchici?

Roma, 12

La giornata odierna ha visto politicamente in primo piano ancora una volta la Democrazia cristiana e i suoi problemi, che sembrano tutt'altro che risolti, almeno stando a quel che avviene in questi giorni e alle difficoltà che sorgono per le trattative in merito al prossimo consiglio nazionale del partito. Oggi, inoltre, abbiamo avuto una decisa presa di posizione dei due partiti monarchici per l'unificazione.

Oggi, finalmente, abbiamo avuto la prima chiarificazione sulla situazione interna della Democrazia cristiana; adesso sappiamo qualcosa di più su quel che avviene all'interno del partito di maggioranza. Abbiamo avuto cioè la prova che la corrente di Iniziativa è ormai decisamente divisa tra antifanfaniani e fanfaniani. La giornata è terminata con una riunione degli iniziativisti, riunione che — forse per impedire clamorose rotture e vivaci polemiche tra gente che evidentemente non si trova più in perfetto accordo come un tempo — si è tenuta presso il collegio di Santa Dorotea sul silenzioso e tranquillo colle del Gianicolo.

La prova del nove che nella DC ancora non si è tornati alla vecchia politica unitaria la abbiamo avuta con l'elezione del presidente del gruppo parlamentare democristiano della Camera. Unico candidato era, com'è noto, l'on. Gui, di cui si sa che ha assunto un ruolo preponderante negli ultimi tempi della crisi dell'on. Fanfani, di cui è diventato avversario. Orbene, le elezioni protrattesi a Montecitorio dalle 9.30 alle 19.30, hanno dato i seguenti risultati: l'on. Gui è stato rieletto presidente del gruppo d.c. con 194 voti. Le schede bianche sono state 40; 22 voti ha ottenuto l'on. Salizzoni; 9 voti sono andati dispersi recando le schede i nomi di Gronchi, Cassiani, Scalia, Buffone, Sullo, Fanfani e Terranova. Questi ultimi due hanno ottenuto ciascuno due voti. I votanti sono stati 265 sui 272 iscritti al gruppo democristiano. Si è astenuto l'on. Gui. Tra i sette che non hanno partecipato alla votazione sono gli onorevoli Dominedò e La Pira. L'on. Fanfani ha regolarmente votato. Inoltre il gruppo ha eletto a propri rappresentanti in seno al consiglio nazionale, in sostituzione degli on. Bettiol e Scalfaro, lo on. Cassiani con 95 voti e l'on. Codacci Pisanelli con 60 voti. Hanno ottenuto suffragi anche l'on. Roselli (50 voti) e l'on. Bersani (40 voti).

Nella precedente elezione lo on. Gui aveva ottenuto 240 voti. A favore di Gui hanno votato ufficialmente i deputati di «Iniziativa», di «Rinnovamento» e di «Primavera». La sinistra di «base» ha votato scheda bianca. Per Gui non hanno votato complessivamente oltre 70 deputati, più di un quarto del gruppo, considerando le 40 schede bianche, i 22 voti ottenuti da Salizzoni, i 9 voti dispersi e le 7 assenze, ad alcune delle quali, come quella dell'on. La Pira, si attribuisce un preciso significato politico. Numerosi parlamentari d.c. delle correnti che avevano ufficialmente annunciato di appoggiare la candidatura dell'on. Gui, hanno votato difformemente.

Ora, su queste elezioni occorre soffermarsi per un commento. Anzitutto è chiaro che i 70 che hanno votato (tra schede bianche, dispersi e assenti) contro Gui, hanno inteso votare contro il ritorno al centrismo di cui il nuovo presidente di gruppo è uno dei più fervidi fautori. Tra i 70 sono senza dubbio i fedelissimi di Fanfani, i sindacalisti, gli aclisti e i basisti, insomma tutto il settore di centro-sinistra del partito. E' inutile chiudere gli occhi davanti alla realtà. Costoro non sono sostenitori del Governo in carica e anche se il Gabinetto Segni è fornito di una maggioranza ragguardevole, è evidente che non c'è da stare allegri e che il fenomeno dei «franchi tiratori» finirà probabilmente per avere altre manifestazioni.

Altro fatto da sottolineare: l'on. Gui in definitiva è stato rieletto col voto delle correnti di centro e di centro-destra del partito. Anzi, gli andreottiani, quelli di «Primavera», stasera affermavano che si tratta di un loro successo, perchè senza il loro concorso la rielezione non ci sarebbe stata. Non sappiamo quanto sia fondata questa asserzione: comunque, è evidente che i voti iniziativisti per Gui sono stati poco meno della metà, rispetto al passato. Dopo la comunicazione dei risultati, l'on. Gui era chiaramente rammaricato, quanto a Salizzoni, lo era altrettanto, perchè aveva già fatto sapere nel corso della giornata che non intendeva presentarsi come antagonista di Gui. I fanfaniani, tenendo conto che alcuni dei «loro» hanno finito per votare Gui per «disciplina», pensano che nel gruppo ci siano almeno cento deputati a favore del ritorno alla politica di centro-sinistra. Senza dubbio la massa dei sostenitori dell'attuale Governo è più forte, ma in un partito che già ha mostrato recentemente fenomeni clamorosi di dissidentismo, questa elezione non offre prospettive ottimistiche.

Nella giornata odierna c'è stato un passo decisivo per la unificazione monarchica. I parlamentari dei due partiti si sono riuniti per discutere le possibilità e i modi dell'unificazione.

Era presente anche l'on. Covelli. Assente, invece, l'on. Lauro — trattenuto altrove per impegni — che poco prima, al termine della riunione dei parlamentari del PMP, si era espresso in termini favorevoli al tentativo dicendo: «Penso che se l'unificazione potrà essere fatta, sarà un bene per tutti. D'altra parte, è sentita anche dalla base; quindi, da parte mia intendo favorirla con tutti i mezzi possibili ed immaginabili, tanto è vero che ho messo a disposizione anche la mia carica di presidente».

Al termine della riunione dei parlamentari ed ex parlamentari del PNM e del PMP, è stato diramato un comunicato nel quale si afferma che è stata unanimemente riconosciuta la necessità della riunificazione monarchica «non solo ai fini della causa cui i due partiti sono votati, ma anche nel superiore interesse di una politica nazionale». E' stato deciso di costituire una commissione paritetica con il compito di approntare un piano di fusione.

DECISIONI DEL COMITATO PER L'ESAME DEL CODICE STRADALE

CONCESSA AI SEDICENNI LA GUIDA DELLE MOTOLEGGERE

E' stata però stabilita la necessità delle patenti - Bocciata la proposta di un limite ai diciotto anni

Roma, 12

L'età minima per la guida di motociclette da 50 a 125 cc. resta fissata a 16 anni. Così ha stabilito oggi il comitato ristretto per l'esame degli emendamenti al nuovo Codice stradale, che, riunitosi a Montecitorio sotto la presidenza del presidente della Commissione Trasporti, on. Mattarella e con l'intervento dei Sottosegretari Fanelli e Spasari, ha affrontato l'argomento delle patenti motociclistiche per motoleggere sino a 125 cc. Sono stati esaminati gli articoli 79, 81, 82, 85, 91 e 146, quelli cioè concernenti il rilascio delle patenti per motoleggere, le modalità relative ed il limite massimo di velocità.

I componenti del comitato ristretto si sono trovati d'accordo nel cercare di facilitare al massimo il rilascio delle patenti, fermo restando il principio della loro necessità. Non sarà più obbligatoria la visita medica, tranne il caso in cui l'individuo esaminato dall'ispettore della motorizzazione sia da questi rinviato all'esame medico per sospette minoranze fisiche (udito debole, vista non perfetta, eccessiva sensibilità nervosa, ecc.) riscontrate durante l'esame di patente.

Il repubblicano on. Camangi aveva proposto di portare da 16 a 18 anni l'età minima per il rilascio di queste patenti. Ma la sua proposta è stata respinta dal comitato, il quale ha deciso che gli accertamenti di carattere morale seguano al rilascio della patente, al ritiro della quale (art. 91) provvederà poi il Prefetto se qualcosa risulti a carico dell'interessato. L'esame per la patente non sarà fatto più dagli ingegneri della motorizzazione — il numero limitato dei quali costringeva gli interessati a lunghissimi turni — ma da tecnici della motorizzazione. Il comitato ha portato a due anni dall'approvazione del Codice stradale, il termine per l'entrata in vigore di tali disposizioni. Circa la velocità massima, che l'on. Camangi voleva codificata con un chilometraggio preciso, il comitato ha ritenuto opportuno conservare senza variazioni nel suo testo originario l'art. 79 del Codice, senza cioè precisare tale limite.

Il comitato ristretto, è tornato a riunirsi nel pomeriggio e dovrebbe concludere i suoi lavori entro la prossima settimana. Le Commissioni congiunte dei LL. PP. e dei Trasporti, riprenderanno, in sede deliberante le loro riunioni per la definitiva approvazione del testo del nuovo Codice stradale subito dopo che il comitato avrà concluso la sua opera.

Intanto il Sottosegretario ai Trasporti Fanelli, al termine della riunione, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ritengo che l'esame degli emendamenti da parte del comitato ristretto possa essere completato nel giro di pochi giorni, dato lo intenso lavoro sino ad oggi svolto. Questa discussione contribuirà indubbiamente a rendere più celere anche l'esame del nuovo Codice da parte delle commissioni dei lavori pubblici e dei trasporti, quando si riuniranno in sede legislativa per la approvazione definitiva. Tengo a ribadire, in questa occasione, che il Governo si augura che il nuovo Codice possa entrare in vigore nel più breve tempo possibile e ciò per una sempre maggiore sicurezza del traffico e della circolazione e credo che l'esame delle nuove norme da parte delle competenti commissioni della Camera e del Senato renderà più aderenti alla realtà anche quelle disposizioni che hanno incontrato una certa ostilità presso la opinione pubblica». Richiesto per quale motivo il Governo si era opposto allo spostamento del minimo di età da 16 a 18 per i conducenti di motoveicoli da 50 a 125 centimetri cubici, l'on. Fanelli ha detto che se tale proposta fosse stata accettata, essa avrebbe potuto costituire «la tomba del motociclismo italiano».

A proposito di questa definizione qualcuno ha commentato oggi a Montecitorio: «Così invece continuerà ad essere la tomba del pedone italiano». A proposito delle decisioni a cui è giunto nel pomeriggio il comitato coordinatore degli emendamenti al nuovo Codice della strada, il Sottosegretario ai Trasporti on. Fanelli ha fatto la seguente dichiarazione:

«La maggioranza del comitato si è orientata per l'abolizione del divieto di sorpasso, di cui alla norma contenuta nell'art. 106 del Codice, norma che recita precisamente così: «Il sorpasso è vietato ai conducenti di autotreni, autarticolati, autosnodabili ed autocarri». Tale divieto, invece, permane naturalmente per gli abitati e per quei tratti di strada ove l'intensità del traffico lo richieda. Inoltre, sempre secondo l'orientamento del comitato, per quanto riguarda la distanza di sicurezza, di cui all'art. 107, tra autotreni autarticolati ed autosnodabili in marcia la distanza stessa non può essere inferiore a 50 metri anzichè a 100, come era prescritto nel Codice. Altro orientamento della maggioranza è quello concernente i limiti di velocità, in cui è prevalso il criterio che gli autoveicoli ed i filoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 75 q.li non debbano superare, fuori dei centri abitati (dove il limite resta quello fissato precedentemente), la velocità di 70 km. se destinati al trasporto di persone e di 60 se destinati ad altri usi, mentre il Codice fissava i limiti rispettivamente di 60 e 50 km.».

Precisazioni sulla raffineria dell'ENI in Svizzera

Roma, 12

A proposito delle riserve che sono state sollevate circa l'iniziativa dell'ENI di costruire una raffineria in Svizzera in partecipazione con la «Société financiere italo-suisse», l'agenzia Ansa è in grado di escluderne la fondatezza in base ad informazioni assunte in ambienti qualificati.

E' stato fatto rilevare che la Raffineria di Aigle, infatti, con la sua capacità di trattamento di 2 milioni di tonnellate all'anno, potrà coprire una parte soltanto del mercato svizzero, che consuma, oggi, oltre 3 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi. Vi è posto, quindi, anche per le esportazioni dalla Italia. L'Italia infatti — si aggiunge — non ha nulla da temere dagli altri concorrenti in questo campo dato che approvvigiona il mercato svizzero per circa il 50 per cento del suo fabbisogno.

Un altro elemento da tenere presente, si sottolinea negli ambienti citati, è che una raffineria in Svizzera sarebbe certamente sorta. Compagnie francesi avevano già annunciato il proposito di costruirne una.

La Regina Elisabetta prova il tessuto di un vestito durante la sua recente visita alla mostra di Earl's Court, presso Londra

UDIENZA BREVE AL TRIBUNALE MILITARE DI FIRENZE

Vittorio Mussolini assolto perchè il fatto non sussiste

Il figlio dell'ex duce viene così reintegrato nel grado di capitano - Molta folla al processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 12

«E' il milione meglio speso in questi ultimi anni!» ci ha detto Vittorio Mussolini subito dopo la sentenza di assoluzione, al Tribunale militare di Firenze, mentre si discuteva di questo «fuori programma» che lo ha costretto a prendere l'aereo per venire in Italia.

La spesa di trasferimento dall'Argentina a Firenze non è infatti modesta: il milione — fra aereo, treno, alberghi, ecc. — lo si tocca e lo si passa. Ma, dice Vittorio Mussolini, almeno è stato speso bene. L'assoluzione è stata infatti il corollario del processo.

La «Fortezza da basso» di Firenze, dove ha sede il Tribunale militare, era di prima mattina zeppa di curiosi. La piccola aula del Tribunale militare stentava a contenere il folto gruppo di giornalisti e, dietro le transenne, il centinaio di persone che era riuscito a guadagnarsi la «poltronissima». Non che il processo fosse di quelli tutti da sentire, ma la notorietà del protagonista induceva anche i più restii alla curiosità.

Vittorio Mussolini il 26 luglio 1943 era capitano pilota in servizio all'aeroporto di Guidonia. Il suo comandante, colonnello Gori, quel giorno lo mandò in licenza per due settimane (per salvaguardarne la incolumità, dati i fatti avvenuti il giorno prima al gran consiglio del fascismo e a Villa Savoia), dopo essersi consultato col capo di Gabinetto del Ministero Aeronautica generale Casero. Recatosi a chiedere notizie del padre al comando tedesco, Vittorio Mussolini fu trattenuto per «motivi di sicurezza personale» e trasferito in Germania; perciò il 10 agosto, scaduta la licenza, il capitano era stato dichiarato disertore. Rientrato dalla Germania il 18 settembre, seppe al Ministero dell'Aeronautica della grave denuncia. Il 6 ottobre 1943 venne interrogato dal generale Di Stefano, Procuratore capo del Tribunale militare di Roma; ritenute valide le giustificazioni di Vittorio Mussolini, la pratica era stata archiviata, senza peraltro che la Cancelleria informasse di tale atto il Tribunale militare di Firenze.

Perciò, mentre Vittorio Mussolini espatriava in Argentina, la giustizia militare proseguiva il suo corso, e ci fu la condanna a due anni e tre mesi di reclusione per diserzione (sentenza del 12 ottobre 1951 del Tribunale fiorentino) con rimozione dal grado. Il decreto non venne mai notificato all'interessato, dichiarato irreperibile al domicilio di Villa Torlonia, ed intanto il Ministero avviò la pratica per la degradazione. Questo Vittorio Mussolini lo seppe nel 1956, durante una sua visita in Italia. L'avv. Rinaldo Taddei, per suo incarico, iniziò quindi la pratica di opposizione contro la condanna.

Breve riepilogo dei fatti, da parte del generale presidente che poi chiama Vittorio Mussolini all'emiciclo. Esitante — la emozione era grandissima, ci dirà poco dopo — egli, in posizione di attenti, risponde alle varie domande che gli vengono rivolte. Per quaranta minuti il capitano Mussolini ha chiarito ai giudici la sua non certo facile posizione post 25 luglio 1943. Dopo di lui sono stati chiamati il colonnello Nazzareno Castellani-Gori, il generale Giuseppe Casero ed è stata letta la deposizione — per rogatoria — del maggiore Manlio Lo Cascio. Tutti chiarimenti che non hanno fatto altro che confermare la posizione già definita dagli atti processuali: una licenza regolare, seguita da impedimento reale di rientro al reparto.

Il Pubblico Ministero dott. Merletti ha concluso la sua requisitoria con la richiesta di assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto, data la materiale impossibilità per Vittorio Mussolini di rientrare al reparto. Per la stessa tesi si sono battuti i due difensori, avvocati Ferrari-Bravo e Taddei, insistendo per la assoluzione con ampia formula. Mezz'ora di camera di consiglio e poi la sentenza: il fatto non sussiste.

Vittorio Mussolini ha gli occhi lucidi. Cento mani si tendono verso di lui per congratularsi; la figlia Adria, mescolata tra la folla dei giornalisti, non sa nemmeno lei trattenere la commozione. L'ex imputato, reintegrato nel suo onore di militare e di uomo, ha detto: «Non potevo prendere alla leggera una condanna con rimozione del grado, perchè io la guerra l'ho combattuta con cosciente cuore di soldato. Avrei venduto la camicia per tornare in Italia a difendermi. Per me la spesa sostenuta non è lieve, ma sono proprio contento di aver fatto il viaggio per sentirmi assolvere. Avevo dei principi da difendere per la mia tranquillità e per quella dei miei figli Adria e Guido. Non mi piaceva proprio passare da disertore davanti a loro, anche se la storia della mia famiglia poteva chiarire tante cose. Gli eventi sono stati più forti della mia volontà. I giudici l'hanno riconosciuto. Voglio ancora più bene di sempre all'Italia: il senso di equità dei giudici di Firenze mi ha dimostrato che al di sopra delle passioni politiche, la giustizia ha validi difensori!».

Poi, all'uscita dal tribunale militare, la folla dei cinereporters, dei fotografi, dei simpatizzanti, degli amici, dei curiosi, travolge Vittorio e sua figlia. Una festa da divi del cinema.

Fulvio Apollonio

FRA I VESSILLI L'ANTICO LABARO DELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

I solenni funerali della vedova di Sauro

Commosso saluto a nome delle genti giuliane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 12

La salma di Caterina Sauro-Steffè, vedova del Martire capodistriano, è stata accompagnata nella tarda mattinata di oggi, sotto un cielo tersissimo e fra una brezza che appena increspava le acque della laguna, verso la pace del cimitero di San Michele in Isola. La barca funebre che la trasportava, quasi sommersa dai fiori, è scivolata dolcemente — accompagnata da un corteo di natanti e dalle lancie della Marina — attraverso i canali che separano l'approdo vicino alla chiesa di San Giacomo dall'Orio dall'isola dei morti. Erano quasi le dodici, quando avvenne il transito, e i bronzi di tutte le chiese situate nelle vicinanze del percorso seguito dal corteo suonavano a lenti rintocchi.

Il Comune di Venezia ha voluto che i resti di Caterina Sauro fossero tumulati in un loculo del settore n. 16 di San Michele, messo gratuitamente a disposizione della famiglia, dando in tal modo — dopo avere offerto in uso alla scomparsa l'appartamento che ella occupava con i suoi intimi in calle del Megio — un'altra testimonianza di omaggio alla compagna del Martire.

Così dal tempio votivo del Lido, dove giacciono le spoglie del Martire, all'isola di San Michele Arcangelo, che ora custodisce la salma della diletta compagna sua, si è riannodato oggi fra i due sposi quell'amoroso colloquio che la ascesa di Nazario Sauro al patibolo aveva bruscamente interrotto nell'agosto del 1916.

Venezia, sempre cara e ospitale, particolarmente legata a Trieste e alle terre d'Istria e di Dalmazia, si è unita con commovente slancio alle onoranze a Caterina Steffè-Sauro. Nella chiesa di San Giacomo dell'Orio, dove la salma era stata trasportata in precedenza per essere esposta all'omaggio dalla popolazione, hanno assistito alla solenne officiatura religiosa le massime autorità cittadine, le rappresentanze ufficiali, marinai e militari di tutte le armi, combattenti e reduci, nonchè uno stuolo di esuli istriani, giuliani e dalmati.

Avvolto in un tricolore sormontato da una piccola bandiera con i colori dell'Istria sulla quale era poggiata una croce di garofani bianchi e rossi, il feretro era stato adagiato fra sei ceri sul pavimento della navata centrale. Prestavano servizio d'onore marinai, carabinieri e vigili urbani in alta uniforme. In fondo, ai lati dell'altar maggiore, disposti a semicerchio erano gli alfieri delle varie associazioni con i labari e le bandiere: due piccole selve di insegne, tra le quali spiccava — scortato da due valletti dell'Amministrazione provinciale di Venezia che da anni lo ha in custodia — l'antico labaro della provincia dell'Istria. Nei banchi a lato del feretro avevano preso posto i cinque figli di Nazario Sauro con il genero dott. Minotto e i nipoti; la Medaglia d'Oro Barbini, le vedove delle Medaglie d'Oro Tavoni, Grosso e Bicocco, l'ultimo podestà di Pola italiana prof. Draghicchio con lo on. Gigi Bilucaglia, il prefetto di Venezia dott. Migliore, che rappresentava anche il Presidente del Consiglio on. Segni, il commissario prefettizio per il Comune, dott. Speciale, la Medaglia d'Oro amm. Mimbelli in rappresentanza del Ministero della Difesa, l'assessore Mario Del Conte per il sindaco di Trieste dott. Franzil, il presidente dei volontari di guerra capodistriani, col. Piero Almerigogna, amico fraterno e compagno di lotta di Nazario Sauro, il dott. Fragiacomo per il CLN dell'Istria, il dott. Antonio Della Santa per l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Trieste, gli esponenti de la «Fameja capodistriana» e dell'Unione istriani di Trieste.

Non si contavano — tanti ne erano stati inviati — gli omaggi floreali disposti nell'interno e all'esterno della chiesa. Tra le corone citeremo quelle del Presidente del Consiglio, del Ministro della Difesa, del gruppo delle Medaglie d'oro, della Marina militare, dei Comuni di Venezia e Trieste, della Legione del Vittoriale, dell'ANCR, del CLN dell'Istria, di Ernesto e Lamberto Toti, dell'equipaggio del piroscafo «Nazario Sauro», del comandante la regione militare Nord-Est e delle sezioni di Trieste e Roma della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

La solenne officiatura religiosa è stata tenuta dal parroco di San Giacomo Dell'Orio, don De Dominici, con l'assistenza di due cappellani della Marina militare. Al termine di esse il feretro, sollevato da sei marinai, veniva recato a spalla all'esterno del tempio e per un breve tratto passava fra due siepi umane, raggiungendo la vicinissima riva di approdo.

E' stato qui, durante una breve sosta, che Piero Almerigogna ha recato alla salma l'ultimo saluto delle genti istriane e degli italiani, è stato un discorso triste ma denso di riferimenti patriottici e di fede nella tenace aspettazione degli esuli. «Nina cara, sorella nostra — ha detto Almerigogna, con una voce il cui tono ne tradiva l'intima tristezza — questo è il nome col quale noi volontari della Venezia Giulia ti chiamavamo qui a Venezia nel lontano 1915, quando l'Italia forte del suo diritto su Trieste, sulla Istria e sulla Dalmazia, rompeva gli indugi per entrare in lotta contro l'oppressore delle nostre terre. A te Nina, con cui vivemmo fraternamente i mesi dell'attività febbrile in questa Venezia che fu ed è sempre la città di tutti i nostri ricordi, giunga oggi l'estremo saluto di tutti i compagni del tuo Nazario Sauro, che fu l'esempio più alto e nobile, più italiano di tutti. Capodistria ti ricorda, Nina, in tutti i momenti della guerra e del dopoguerra, nelle ore liete e tristi; ma ti ricorda particolarmente nelle splendide serate capodistriane allorquando, ai piedi del monumento che l'occupatore non seppe rispettare, insieme a te vivevamo momenti di esaltazione nel ricordo di Nazario.

«A nome dei volontari della Compagnia istriana, e in particolare dei capodistriani che qui non indegnamente rappresentano l'Istria e Capodistria; a nome anche di tutte le associazioni io ti porgo l'estremo saluto, cui s'aggiunge pure quello di Porta Isolana e dei suoi buoni pescatori, nonchè quello dei patrioti di tutti i tempi. Va a raggiungere, Nina, il tuo e nostro Nazario, e sii certa che verrà il giorno — auspicato dagli italiani non immemori di tutti i sacrifici, e soprattutto del sacrificio di lui, del tuo Nazario — in cui torneremo nella nostra venezianissima piazza».

A queste parole, che riflettevano l'accorato omaggio di tutti gli italiani alle spoglie mortali della compagna di Sauro e l'ardente speranza degli esuli, hanno fatto eco i secchi ordini impartiti al battaglione di formazione per gli onori al feretro, che, risollevato qualche istante dopo dalla riva di approdo e collocato sulla barca funebre dorata, veniva avviato lentamente verso l'isola di San Michele, ricevendo al suo passaggio l'affettuoso omaggio della gente in sosta a folti grappoli sulle rive e lungo le fondamenta.

F. B.

PER IL PASSAGGIO AL MOVIMENTO UNITARIO

Si dimettono a Milano due assessori del PSDI

Animata riunione al Consiglio comunale

Milano, 12

Al Consiglio comunale, riunito a Palazzo Marino, il prof. Ferrari ha dato ufficialmente notizia delle dimissioni dalla Giunta presentate dall'assessore al Turismo, spettacoli, sport, dott. Lamberto Jori e dall'assessore all'Economato Aldo Aniasi, che hanno abbandonato il PSDI per aderire al MUIS (Movimento unitario iniziativa socialista).

Sulla comunicazione del Sindaco si è aperta una vivace discussione. Il «leader» del PSI, on. Mazzali, ha insistito per sapere se la Giunta abbia o no accettato le dimissioni, poi spalleggiato, a nome del gruppo comunista, dall'avv. Venanzi, favorevole all'accettazione, così come, sia pure per altre considerazioni, il monarchico nazionale dott. Della Lucia, il «leader» democristiano prof. Cattabeni, il liberale rag. Robba, l'indipendente prof. Tumminelli, il socialdemocratico on. Bucalossi; questi ultimi hanno messo l'accento sui motivi politici che hanno posto Jori e Aniasi di fronte a un caso di coscienza, rendendo omaggio alla loro sensibilità. L'unico che si è espresso per il rigetto delle dimissioni è stato il repubblicano avv. Covi.

A Mazzali e a un altro del PSI, l'avv. Mottola, i quali hanno chiesto la ricostituzione della Giunta su nuove basi prima della approvazione del bilancio, ha replicato il liberale comm. Goehring.

Quindi il Sindaco ha riassunto la discussione, rilevando come non sia affatto indispensabile che la Giunta, per funzionare, abbia bisogno di 14 assessori effettivi e di quattro supplenti; e, richiamandosi alle norme di legge, ha dimostrato l'infondatezza delle pretese socialcomuniste.

Hanno replicato il comunista Venanzi e i socialisti prof. Arnaudi e avv. Sbisà, e infine si è proceduto a una duplice votazione per appello nominale; si per l'accettazione delle dimissioni, no per respingerle. Erano presenti 55 consiglieri, ma i socialcomunisti sono usciti per non partecipare alla votazione. Dei 35 rimasti in aula, 31 hanno votato per l'accettazione delle dimissioni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario incerto con intonazione generale riflessiva. Il volume degli scambi risulta leggermente ridotto mentre i corsi cedono gradatamente terreno sotto la prevalenza delle offerte. Al listino si nota un leggero ritorno di denaro in alcuni settori, tuttavia la maggior parte dei valori chiude con flessioni più o meno contenute. Fanno eccezione le Generali, Ras, le Fiat, alcuni elettrici, e le Miralanza. Ben tenute le Catini, calme le Edison. Dopoborsa in leggero denaro. In buona intonazione i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 37 milioni, Buoni del Tesoro 169 milioni, Obbligazioni 41 milioni 200 mila, Azioni 925.938.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,90 (+0,35), 3,50% 69,30 (—); Red. 3,50% 88,90 (+0,35), 5% 99,80 (—); Ric. 3,50% 84,60 (+0,35), 5% 98,30 (—0,30); Rif. fon. 5% 95,90 (—0,10); Trieste 5% 95,90 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,85 (—0,05), '60 5% 101,875 (+0,025), '61 5% 101,50 (—), '62 5% 100,35 (+0,175), '63 5% 100,025 (+0,025), '64 5% 100,025 (—), '65 5% 100,05 (+0,05), '66 5% 99,975 (—0,075), '68 5% 99,90 (—0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 29930 (—25), Bastogi 2630 (+7), Breda 3100 (—), Finelettr. 1502 (—5), Finmare 549 (+2), Finsider 747 (—2), Gim 7190 (+10), Invest. 3820 (+12), Centrale 15450 (+130), Sviluppo 2446 (—3), Sifir 2610 (+5), Generali 44150 (+550), Fond. Inc. 7330 (+10), Assicurat. 17450 (+35), Ras 17495 (—170).

Trasporti: N. Milano 4380 (+80), Ausiliare 2470 (—), Mittel 5655 (+10), Veneta 1720 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5600 (+10), Cotoniere 290 (—10), Cantoni 16600 (—675), Val Ticino 55 (—4), Olcese 940 (—7), Cucirini 10020 (—10), Stampati 3360 (—), Cascami 7055 (+25), Fisac 280 (—8), Gavardo 3600 (—50), Lanerossi 4550 (+25), Tilane 6950 (—), Scotti 190 (—), Linificio 805 (—5), Rossari 21050 (—50), Rotondi 24000 (+500), Man. Tosi 4750 (—), Pacchetti 620 (—10), Viscosa 2600 (—7), Bernasconi 1050 (—10), Un. Manif. 44500 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 900 (—), Dalmine 2127 (—3), Ilva 505,50 (—), Magona 690 (—12), Metalli 5485 (—10), Amiata 6180 (+30), Catini 2827 (+4), Montepo-ni 1260 (—25), Siele 7002 (—8), Falck 4940 (—).

Meccanici e automobil.: Bianchi 388 (—7,50), Fiat 1667 (+9), Nebiolo 16,95 (—0,20), F. Tosi 545 (+4), Westingh. 950 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1658 (—2), Cieli A 3388 (+8), Cieli B 3225 (—12), Dinamo 3198 (+13), Edison 3348 (—8), Bresciana 3330 (+27), Caffaro 261 (—4), Calabrie 1897 (—13), Campania 1979 (—11), Sarda 5455 (—45), Valdarno 3620 (+40), Emiliana 3600 (+10), App. Centr. 3950 (+40), Al. Veneto 2240 (+10), Subalpina 3880 (—10), Sit 1198 (+3), Lucana 2070 (—10), Margheti 1205 (—11), E. Marelli 542 (—8), Orobia 2550 (—43), Pugliese 1790 (+2), Romana 3520 (+15), Seso 3352 (+75), Sip 1784 (—2), Sme 1645 (—3), Stet 3100 (—15), Tecnomasio 2820 (—10), Volta ord. 2150 (—10), Volta pref. 2530 (—10), Teti A 3670 (+20), Teti B 3690 (+40), Terni 303,25 (—1,75), Unes 936 (+5), Vizzola 4343 (—10).

Alimentari: Certosa 2530 (—), Distillati 4599 (—16), Eridania 4510 (—30), Es. Molini 2160 (—), Motta 11800 (—300), R. Zuccheri 558 (—7).

Chimici: Anic 2710 (—10), Nap. Gas 1480 (+180), Erba 7350 (—690), Italgas 1775 (—9), Larderello 625 (—5), Liquigas 523,50 (—2,50), Miralanza 12800 (+300), Ossigeno 2350 (+15), Pibigas 214,50 (—0,50), Rumianca 2006 (+4), Saffa 3198 (+60), Solgas 1245 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3748 (—92), Beni Stab. 3388 (—22), Bon. Ferr. 1060 (—35), Edificio 3655 (—), Imm. Roma 738 (—2,50), Sagi 2330 (—30), Iniziativa 2275 (+175), Milano C. 9800 (—), Risanamento 8475 (—65), Sylos 4900 (—25).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 31500 (—), Burgo 16950 (—50), Cementir 785 (—), Cer. Pozzi 645 (—3), Ginori 651 (—1,50), Ciga 4880 (—5), Elettrocarb. 24750 (—), Eternit 5330 (—10), Italcementi 15780 (—40), Cond. Acque 730 (—), Rinascente 260 (—), Linoleum 2260 (—20), Pirelli S. p. a. 4240 (+25), Pirelli e C. 3750 (+15), Rejna 1100 (—), Smeriglio 395 (—), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,605, doll. canadese 638,50, franco svizzero libero 143,41, sterlina 1744,725, franco franc. 126,58, marco Germania Occid. 148,31, franco belga 12,406, fiorino olandese 164,37, corona danese 90,02, corona svedese 119,9275, corona norvegese 87,04, scellino austriaco 23,9480.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,23, franco svizzero 143,35, sterlina 1744, franco belga 12,20, franco francese 123,75, marco 148,21, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,55, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 636,50, fiorino olandese 164,10, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,82, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio piccolo 1255.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Mercato stazionario con lievi spostamenti di quota in assestamento per Generali che spuntano 550 punti attivi, Martinolich e Pirelli con 45 e 35 punti di flessione. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato.

Titoli trattati: Generali 50 a 43850, Catini 1500 a 2827.

Bastogi 2620, Finmare 540, Finsider 748, Generali 44050, Assicuratrice 17350, Ras 17300, Istria-Trieste 439, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22300, Snia Viscosa 2605, Montecatini 2820, Crda 180, Meridelettrica 1650, Terni 305, Stet 3100, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 524, Beni Stabili 3900, Immobiliare 740, Pirelli it. 4215.

UNA SERATA DENSA DI INCIDENTI A «LASCIA O RADDOPPIA

DRAMMATICA SFIDA ALLA TV TRA GLI «ESPERTI» DI MITOLOGIA

Sbagliano le gemelle Appiotti e sbaglia, pur vincendo, anche l'antagonista - Il mago dei numeri tocca il traguardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 12

Le cose lunghe diventano serpi, se poi si lasciano imputridire diventano addirittura pestifere, miasmatiche, ipritiche. Parliamo della coda, questa volta davvero avvelenata, di «Lascia o raddoppia»; di quella «Sfida al campione» che lasciata nel dimenticatoio, più o meno volutamente, ha incipriginito le esulcerazioni dell'animo dei contendenti; nè la facloneria dei responsabili del giuoco — ormai alonati dalla pesante aria della prossima liquidazione — ha contribuito a facilitare la regolarità degli episodi.

E' stato uno scontro folle quello fra le sorelle Appiotti, finalmente senza germi o febbricole, e il maggiore Detti, come se si fossero rinfocolate tutte le ire degli dei dell'Olimpo messisi a parteggiare smaccatamente per questi loro sostenitori. E l'intervento degli umani nella contesa ha peggiorato le cose, come sempre suole accadere quando non si abbandona la Realtà al Fato, per cui è risultato palese che mentre Mike Bongiorno prediligeva la vittoria delle gemelle, il notaio dott. Marchetti dava magari inavvertitamente qualche polliciata al piatto della bilancia su cui si trovava il distinto ufficiale meneghino. Ne è uscita una serie di divergenze che in altra sede si sarebbe potuta chiamar rissa, che ha protratto l'orario della rubrica di quasi tre quarti d'ora, e per riassumer la quale si potrebbe dire semplicemente che ad eccezione dei concorrenti tutti gli altri — presentatore, notaio, esperti — hanno avuto torto.

Ha cominciato lo sfidante a fare un'intemerata per la sospensione della sfida durata — oltre il lecito — ben sette settimane, prendendosela anche con le sfidate Rita e Gabriella che, secondo lui, lo hanno trattato con poco riguardo, ignorandolo. E tanto ha parlato da compensare con abbondanza la laconicità da lui mantenuta nelle prime tre serate. Messe a confronto con il maggiore le bionde cause di tanta attesa ricordano che anche Ulisse ha aspettato tanti anni. «Ma io non sono Ulisse» risponde risentito l'anziano ufficiale, che potrebbe esser il loro nonno.

Poichè si voleva fare in fretta si sono buttati subito in cabina lo sfidante e la Gabriella e si è chiesto a ciascuno partitamente i nomi di almeno sette dei valorosi guerrieri che accettarono da Meleagro l'invito di cacciare il cinghiale di Calidone, che non è un personaggio ma una città dell'Etolia. La ragazza ne cita cinque: Alceo, Agesilao, Teseo, Piritoo, Admeto; azzarda un Diomede che il presentatore non vede sulle sue carte e si passa allo sfidante, il quale da buon sistematico comincia con Acasto. Costui, noto soprattutto come il povero marito di quella vipera di Astidameia, non figura nell'elenco neppure lui. Non importa, dice il maggiore, e vuole andare avanti con la non speciosa osservazione che in fondo a quella spedizione furono cinquanta gli eroi che vi parteciparono. E' probabile che confondesse con la spedizione degli Argonauti.

Domanda di riserva: due partecipanti alla guerra degli Epigoni si chiamano Diomede e Stènelo; indicare i rispettivi padri. Del primo è Tideo, dell'altro — secondo la Gabriella Appiotti — la mitologia tramanda due nomi e non sa come fare a dirli contemporaneamente. Infine si decide e li elenca nell'ordine: Perseo e Capaneo. Tocca al maggiore dirimere la questione: si tratta di Capaneo; Perseo è il padre, con la collaborazione di Andromeda, di un altro Stenelo che non c'entra per niente con la seconda spedizione contro Tebe. Ire gemellari a stento represse.

Il maggiore ha risposto alla prima delle due domande e risulta perciò vittorioso per metà: regolamento alla mano, articolo 13, si appura che in questo caso il concorrente ha la facoltà di percepire il premio dell'incontro precedente, ritirandosi; oppure arrischiare la intera posta e il titolo per guadagnare il premio massimo dei cinque milioni. Con aria saputa quanto infondatamente Mike Bongiorno asserisce che se si ritira ha diritto a solo lire 1.250.000. Il maggiore Detti vuol raddoppiare ad ogni costo, la confusione è al massimo e non la diminuisce l'inizio del testo della nuova domanda letto dal presentatore che è sempre quella dei sette valorosi guerrieri che accettarono da Meleagro... Si tura subito il buco e si ricorre ad un'altra domanda pronta sotto le ascelle: di Agamennone dire il nome della madre, del padre, del nonno e della nonna paterni, del bisnonno paterno e del trisnonno paterno. Il contendente li sa tutti: «Comincerò con il trisnonno, Tantalo». Per Mike Bongiorno è sbagliato, l'altro s'imbestia e riafferma che il trisnonno è Zeus, il bisnonno Tantalo, il nonno Pelope e la nonna Ippodamia, i genitori rispettivamente Atreo e Aerope. Il notaio compreso di tanta dignità offesa afferma di avere sentito «il bisnonno Tantalo» e tacita il presentatore, questa volta non così sordo come pare e come afferma. Salvo ascoltazione della registrazione sonora. La quale onestamente dovrebbe ridare, salvo influsso degli dei, la dizione «trisnonno Tantalo». Surrettiziamente Rita Appiotti si fa al proscenio e spezza una lancia in favore della sorella, ma nessuno le bada e si rimanda la conoscenza di ogni decisione a giovedì prossimo. E' stato Trofonio a creare l'Antro della Malinconia.

Spettacolarmente ricca di incidenti e di papere si era appalesata già l'apertura di «Lascia o raddoppia». Debutto di un autodefinitosi «bullo de Roma», il ventunenne Francesco Polici, di professione litografo, il quale per darsi una personalità si è dato a saltabeccare e a dimenarsi più o meno armonicamente: si sente eguale alla signorina Roncetti, forse un po' peggio. Ha detto proprio così: preferisce fare la vita che fa la signorina. Se è vestito in modo normale è colpa della mamma: «Vestiti bene» ha cominciato a strillare». Ci tiene a dire che non rassomiglia a nessuno e che preferisce scalpicciare nei pressi della stazione ferroviaria. E' un uomo forte, duro, ma che si commuove; alla notizia che l'avevano ammesso al telequiz si era messo a piangere. Tenerezza virile. Erminio Spalla gli suona un pezzo per flauto dal titolo «La morte dell'uccellino» e poi gli legge la domanda degli esperti che si riferisce a un suo combattimento e che è sbagliata perchè si riferisce a Long Beach invece che a Long Island. Fa niente, si tira avanti, alla seconda domanda sul pugilato, per la quale si proietterà — aggiunge il presentatore — un incontro sostenuto da «Paolino» Carnera. Non importa, purchè il concorrente superi l'esame e vada a riposarsi. «Ci ho una fiacca» dice congedandosi.

Sotto un altro: Ambrogio Vocetti di Mestre per spionaggio e controspionaggio. Una buona occasione per far salire sul palcoscenico il vecchio fabbro ferraio livornese di 78 anni, che nel corso della prima guerra mondiale fu mandato dal nostro esercito a scassinare la cassaforte dell'Ambasciata austriaca a Zurigo, per trarne dei documenti segreti che indicassero come e perchè venivano affondate le nostre navi da guerra. Il sig. Papini, per quanto vecchio e impronto, non vuol esser chiamato Nicola per la buona ragione che si chiama Natale. Applauso, scenetta cinematografata e concorrente a 640.000 lire.

L'alpino Artuso, che oggi ha avuto l'incombenza di parlar piemontese, ha detto onestamente che non si meritava gli elogi prodigatigli e che il tempio di Gerusalemme fu distrutto dai romani nel 70 dopo Cristo.

Un brutto quiz ha tradito la povera Mitzi Roncetti. Si trattava dell'infelice amante del traditor Bireno, quell'Olimpia le cui bellezze erano di quelle — che son più rare: e non la fronte sola, — gli occhi e le guance e le chiome avea belle — la bocca, il naso, gli omeri e la gola; — ma discendendo giù dalle... Ma chi vuol sapere il resto si legga il canto undicesimo dell'Orlando Furioso, dove troverà anche ciò che la concorrente non ha saputo dire, e cioè che se Zeusi l'avesse ritratta ne avrebbe posto l'immagine nel tempio di Giunone e non sul Partenone come ha detto lei. Disinvolta e scherzosa la ripulsa della ragazza alle profferte del presentatore acchè andasse al cinema con il bullo di prima. «Non mi fraintenda, non è quello che i romani fanno o non fanno al cinematografo, ma, così: non mi metta nell'imbarazzo. Non siamo abituate». Schietta anche la reazione alla rivelazione che è già stata interprete di un fotoromanzo intitolato al dolce nome di Melita. Non è mica una vergogna, ha detto Mike Bongiorno, l'ho fatto anch'io e poi pagano bene. La busta con il guaio dentro l'aveva scelta uno scultore giapponese, amico e compagno di studi della signorina Roncetti.

L'educanda di Chianciano, Maria Grazia Falciani, ignora i fumetti, salvo qualche Topolino, chiede chiaro e tondo che non si parli più delle sue trecce, argomento scabroso, e infine per due milioni e mezzo ci dice che il Vangelo di San Marco è stato scritto in greco, per i romani, al fine di riprodurre la predicazione di San Pietro. E si allontana ribadendo ancora: «Mezzo metro di capelli in più o in meno è la stessa cosa».

Gran finale quello di Antonio Contigini e delle sue cifre mirabolanti. Ha vinto i cinque milioni come se niente fosse, ed ha chiuso in bellezza — come faceva Ugo Foscolo per la Storia — invitando gli italiani alla Geografia. Personaggio ospite il podista fiumano Abdon Pamich, chiamato ad un certo momento dal presentatore signor Dordoni, al che il poco riconoscente maestro di Fermignano ha commentato un po' troppo ad alta voce: «Non è la prima gaffe che commette il signor Bongiorno».

Invece la gaffe vera, che nessuno ha voluto notare, è stata quella del concorrente all'ultima domanda e che se fosse stata rilevata gli sarebbe costata tutto il grosso mucchietto di gettoni d'oro che incasserà domani: doveva indicare il numero recato dalle strade che transitano per otto passi alpini e le rispettive altezze. Come in precedenza tutto è stato preso per buono, ma con santa pace di tutti va detto che il Passo di Montecroce Comelico non si trova a 1636 metri come ha detto lui ma a 1656, com'è indicato non solo dalla Guida del Touring e da quella alpinistica del Berti ma anche dal cornetto segnachilometri che si trova sul posto e che oltre all'altezza segnala che ci sono undici chilometri da Sesto e ventidue da Santo Stefano.

G. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni del medio e basso versante adriatico cielo prevalentemente coperto con piogge. Temporali e probabili nevicate al di sopra dei 500 metri. Sulle altre regioni nuvolosità variabile con locali piogge residue. Probabili parziali schiarite su regioni dello alto e medio versante tirrenico. Temperatura in diminuzione più sensibile su regioni adriatiche. Mari: bacini meridionali agitati; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 15.7; Trento 4.4, 16.2; Trieste 5, 11.5; Venezia 4, 11.6; Milano 5.7, 12.4; Torino 5, 11.3; Genova 7.3, 12.6; Bologna 5.6, 8.2; Firenze 7.2, 13.1; Pisa 6, 13; Ancona 6, 8.6; Perugia 4.8, 9.4; Pescara 8, 8.8; L'Aquila 5.8, 9; Roma 9.2, 16.1; Campobasso 5.2, 15; Bari 7.8, 14; Napoli 9.8, 15.8; Potenza 5, 10.2; Reggio C. 9.8, 15.2; Messina 11, 15.2; Palermo 10.6, 14.2; Catania 8.4, 15.7; Alghero 11, 15.2; Cagliari 11.2, 13.7.

Il nuovo autoradio VOXSON mod. VANGUARD presentato al Salone dell'automobile di Ginevra

Ecco l'ultima novità in fatto di autoradio: il piccolo apparecchio a transistors che funge contemporaneamente da specchio retrovisore presentato per la prima volta sulla vettura Appia 3.a al Salone dell'Automobile di Ginevra. Ha doti eccezionali di funzionamento e di robustezza, e la sua installazione non richiede operazioni complesse (come fori nella carrozzeria, ecc.). L'assorbimento di corrente è davvero irrisorio, tanto da consentire un largo impiego dell'apparecchio anche a vettura ferma. Il sorriso soddisfatto di questa graziosa fanciulla sembra assicurarci che il nuovo autoradio VOXSON mod. VANGUARD è un apparecchio eccezionale.

IL CAPITANO PREZZOLINI

QUEL giorno piovigginava, a Lonigo; noi eravamo impacchettati, nel nostro ufficio, fra quattro maliconiche pareti e il nostro spirito non era certo troppo incline a far dell'umorismo come sarebbe stato nostro dovere! Soffici era alle prese con una certa sua creazione (plastico-planimetrica!) fatta di pezzi di giornale e di segni ingenuo-primitivi, tracciati col carboncino; la quale creazione, a dire il vero straordinariamente espressiva, doveva segnalare al fante d'Italia, la giusta sorte toccata a certi speculatori ignobili, vampiri della guerra europea. Io, da quest'alta banda della stanza, mi spremevo il cervello sull'ultima quartina di certo mio «poema» inteso a suscitare nella testa dello stesso fante, l'idea del risparmio delle vestimenta e del corredo militare: ma poichè nella coda sta il veleno, ancorchè io mettessi tutta la mia buona volontà, e Soffici, a testa bassa, mi soccorresse, proiettando tutto lo sfolgorante lume del suo cranio lucido: non c'era assolutamente verso che mi riuscisse di terminare le strofe.

Codesto nostro lavorio, per chi non avesse ancora indovinato, dirò che era speso in pro della compilazione del giornale d'Armata: «La Ghirba», e la stanza in cui noi lavoravamo non era se non la redazione del giornale.

D'un tratto, io, esasperato, batto un violentissimo pugno sul tavolo.

Soffici, a questo colpo di bufera, non si scompone; ma si volge invece con assoluta calma verso di me e mi domanda:

— O cosa c'è?

— C'e che per quanto mi lambicchi il cervello, non mi riesce di trovare una rima in «ini», che mi soddisfi, che faccia al mio caso.

A questa terribile notizia il mio compagno (pare impossibile!) ride, e seguitando il suo lavoro, inizia, comicamente, la litania: — scaldini, — biscottini, — canarini, — pini, — panini, — e se tu volessi dei nomi propri, o meglio dei cognomi: — Baldini, — Papini, — Prezzolini...

Ma in quella che pronunciava quest'ultimo cognome, ecco entrare nella stanza un capitano; subito Soffici s'alza di scatto, e in men che io non vi dica, i due s'abbracciano ripetutamente.

Era arrivata l'ultima rima in «ini» suggerita da Soffici: il capitano Giuseppe Prezzolini.

* * *

Da quando ero entrato a far parte dell'Ufficio Stampa-Propaganda d'Armata, m'ero abituato a conoscere, molto di frequente, uomini di considerevole rinomanza; e quest'abitudine, quindi, mi aveva reso discretamente disinvolto dinanzi alle personalità che sopraggiungevano.

Non vi nascondo, tuttavia, che questa volta, quell'ometto di media statura seduto di fronte a me, nè giovane nè anziano, calvo, trincerato dietro un paio di occhiali a stringinaso, dagli occhi chiari, penetranti e furbi, dal sorriso facile, ma spesso canzonatorio, mi tenne subito in soggezione, e quel grado in più che portava sul berretto, non certo segnava la giusta differenza fra noi due, ma mi parve assai più considerevole cosa che non una greca da generale; talchè mi tenni in disparte e non parlai, se non quando il nuovo venuto mi rivolse la parola. Allora egli mi domandò molte cose sul mio lavoro di propagandista e di giornalista, e con quella perizia che gli è familiare, inquadrate sinteticamente le situazioni, trasse conseguenze ed affacciò critiche, degne in tutto della migliore considerazione.

Non contento, volle leggere quel mio straordinario «poema» che tuttavia attendeva la rima in «ini», e lo trovò di così giusta intonazione da lodarmelo senza riserve.

Codesto fatto mi ringalluzzì talmente che la mia parlantina si sciolse e già mi pareva di essere un vecchio amico del Prezzolini, al punto che in certo momento preso dall'espansione oratoria lo interrogai adoperando il «tu»; senonchè subito accortomi della «gaffe» ammutolii confuso, chiedendo le mie scuse; al che lo scrittore battendomi una mano bonariamente su la spalla mi rispose: — Via, non t'affliggere, dammi del tu, mi ringiovanisci!

E' inutile aggiunga che io, in cuor mio, subito dopo quella espressione di bontà, ringraziai la mia fortunata «gaffe». Sicuro, perchè la familiarità con gli uomini illustri, se a taluni non serve ad altro che a far mettere le penne del pavone, a me, come a molti altri, incita invece a diventar migliori, per essere sempre più degni della benevola amicizia che ci è stata concessa.

* * *

Da allora, cioè dal 1918, passarono quasi due anni prima che io rivedessi Prezzolini. Finalmente, un giorno che sostavo presso la balaustra della Trinità dei Monti, mi sovvenne che avrei potuto salutare l'illustre amico, salendo al secondo piano di quel palazzo ove D'Annunzio scrisse il «Piacere», quel palazzo Ugo ove dall'altana si può scorgere uno dei più bei panorami di Roma, poichè era lì che Prezzolini aveva il suo ufficio, come consigliere delegato della «Voce». E salii.

In una piccola anticamera, oltre ad una tictante dattilografa, modesta copia, come siluette, di Ida Rubinstein, c'era anche Ossip Fèline, che attendeva di essere ricevuto. Lo scrittore russo che io già conoscevo, e per il quale Prezzolini aveva speso ben «mille parole» sul «Messagero», mi fece buona compagnia nella attesa, e quando fu annunziato a lui di poter entrare, sgusciai dentro anch'io. Vedendomi, Prezzolini, mi venne incontro e ancorchè fossi entrato fuor di regola mi accolse molto cordialmente e mi presentò a Ettore Lo Gatto che siedeva già nello studio.

Tuttavia mi accorsi subito che non c'era da scherzare! Dei cartelli stampati e posti in modo visibile avvertivano in maniera inequivocabile il visitatore: *Vieni per affari. — Parla d'affari. — Va per i tuoi affari.*

Fatto un rapido esame di coscienza, e visto per di più che Prezzolini, vestito di una tuta turchina da macchinista, era in perfetto costume di fatica, mi accorsi che potevo senz'altro far dietro-fronte dato che io non ero venuto affatto per affari, e quindi tanto meno dovevo parlarne: però, quando fui lì per salutare, vidi che non potevo neanche andarmene per... i miei affari, perchè non avrei saputo dove trovarli; sicchè rimasi. Per fortuna un quarto d'ora dopo mi accorsi che di affari, lì dentro, non aveva da trattar proprio nessuno; e ci scommetto che quel giorno se ne deve essere accorto anche Prezzolini!

Eppure, questo nostro simpatico scrittore ha avuto sempre la mania degli affari, ed anche oggi vi dice che fa il «commerciante di cultura».

Prezzolini, la mentalità più quadrata della famosa compagnia fiorentina, è stato però l'uomo delle cantonate; prese e difese con ardore cieco, ad oltranza! Con questo non gli si manca di rispetto. In quanto si vuol solo affermare che è amante del paradosso, del sofisma, dell'ipercritica con una libertà sconfinata di pensiero, forte di una dialettica allettante anche se discutibile.

* * *

Prezzolini è un uomo semplice: credo che non conosca che cosa sia la retorica. I suoi studi di Roma erano modestissimi, così fuori, come dentro casa; anzi in casa i libri riposavano addirittura per terra e lo scrittoio, due sedie e l'ottomana costituivano tutto l'arredamento. Soltanto le pareti erano adorne di pregevoli quadri dell'amico Soffici e una bella scultura in cera del Rosso, poggiata su una colonnina protetta da una campana di cristallo, dava, con quelli, nobiltà all'ambiente.

Ma qui Prezzolini non riceveva nessuno (io potevo essere ricevuto appunto perchè ero nessuno: notate quell'ero!) e gli serviva come stanza da lavoro soltanto al mattino. Nel pomeriggio andava al suo studio, diremo così ufficiale, con un portafogli sotto al braccio; e quello, per Dio, sembrava da commerciante sul serio, anzi direi quasi da ministro; Ma dentro... be' lasciamo andare!...

Un giorno con codesto portafogli si presentò alla mia banca (per chi non lo sapesse io ho fatto anche il cassiere di banca, ad una banca che poi, naturalmente è fallita!); ebbi subito la impressione che volesse combinare un affare, e tremai: puntuale! Mi chiese la collaborazione non come scrittore, ma come tecnico di banca: mi chiese di redigere il corso medio dei cambi degli Stati eredi dell'Austria, per un giornale del Mezzogiorno.

L'affare fu concluso, e così il «commerciante di cultura» Prezzolini, con la complicità dello scrittore Della Massèa, per qualche mese, stabilirono il corso medio dei cambi degli Stati eredi dell'Austria, da servir di base per contratti delle valute estere in parola, nel Mezzogiorno d'Italia.

E se vi dicessi che furono contenti del nostro lavoro?

Angelo Della Massèa

Un «topo dell'aria» arrestato a Parigi

Parigi, 12

Il primo «topo dell'aria» è stato arrestato all'aeroporto di Orly dopo aver condotto a termine diversi arditi colpi. Si tratta di una giovane hostess che si era specializzata, oltre a offrire sorrisi ai passeggeri, a far sparire dalle tasche interne delle giacche dei suoi compagni di volo i portafogli. La ragazza, una giovane di 23 anni, bella, elegante, e sul cui lavoro la Compagnia non aveva mai avuto alcun rimprovero da fare, approfittava del fatto che i membri dell'equipaggio, una volta installati nella cabina comando, si liberavano delle loro giacche per avere i movimenti più liberi e alleggeriva il contenuto delle loro tasche asportando i portafogli. La ragazza, che mai aveva sino ad ora scelto le sue vittime fra i passeggeri, non era stata ancora nè sospettata nè tantomeno scoperta.

Ieri, mentre l'aereo proveniente da New York si stava per apprestare ad atterrare a Orly, il capo pilota si accorgeva che il proprio portafogli, contenente circa 30.000 franchi, era misteriosamente sparito. L'ufficiale minacciava allora di far intervenire la polizia al momento dello sbarco e nella foga arrivava ad esclamare: «Farò fare la prova del siero della verità a tutto l'equipaggio, me compreso, così finirà questa ridicola commedia». Impressionata da queste parole e credendo veramente che il comandante avrebbe messa in atto la minaccia, la giovane hostess ha confessato la propria colpa. Il comandante non ha voluto sporgere denuncia ma il giovane «topo d'aereo» ha egualmente terminata la sua carriera.

SISTEMI DEI TRAFFICANTI INTERNAZIONALI DI DROGHE

Un fumaiolo posticcio per contrabbandare l'oppio

Accadde a Singapore su di una nave insospettabile - Come si propongono di lottare contro il fenomeno sessanta agenti dell'Interpol riuniti a Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Nella fumeria clandestina di oppio scoperta a Parigi, c'era una sola donna. Stava allungata su un lettuccio, accanto al cuscino piccolo di piume, la speciale pipa per fumare la droga. Ridottasi quasi al solo scheletro, la pelle gialla, gli occhi perduti, si sarebbero detti senza contorno. Sessanta, sessantotto anni? Ne aveva quarantadue. Sulle braccia due aghi profondamente infissi: uno a sinistra e uno a destra, facevano ormai parte del suo «fisico». Alla base degli aghi da siringa, grosse suppurazioni, gli aghi erano arrugginiti. Non li levava da qualche anno, se lo avesse fatto non avrebbe più avuto un millimetro di pelle per piantarvi «la via della felicità», come ella li chiamava. «Chi le porta la droga?» chiesero gli agenti. «Nessuno la porta, sono io che vado a cercarmela», fu la risposta. E gli agenti non ne ebbero altre.

Corsa alle ombre

«La nostra è una corsa dietro le ombre. Sappiamo che ci sono ombre che portano la «polvere di profumo», quelle che hanno sopra di loro il «nero», altre sono piene di «neve». E noi corriamo corriamo. Qualche volta riusciamo a pescare le ombre: il più delle volte quando crediamo di averle raggiunte, ecco che ci sfuggono, si annullano, proprio come fa un'ombra. La «polvere di profumo» è l'eroina; il «nero» è l'oppio (dal quale si ottiene l'eroina); la «neve» è la cocaina: il gergo dei drogati e dei trafficanti di stupefacenti è diventato anche il gergo degli Sherlok Holmes che gli danno la caccia in ogni parte del mondo. Codesti Sherlok Holmes moderni sono riuniti a Parigi (e vi resteranno tre settimane) per discutere sul come si può lottare anche meglio contro le «onde della droga», le vie cioè che segue lo stupefacente per arrivare nelle mani del drogomane.

I sessanta agenti segreti della guerra alla droga, amano dire che sono qui, a Parigi, per fare un «seminario»: un periodo di studi che giovi a ognuno di loro, mettendo in comune le esperienze e le idee della «strategia contro l'oppio». Sono certamente i sessanta più abili, più acuti, più misteriosi agenti della lotta antidroga. «Possiamo dire di essere il controspionaggio del traffico clandestino degli stupefacenti; una specie di «Intelligence Service» che cerca di scoprire non le spie politiche e militari di una nazione, ma nemici più sottili, più sfuggenti: oppio, hascish, cocaina, eroina», afferma uno di codesti personaggi da romanzo giallo.

E' appena finita la proiezione del piccolo film sulla fumeria di oppio scoperta a Parigi con la donna che aveva gli aghi piantati nelle braccia. Il film ha concluso la giornata di lavoro del «seminario» che è in una via del centro di Parigi — rue Paul Valery — dove ha sede l'Interpol francese. Una villetta nascosta dietro un cancello di ferro battuto, sale e saloni dorati, scale di marmo con preziose ringhiere; era la residenza di una famosa famiglia di Francia; l'ultima erede — una vecchia signora che vive in provincia — l'ha affittata alla Polizia internazionale. E' l'Interpol che ha indetto il «corso antidroga» dei sessanta più abili agenti del mondo. Ce ne sono cinque italiani, si chiamano Aristide Manopulo, Valerio Francesco, Antonio Messina, Bernardo Angelozzi, Salvatore Annunziata. Uno specialista italiano, Giuliano Oliva, verrà a metà marzo a parlare del traffico di stupefacenti in Italia.

«L'Italia — dice un altro dei sessanta Sherlok (quasi tutti fumano la pipa, vestono di grigio scuro perchè, ammettono, "fa più distinto, ma anche più economico, perchè le macchie si vedono meno", prendono appunti in un "codice" che è conosciuto solo da loro e si compone di figurine strane, stelle, cerchi attraversati o sormontati da una freccia eccetera: "Siamo come i cinesi: i nostri segni sono idee, non parole", dicono) — l'Italia — fa, dunque, uno degli "agenti seminaristi" — è la grande centrale insieme con la Francia dello smistamento degli stupefacenti. Poco consumo, molto traffico. I "forni" nei quali si bruciano oppio ed eroina sono Stati Uniti e Germania. Perchè le droghe, vede, non seguono la strada del vizio, come la gente è propensa a credere, esse, invece, vanno nei paesi che hanno una moneta forte: come il dollaro e il marco. Dunque il consumo della droga è indice di ricchezza; direi che l'autorità di una moneta è più garantita da un grande consumo di droga che da una quotazione di Borsa. Gli Stati Uniti sono i maggiori consumatori di stupefacenti, ma ciò non significa che tutti gli americani siano drogomani. Anzi, in rapporto alla popolazione si può sostenere che il vizio della droga è relativamente ristretto negli Stati Uniti. Ma quei pochi che la usano pagano bene, pagano subito, soprattutto, in moneta buona, in dollari».

«Sicuro — aggiunge un altro agente segreto —, i trafficanti non sono occasionali sfruttatori di una debolezza umana, ma sono veri e propri industriali; hanno bisogno assolutamente di valuta pregiata per dare autorità e forza alla propria industria. E sono costretti a pagare i fornitori di materia prima — soprattutto oppio, perchè la morfina, per fare un esempio, è ormai fuori moda; la cocaina costa troppo e pertanto ha minore richiesta; poi c'è la moda anche nello stupefacente: e adesso la moda è all'eroina — con dollari perchè i piantatori indiani, malesi, cinesi hanno bisogno di dollari e non credono che al dollaro (o al marco, ma meno)».

Spese enormi

«E c'è un altro fattore — aggiunge un terzo Sherlok Holmes del "seminario" —, questo: il traffico della droga impone la disponibilità di forti somme, se il "capitale" della industria della droga clandestina è fatto di moneta debole che oggi vale dieci e domani cinque, addio organizzazione. Prendiamo un chilo di oppio, per fare un caso. Questo chilo di oppio dal produttore — Cina o India — va all'industriale che lo mette in commercio. Il viaggio già comincia a costare una cifra notevole ed è a spese dell'industriale, non del produttore. Se l'oppio viene dalla Cina, bisogna pagare non solo l'equipaggio di una giunca cinese che lo porta di contrabbando fino a Hongkong, ma dare un "premio" di rischio al comandante della giunca. Se viene dall'India, il denaro serve a far affluire l'oppio dall'interno nel quale si coltiva alla costa, dove è preso in consegna dall'industriale. Poi c'è il resto: portatori, commessi, consegnatari, spacciatori. Metta in più, il passaggio clandestino delle frontiere. O si debbono pagare gli uomini, o si debbono pagare i mezzi. Qualche tempo fa fu scoperto che carovane di cammelli portavano l'oppio da certe terre del Medio Oriente fino alle barche dei pescatori che oziano sulle acque del Canale di Suez (da lì la droga è imbarcata sulle navi). Ma mai fu trovato un grammo di oppio nelle merci trasportate dai cammelli.

Cavolfiori di plastica

La realtà era che si faceva ingoiare l'oppio ai cammelli e, arrivata la droga a destinazione con quello stratagemma, si sventravano i cammelli per recuperare la merce. Chi pagava i cammelli uccisi? L'industriale: colui che mette gli stupefacenti in commercio. E la storia dei cavolfiori di plastica riempiti di cocaina: furono trovati per caso su una nave francese, nel frigorifero di bordo. Erano in mezzo ai cavolfiori veri, solo che erano un poco più piccoli degli altri. Il "fiore" era perfetto, bianco, carnoso, pieno come deve essere in un buon cavolfiore. Ma era di plastica e dentro c'era la cocaina. Mi ha detto un fabbricante di cose di plastica che un tale lavoro non può essere costato meno di diecimila marchi per "fiore" falso. Perchè, ovviamente, non si trattava di lavoro in serie, ma dell'opera di un artigiano "aggiunto" alla produzione della ditta di plastica».

Dall'Estremo Oriente all'Europa, agli Stati Uniti come arriva la droga? Quasi sempre per mare. Su navi, su piccoli carghi, su transatlantici, su petroliere. Nascosto in modo irreprensibile. «Su una nave di Singapore aggiunsero un fumaiolo falso per riempirlo di oppio», dice un agente dell'Interpol venuto a Parigi dalla Malesia. In Francia arrivà a Marsiglia e parte da Le Havre per gli Stati Uniti. In Italia arriva a Genova o a Trieste e parte da Napoli, in genere. Quante tonnellate? Mah. «Abbiamo sequestrato, nel 1957, in tutto il mondo quasi cinque tonnellate di oppio, tre tonnellate di hascish e marjuana, novantasette chili di morfina, due chili di cocaina. Lei vede la differenza della quantità. Due chili di cocaina possono far ridere. Ma due chili di cocaina sono una forte cifra se si considera il costo della merce, che essa è trasportata a pochi grammi per volta. E che la cocaina non è più di moda. In Italia sono stati sequestrati venti chili di oppio, in Francia quarantadue chili. Ma come le dicevano i miei colleghi, la Francia e l'Italia sono "centrali di lavoro e di smistamento", non sono paesi di consumo. In Italia ci sono molti laboratori che traggono dall'alcaloide dell'oppio l'eroina; e la stessa cosa accade in Francia. Non le voglio dare cifre che non conosco, ma possiamo considerare che un migliaio di ottimi chimici lavora in Italia alla trasformazione dell'oppio in eroina. In Francia sono forse alcune migliaia. Chimici espertissimi che sarebbero pagatissimi dalle grandi industrie chimiche. Preferiscono il rischio».

Trentadue paesi di tutto il mondo — dalla Norvegia al Siam, dall'Inghilterra all'India, dalla Persia a Hongkong a Singapore a Cuba alle Filippine — hanno mandato a Parigi i loro migliori poliziotti antidroga. «Qual è il piano che si prepara per sferrare una nuova guerra contro la droga?». Tutti sorridono, offrono da bere, parlano del bel tempo arrivato inaspettamente a Parigi, ma alla domanda non rispondono. Se si insiste allora fanno: «E' un segreto, come lei intuisce».

Curiosa, ma non fortuita coincidenza: a Parigi, da qualche giorno, nei locali meno sospettati dalla Polizia, c'è un gran movimento di gente arrivata da poco nella capitale. Hanno accoglienza in salotti del gran mondo, fanno gite in lussuose macchine verso i castelli della Loira, passano interi pomeriggi nella campagna non lontana dalla capitale. Qualcuno mi ha detto che sono i congressisti della droga. Sono venuti qui per cercare di sapere che cosa succederà nella villetta di rue Paul Valery: sono gli industriali, i «grossisti» degli stupefacenti. Hanno paura della nuova strategia che i sessanta Sherlok Holmes di tutto il mondo stanno mettendo a punto per lottare contro di loro. Perciò cercano di saperne qualcosa. E intanto, nella clandestinità accogliente dei loro ricchi clienti, si riuniscono anche loro per studiare una «controstrategia» che consenta loro di sottrarsi alla caccia degli agenti.

Insomma: c'è a Parigi il congresso e il controcongresso degli stupefacenti: un altro aspetto di quella guerra segreta che si conduce nel mondo fra amici e nemici della «polvere di profumo». Naturalmente la notizia dell'esistenza a Parigi del controcongresso dei «re della droga», non mi è stata data nelle sale dorate della villa di rue Paul Valery.

Stelio Tomei

Per la prima volta John Spencer Churchill, nipote del celebre statista, ha esposto i suoi quadri in una galleria londinese

PROFONDO ATTACCAMENTO A UNA GRANDE TRADIZIONE CULTURALE

Sono portati al teatro dal loro stesso temperamento

Per i greci il Festival di Epidauro è un evento nazionale Fascino della tragedia - Due attori di eccezionale talento

Atene, marzo

Per rendersi conto di quanto i greci amino il teatro bisogna aver assistito ad una rappresentazione ad Epidauro. Il Festival che ha luogo ogni anno alla fine di giugno non è un avvenimento culturale che interessa solo un «élite» intellettuale, ma un evento nazionale di cui tutta la popolazione è partecipe. Mentre il temperamento artistico degli italiani sfocia nel melodramma, quello dei greci trova la sua espressione naturale nella tragedia.

Lo stesso suolo greco nella sua nudità e nella sua asperità è lo sfondo più adatto alla tragedia. Per convincersene basta recarsi a Micene e ad Argos. Anche oggi le grandi passioni piacciono più che il teatro a sfondo sottilmente psicologico. Gli interpreti della tragedia sono popolari quanto lo sono da noi i divi della canzone.

Lezione di civiltà

Ad Epidauro, lo stesso pubblico costituisce uno spettacolo nello spettacolo. In un'epoca in cui si è abituati a vedere gli stadi gremiti di tifosi del football e le sale dei Festival, rigurgitanti di patiti della canzone, fa una certa impressione assistere alla lotta furibonda che la gente sostiene per entrare nel teatro di Epidauro. Due anni fa mi trovavo in una delle tante automobili che a passo d'uomo procedevano ver so quello che senza esitazione si può definire il più bel teatro del mondo. Ai lati della strada, colonne di contadini dei vicini villaggi (i più a piedi e qualche fortunato su un mulo) si dirigevano egualmente verso Epidauro. Camion sconquassati con grappoli umani appesi dovunque si alternavano a biciclette e motorette trasformati per l'occasione in utilitarie. Tutta la strada era un formicolio umano. Eppure questa processione aveva in sè qualcosa di mistico. All'inizio dello spettacolo nell'anfiteatro gremito di quattordicimila anime si poteva sentire volare anche una mosca. Ricordo ancora la impressione che provai guardando le facce del pubblico. Nel rispetto e nell'attenzione con cui tutti seguivano la rappresentazione avvertii l'amore ed il culto che i greci hanno per le loro tradizioni e per il loro patrimonio culturale; questa è la più bella lezione di civiltà che oggi essi ci possano dare.

I greci sono terribilmente gelosi dei loro teatri antichi. Nessun autore moderno vi è ammesso. Ancora non si è spenta l'eco dello scandalo suscitato dalla rappresentazione di «La guerre de Troie n'aura pas lieu» di Giraudoux al Teatro d'Erode Attico; sebbene il soggetto fosse di netta derivazione classica, ciò fu considerato un'indegna profanazione.

Tutte le rappresentazioni di tragedie sono organizzate dal Teatro Nazionale che si potrebbe definire la «Comedie Française» della Grecia. Vi fanno parte i più famosi attori e per citare i più conosciuti, Katina Paxinou, Alexis Minotis e Anna Sinodin, una giovane attrice rivelatasi una delle più convincenti interpreti di Antigone ed Ifigenia. Ad Epidauro, come al Teatro d'Erode Attico, situato ai piedi del Partenone, si alternano le tragedie alle commedie di Aristofane. Avendo tutto il teatro di Aristofane un linguaggio crudamente verista, si è tentato, pur senza alterare il testo, di aggiungere un po' di grazia e leggerezza alla interpretazione che altrimenti risulterebbe troppo realista.

Katina Paxinou ed Alexis Minotis sono oggi senza dubbio i più grandi interpreti della tragedia. Il pubblico italiano, ha avuto l'occasione di ammirarli in una serie di rappresentazioni date al Teatro Verde di San Giorgio, due o tre anni fa. Chi abbia visto Katina Paxinou impersonare Medea o Ecuba difficilmente potrà dimenticare la sua grande maschera tragica. Quello che distingue questi due attori legati sia nella vita che nell'arte è il loro profondo ed appassionato amore per la tragedia. Ad essa hanno dedicato tutta la loro vita ed i loro sforzi congiunti.

Gli attori Alexis Minotis e Katina Paxinou in una scena del dramma di Ugo Betti «Assassinio nell'isola delle capre»

Essi mi hanno ricevuto nel loro camerino fra un atto e l'altro del dramma di Ugo Betti «L'Assassinio nell'isola delle capre» che hanno messo in scena in questi giorni al Teatro Nazionale. Minotis che oltre ad essere il protagonista, ne è il regista mi dice di amare Betti, come pochi altri autori drammatici, soprattutto per la sua profonda natura tragica. Forse, proprio per questa ragione ha ritenuto poter inserire questa opera in una serie di rappresentazioni di carattere classico. Da Betti naturalmente il discorso cade sull'Italia ed entrambi mi dicono di ricordare con estrema gratitudine la calorosa accoglienza del pubblico italiano a Venezia. Katina Paxinou mi addita un'antica stampa raffigurante il ponte di Rialto donatale dagli organizzatori della Biennale. «Il mio cuore si trova spesso lì» — mi dice, ed aggiunge — «Noi e gli italiani ci capiamo come nessun altro popolo al mondo ve ro?» Proprio per questo suo amore verso l'Italia ha accettato ora di girare un film ambientato in Sicilia: «Due colpi di lupara».

E' con una certa difficoltà che riesco a portare la conversazione sull'argomento che mi preme e cioè sull'interpretazione della tragedia. Infatti il primo tentativo di dare una forma organizzata alla tragedia risale al famoso poeta Sikelianos che nel 1929 organizzò a Delfi una rappresentazione rinnovatrice. Fu però un'interpretazione a carattere arcaico, che ricalcava il modo di recitare degli antichi, con le maschere, il coro danzante, e due coristi che declamavano. Oggi è un movimento secondario, mentre invece prevale la concezione moderna iniziata da Politi nel 1930, e continuata da Rondiri e soprattutto da Minotis. «Si trattava soprattutto di trovare un mezzo d'espressione che arrivasse dritto al cuore dello spettatore» — continua Minotis — «Pur non abbassando la tragedia ad un livello realistico e mantenendo intatta la sua espressione poetica e tragica, bisognava umanizzarla. La cosa più difficile consisteva appunto nel fondere l'espressione lirica con l'azione drammatica. A questo scopo si è data al coro un'interpretazione lirica, che nella precedente forma arcaica, era troppo simbolica. Si è rinunciato alle maschere, il coro non solo commenta la azione, ma vi partecipa. Alcuni mi rimproverano di aver voluto troppo umanizzare il coro nell'Edipo Re; ma forse proprio a questo è dovuto lo straordinario successo riscosso dalla tragedia. Ma di ciò si è già troppo parlato» — m'interrompe Minotis — ed il discorso ricade ancora sul teatro italiano. Egli si professa un fervido ammiratore di Visconti, di cui però non condivide in pieno le tendenze. «Per me» — soggiunge — «la regia deve essere rivolta più all'essenziale che al dettaglio.»

Tournées all'estero

Ultimamente Minotis ha allargato la sua attività di regista al campo operistico. In America si parla ancora dello straordinario successo riscosso dalla rappresentazione della Medea di Cherubini, con Maria Callas come protagonista e con la regia di Minotis.

«L'Opera italiana porterà questo stesso complesso in una tournée in Inghilterra ed in Francia. Ci sono però delle buone speranze che Medea venga rappresentata anche in Italia, ed allora ricorreremo al coro del Teatro Verdi di Trieste, che ho sentito dire sia il migliore d'Italia...» — conclude Minotis.

Il terzo atto dell'«Assassinio nell'isola delle capre» sta per ricominciare. Le esigenze sceniche richiamano Katina Paxinou e Minotis. Con rimpianto prendo commiato da questa grande coppia di attori. Vedendoli salire, mano in mano per la stretta scaletta che porta al palcoscenico, capisco quale forza li abbia uniti ed aiutati ad affrontare insieme il duro cammino che porta all'Arte.

Lilian di Demetrio

Il principe Shiv conferma che sposerà Eva Bartok

Amburgo, 12

Il principe Shiv di Palitana ha confermato oggi di aver richiesto una licenza matrimoniale per sposare l'attrice Eva Bartok. «Desidero vivere con mia moglie e non m'importa quel che ne pensa mio padre».

Il principe ha precisato che non è stata ancora fissata la data del matrimonio dato che non sa quando l'Ambasciata indiana di Roma gli concederà la licenza.

Due alti ufficiali dell'Esercito francese, il generale Monclar e il colonnello Passy, hanno fatto visita a Brigitte Bardot che sta ultimando le riprese del film «Babette s'en va-t-en guerre»

Libri ricevuti

Un posto in paradiso - di Franz Werfel - (Mondadori - pp. 380 - L. 1.500) è una storia semplice, meglio, è una storia tessuta su una semplice trama; la vicenda di una povera domestica che per tutta la vita insegue un sogno ingenuo e scaltro, pio e sacrilego al tempo stesso: assicurarsi la salute eterna, un posticino personale in paradiso, grazie alle continue preghiere e intercessioni d'un sacerdote «di sua proprietà», un nipote da lei fatto studiare con sacrifici durissimi. E Werfel segue questa povera vicenda di eroismo e di meschinità con l'acutezza di uno psicanalista e con la leggerezza di tocco che non cessa di stupire i suoi lettori, a volte accoratamente partecipe dell'ansia e della desolazioni di Teta, la domestica, a volte freddamente intento a scrutare e annotare (con sarcasmo, con divertita ironia, con scettico pessimismo) l'amara commedia recitata dai suoi personaggi, ove s'innesta a tratti la sua, personale tragedia di esule, di perseguitato che ha perduto, con la patria e la dimora, anche ciò che Stefan Zweig chiamava «il mondo di ieri». Pure, come sempre in Werfel, il dramma conoscerà infine la purificazione e la speranza; e, al termine di quel pellegrinaggio in Italia la cui descrizione rimarrà esempio non superabile di satira sorridente, la povera Teta troverà finalmente il suo posto in paradiso.

Michel del Castillo - *Tanguy* - Mondadori - pp. 256 - L. 1000. Madrid 1938: il rombo dei cannoni, il triste ululato delle sirene, le lunghe code di persone davanti ai negozi di generi alimentari, i morti abbandonati nelle strade; questi sono i primi ricordi di Tanguy, fanciullo spagnolo. Questi suoni, queste immagini di distruzione e di morte non lo abbandoneranno più per sette lunghissimi anni. Vittima innocente dello aspro dissidio che divide i suoi genitori e della passione politica della madre, rivoluzionaria fanatica, Tanguy rimane travolto dai tragici eventi della recente storia europea. Un campo per profughi politici in Francia, un Lager in Germania, un riformatorio in Spagna, sono i luoghi dove trascorrerà una infanzia felice. Poche indimenticabili figure di anime nobili gli saranno vicine in quel mondo di odio e di abbrutimento: Gunther, Firminio, Padre Pardo, Sebastiana. Grazie a loro il fanciullo riuscirà a non naufragare nella tempesta del male. La speranza, la fiducia nella bontà dell'uomo non gli verranno mai meno neppure nelle ore più difficili: Gunther gli ha insegnato che «nella guerra non esistono nè vincitori nè vinti, ma soltanto vittime». Questo è il messaggio d'amore che Michel del Castillo ci affida con questo suo libro solo apparentemente amaro e disperato, ma in realtà pervaso da una commozione sincera.

CRONACA DELLA CITTA'

COSI' PROPOSTO DALLA COMMISSIONE PER IL TRAFFICO

L'orologio disciplinerà le soste dei veicoli nelle vie del centro

Un primo esperimento nelle vie Imbriani e S. Lazzaro
Le filovie in piazza Libertà e le bancarelle del Canale

I problemi di più urgente soluzione che riguardano il traffico autoveicolare e i parcheggi nel centro cittadino sono stati affrontati ieri dalla Commissione comunale per il traffico, presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat. Erano presenti alla seduta il comandante della polizia stradale cap. Tronci, il comandante della Polizia amministrativa col. Olivieri, il direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, ing. de Antonellis, l'assessore ai lavori pubblici, Geppi, il capo della Ripartizione lavori pubblici, ing. Badalotti, e il direttore del servizio tranvie dell'Acegat, dott. Umari.

Maggiore interesse, perchè materia di più agevole e prossima attuazione, è stato conferito ai problemi del parcheggio dei veicoli, affrontato decisamente per cercare di ovviare al disagio derivante dalla difficoltà di sosta nelle vie del centro urbano, disagio avvertito specialmente dai commercianti e dagli esercenti e da quanti si servono dell'automobile come mezzo di lavoro professionale. Avviene infatti che i parcheggi ai lati delle strade centrali sono intasati dalla mattina alla sera, talchè difficile riesce poter trovare uno spazio per parcheggiare il veicolo; le automobili lasciate in sosta per quattro ore e fino anche cinque ore di seguito bloccano tali zone «di riposo» e costringono quanti per ragioni di lavoro si servono dell'automobile, quale mezzo di trasporto indispensabile, a delle vere evoluzioni per infilarsi in qualche pertugio o per ricercare i tre metri liberi dove poter sostare.

Questo problema è avviato a soluzione, nell'unico modo ritenuto idoneo, tenuto conto della situazione e dell'esperienza pratica: l'introduzione della sosta a tempo limitato. In talune città (Bologna, per esempio) l'adozione della «sosta a disco» (che segna il tempo) ha risolto molti di tali problemi e così la nostra commissione comunale per il traffico ha formulato ieri la proposta di dar quanto prima inizio a un esperimento, con l'adozione del parcheggio limitato a un'ora lungo le vie Imbriani e San Lazzaro. Si tratta di due arterie che nel problema hanno un ruolo nevralgico e pertanto le risultanze che scaturiranno potranno far testo in materia. Non avremo anche a Trieste i dischi-orologio per disciplinare questa situazione; l'osservanza sarà — per intanto — demandata alla Polizia amministrativa del servizio di viabilità. I vigili cioè rileveranno i numeri delle targhe delle automobili in sosta, eseguendo periodici controlli di tempo, avendo così modo di constatare le infrazioni che saranno punite a termini di regolamento. Queste zone di parcheggio limitato a 20 minuti, a mezz'ora e a un'ora erano fino a oggi in vigore soltanto in alcuni piccoli tratti stradali.

Un altro esperimento, già attuato, ha dato esito positivo; riguarda la possibilità di un parcheggio a pettine sui due lati della piazza della Repubblica. Pertanto la commissione per il traffico ha proposto questa soluzione, che consente una maggiore capienza di parcheggio per una quindicina di autovetture.

Per quanto concerne la disciplina del traffico è stata presa ieri in esame la situazione di piazza della Libertà. Attualmente le linee filoviarie «1» e «19» e quella d'autobus della «30» nella circum-percorrenza della piazza si accostano all'entrata principale della stazione ferroviaria, intersecando con questa conversione innaturale la corrente di traffico proveniente dal viale Miramare e tagliando anche quella che dalla via Cellini porta al viale stesso. La situazione appare ancora più anomala perchè le linee filoviarie hanno il loro capolinea cento metri soltanto più innanzi, di fronte alla stazione delle autocorriere; si ha quindi una duplice fermata a brevissima distanza. La soluzione ha trovato ieri concreta proposta da parte della commissione del traffico. Tanto la «1» e la «19» quanto la «30» nella loro conversione si appoggeranno al «plateau» del giardino evitando così di «tagliare» la duplice corrente del traffico stradale e si incanaleranno attraverso la prima corsia delimitata dal marciapiede del giardino e dal primo dei due salvagente centrali; corsia che era utilizzata dalla linea tranviaria «1», della quale formava il girone terminale. Attualmente in questo spazio parcheggiano alcuni tassametri. Si avrà così una disposizione per il traffico autofilotranviario similare a quella di piazza Goldoni, con due corsie e altrettanti salvagente per il pubblico. Sarà necessario apportare una lieve modifica al marciapiede centrale, che verrà arretrato di un metro, per consentire più agevole manovra ai veicoli filoviari.

Infine la commissione comunale per il traffico ha preso in esame la situazione nella parte alta di via Bellini, fra le vie San Spiridione e la piazza Sant'Antonio Nuovo; il problema è collegato all'attuale sistemazione delle bancarelle degli ambulanti sul lato della piazza corrispondente proprio alla facciata della chiesa. Si è ravvisata la necessità di allogare altrove, sempre restando nella zona, tali bancarelle che offrono un deprecabile contrasto estetico. Esse saranno collocate in duplice fila in quel tratto della via Bellini, che resterà pertanto precluso al traffico veicolare. Questa soluzione non comporta alcun disagio per gli utenti della strada e rende completamente libero il versante opposto, quello della via Rossini.

Queste proposte sono state ora demandate, per l'attuazione, alle competenti autorità, tutte rappresentate nella commissione; la soluzione pratica dei problemi si dovrebbe perciò avere quanto prima, specie per quelli (la disciplina dei parcheggi) che non comportano lavori stradali e modifiche agli impianti dell'Acegat.

Un saggio all'Enal nei corsi di dizione

Presso la sede dell'Enal Bancari di via Silvio Pellico si è svolto ieri un saggio da parte degli allievi dei corsi di dizione organizzati dalla Federazione provinciale dei gruppi d'arte drammatica sotto gli auspici dell'Enal locale. L'iniziativa ha fatto registrare un successo insperato di adesioni, tanto che si è resa necessaria la creazione di due corsi. Ad essi hanno dedicato le loro cure la professoressa Marsili, che è stata l'insegnante, nonchè i signori Szombathely, Cusma, Novelli e Pizzarello.

Il presidente della delegazione provinciale dell'Enal, Zanetti, si è rivolto alle allieve e agli allievi presenti per esprimere il plauso a quanti si sono dedicati ad una attività culturale che ha il compito di sviluppare la conoscenza della lingua italiana e di impostare l'esatta dizione della lingua stessa, particolarmente importante nelle regioni venete, dove l'uso del dialetto è molto diffuso e dove i difetti di pronuncia, nella parlata in lingua, sono molto evidenti. Gli allievi hanno dimostrato di seguire con molto profitto i corsi ed è stato sottolineato con soddisfazione che fra di essi figuravano anche persone con madrelingua non italiana, desiderose di parlare correttamente e correntemente la lingua da essi studiata.

Il saggio di dizione ha visto alla ribalta numerosi giovani allievi, che hanno recitato versi di poeti italiani. La loro interpretazione è stata particolarmente calorosa, convincente, a dimostrazione della bontà dell'iniziativa, degna indubbiamente di essere seguita e incoraggiata.

Attività addestrativa per ufficiali in congedo

Il Gruppo Unuci di Trieste informa gli ufficiali in congedo che domenica, alle ore 10, al Circolo ufficiali, via dell'Università 8, avrà luogo la seconda conferenza del ciclo di addestramento per gli ufficiali in congedo. Si raccomanda di non mancare.

L'avv. Pedroni commissario della Federazione del P.N.M.

La Segreteria nazionale del PNM, nel quadro della revisione dell'organizzazione periferica, ha incaricato l'avv. Carlo Antonio Pedroni di Gorizia, Ispettore circoscrizionale del Partito, di assumere la reggenza della Federazione triestina. Il nuovo Commissario straordinario ha già assunto le consegne ed iniziato i lavori preparatori per la ripresa dell'attività in loco del PNM.

Colloqui romani del dott. Caidassi

Il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, discuterà a Roma nei prossimi giorni alcuni problemi triestini nei contatti che egli avrà con funzionari del Ministero dei Trasporti e dell'Industria e Commercio. Con i primi sarà trattata la questione generale dei traffici, con i secondi invece alcuni argomenti attuali nel settore economico.

SUGLI ANNUNCIATI LICENZIAMENTI

Rinviata a martedì la decisione del Felszegi

Totale lo sciopero dei tessili

La situazione al «Felszegi» di Muggia per i 280 annunciati licenziamenti è ancora in fase transitoria. Presso l'Associazione degli industriali si sono riunite ieri le parti per discutere il grosso problema; la soluzione è stata aggiornata a martedì prossimo.

I rappresentanti dell'azienda, riferendo che nessun fatto nuovo relativo a commesse di lavoro si è nel frattempo verificato, hanno riconfermato il proposito di passare senz'altro al licenziamento degli operai, non accogliendo quindi le proposte, a suo tempo messe in discussione dai rappresentanti sindacali, per l'adozione di provvedimenti di riduzione di orario o di turnazione degli operai per evitare i licenziamenti, in considerazione anche della precarietà dell'occupazione nel settore al momento attuale.

I rappresentanti sindacali hanno fatto rilevare alcuni aspetti della situazione d'oggi, dovuti al fatto che circa 200 operai di tutte le categorie sono stati sospesi (nell'attesa di definire la questione) mentre quelli mantenuti in servizio effettuano lavori straordinari; hanno perciò richiesto una maggiore occupazione anche con riduzione dell'orario di lavoro. Infine su richiesta dei rappresentanti sindacali, i quali hanno ancora sollecitato la direzione del cantiere a prendere in considerazione le loro giustificate richieste tese a evitare i licenziamenti, la discussione è stata rinviata a un altro incontro che è stato fissato per martedì prossimo.

Oggi all'Ufficio del Lavoro sarà affrontata la vertenza sorta ai Crda, riguardante i criteri di pagamento dei salari che l'azienda da settimanale ha portato a periodicità mensile; le organizzazioni sindacali richiedono il ripristino del vecchio sistema.

Totale adesione i dipendenti del Cotonificio San Giusto, dello Jutificio Triestino e dell'Industrie fibre tessili hanno dato allo sciopero nazionale di 24 ore proclamato nel settore dei lavoratori tessili.

L'OPINIONE DEI DOCENTI TRIESTINI

Appassionata difesa del latino nel dibattito sul liceo classico

Utilità della iniziativa dell'Alut per l'esame dei più attuali problemi della scuola italiana

Si è svolto ieri sera nella sede dell'Alut il secondo dibattito dedicato ai problemi della scuola italiana, ed è stato fatto il processo, per dir così, al liceo classico. Relatore sull'interessante argomento è stato il prof. Livio Pesante, che nella sua esposizione, più che prospettare delle soluzioni per quelli che sono gli attuali problemi di questo tipo di scuola, ne ha fatto piuttosto una rassegna, lasciando che le soluzioni fossero proposte in sede di dibattito vero e proprio. Il liceo classico è una scuola che ha una fisionomia ben definita, e delle caratteristiche che lo distinguono nettamente da tutte le altre scuole medie superiori. E' infatti l'unica scuola in cui si studi il greco, l'unica scuola che apra la via a tutte le facoltà universitarie, che non dia, assieme allo «scientifico», un titolo professionale, e che permetta di differire la definitiva scelta della professione in campo universitario. Questo tipo di scuola dà inoltre una cultura quanto più vasta possibile e permette di saggiare tutti i possibili campi dell'esperienza umana.

Caratteristica essenziale è anche la formazione di una personalità completa, e l'acquisizione di un certo grado di «maturità» da parte degli studenti. In questi ultimi tempi si è spesso parlato di un decadimento di questo istituto, ed un decadimento effettivamente esiste, forse per la contraddizione fra le esigenze della scuola, che è scuola di «élite», ed il continuo aumento quantitativo degli studenti, e soprattutto delle studentesse. Effettivamente — ha sottolineato in proposito il relatore — il liceo classico è una scuola di «élite», e sui suoi banchi si è perpetrata la tradizione di una classe sociale, per cui i figli dei professionisti e di quanti formano la classe dirigente hanno di solito occupato i posti che furono dei loro padri e dei loro nonni. E' una scuola di «élite» anche nel senso che per riuscirci è necessario un livello di intelligenza eccezionale, ed una eccezionale ampiezza mentale. Per questo sarebbe necessario istituire delle borse di studio che diano la possibilità, a tutti quelli che ne hanno le capacità, di frequentare questo tipo di scuola.

Ora la tendenza al sovrappopolamento dei licei classici sta snaturando l'intima natura della scuola, e sembra che tale tendenza sia irreversibile, perchè è la logica conseguenza della restrizione della scelta delle facoltà universitarie, cui sono soggetti i diplomati nelle altre scuole, e perchè non c'è un sufficiente numero di istituti similari, ma di altro tipo. Ultimamente il liceo classico è stato giudicato scuola non adeguata ai tempi in cui viviamo, perchè si trascurerebbe l'insegnamento di quelle forme di cultura che sono tipiche del nostro tempo. Le famiglie sono portate ad accogliere favorevolmente queste critiche, perchè porterebbero ad uno sfoltimento dei programmi, e quindi sarebbe più facile raggiungere il sospirato diploma. Queste critiche si possono raggruppare sotto tre titoli fondamentali.

Il primo è la preponderante preparazione umanistica, ritenuta eccessiva. A questa considerazione si può ascrivere la recente riforma sull'esame di licenza della scuola media, in cui è stata abolita la prova di traduzione dall'italiano in latino. Si tende cioè ad eliminare dall'insegnamento quelle materie che possono essere ritenute «scomode». A questi provvedimenti però il prof. Pesante ha voluto contrapporre la validità educativa e formativa dello studio delle lingue classiche, che permettono di intendere nella loro lingua degli scrittori che sono alla base della nostra civiltà, e di comprendere il mondo classico quale si esprime nei suoi autori. Le letture poetiche hanno un'importanza fondamentale nella formazione dell'uomo: infatti una istruzione puramente tecnica strumentalizzerebbe gli uomini. Fondamentale è dunque lo studio di una qualsiasi poetica, ma per noi, di civiltà neolatina, è preferibile lo studio della poetica latina e greca.

Il secondo titolo è la mancanza di una preparazione scientifica e tecnica aggiornata. A questa osservazione il relatore ha pure inteso di ribattere affermando la pesantezza dello studio di certe materie (chimica, geografia, scienze naturali), fatto in un'età in cui l'interesse per questi argomenti si è affievolito. Più opportuno sarebbe invece fare prima questi studi, e dedicare maggior tempo allo studio della fisica e della matematica, che hanno un alto valore formativo, e che difettano, nell'attuale insegnamento, di storicità. La presentazione di queste materie, sotto prospettive storiche, avrebbe un grandissimo interesse culturale.

Terzo titolo di accusa è l'affermazione che il liceo classico si studia di formare l'uomo, non il cittadino. Ad avvalorare tale affermazione si porta il fondamentale disinteresse degli studenti per la realtà storica e sociale in cui vivono. Questa osservazione è stata ritenuta giusta, ma ora si sta cercando di supplire a questo disinteresse con un insegnamento nozionistico di educazione civica. Tale insegnamento potrebbe forse venir assorbito nella storia, che presentemente poco si occupa delle tecniche sociali.

Il liceo classico insomma — ha concluso il relatore — è un istituto che può e deve essere corretto, ma che rappresenta ancora uno degli istituti che hanno qualche cosa di indispensabile nella fisionomia della scuola italiana.

Chiusa la relazione del prof. Pesante, si sono susseguiti tre interessanti interventi. Il prof. Trani ha voluto mettere l'accento sull'importanza dello studio della lingua latina. L'insegnamento sintattico e grammaticale del latino — ha affermato — può apparire penoso e poco produttivo, ma aiuta a conoscere la nostra lingua e insegna a pensare, se conoscere la lingua significa arrivare al senso preciso delle parole, dato dalla etimologia, ed a cogliere la differenza di significato fra i vari sinonimi. Il prof. Trani ha poi criticato la abolizione delle prova di traduzione dall'italiano in latino, affermando che così si può arrivare alle traduzioni puramente mnemoniche dei classici, senza rendersi conto del testo. Lo studio della grammatica, ha concluso, non è fine a se stesso, ma se chi studia latino e greco fosse in grado di conoscere il vero valore di una costruzione sintattica, con la distinzione di proposizioni principali e secondarie, si riuscirebbe anche a riconoscere la gerarchia dei diversi pensieri. In questo senso l'insegnamento del latino andrebbe inteso non come insegnamento nozionistico, ma come esperienza di vita vissuta. Sullo stesso tema è intervenuto anche il prof. Tagliaferro, che ha rilevato come lo studio nozionistico della grammatica e della sintassi latina non abbia valore formativo, ma sia indispensabile alla conoscenza della lingua. A conclusione del dibattito, il prof. Prodi ha voluto esprimere il suo compiacimento per la brillante esposizione del collega prof. Pesante, rilevando però una inesattezza commessa dallo stesso, quando aveva fatto una equivalenza fra storia e cultura. La storia, ha detto il prof. Prodi, è solo un momento della cultura.

Nel «PICCOLO SERA» A PARTIRE DA OGGI:
settimanalmente il venerdì
UN GIORNALE NEL GIORNALE
Tutti i programmi della RAI e della TV in un supplemento da conservare l'intera settimana

A MAGGIO LA PRIMA SESSIONE

Stabiliti gli esami di Stato per l'abilitazione professionale

Il Ministro per la Pubblica Istruzione, sen. Medici con ordinanza ministeriale del 6 marzo, pubblicata sul n. 59 della Gazzetta Ufficiale, ha stabilito per i mesi di maggio e di novembre di quest'anno rispettivamente la prima e la seconda sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, attuario, medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, perito forestale, veterinario e per l'abilitazione nelle discipline statistiche. A dette sessioni potranno presentarsi i laureati in appelli riferiti all'anno accademico 1957-58 e precedenti.

I candidati agli esami di abilitazione all'esercizio della professione di perito forestale possono sostenere la sessione soltanto presso l'Università di Firenze; quelli per l'abilitazione all'esercizio della professione di attuario e nelle discipline statistiche presso l'Università di Roma. Per gli altri esami la scelta delle sedi è libera. Le domande per la prima sessione devono essere presentate entro il 30 aprile e per la seconda sessione entro il 30 giugno, alla segreteria dell'Università o Istituto superiore competente ove intendono sostenere gli esami; in ciascuna sessione non può esser sostenuto l'esame per l'esercizio di più d'una delle professioni indicate.

Gli esami di Stato avranno inizio in tutte le sedi il 18 maggio per la prima e il 6 novembre per la seconda sessione. Trieste sarà sede per gli esami per l'abilitazione alla professione di dottore commercialista, di chimico e di ingegnere.

SUCCESSO DI UNA INIZIATIVA

Doni dei bambini ai coetanei ammalati

Per volontà del Pontefice è stata dedicata una giornata di febbraio ai fanciulli ammalati; si è svolta così nelle parrocchie una raccolta di doni da parte dei bambini sani a favore di quelli infermi.

C'è stato ovunque un affluire generoso, com'è consuetudine per la bontà della nostra gente. Soltanto ora si sono compiute le operazioni di smistamento dei doni fra i ricoverati dell'Istituto medico pedagogico di S. Giovanni, del Preventorio antitubercolare di Villa Sartorio, e, in maggior mole, all'Ospedale infantile.

Sarebbe bello riportare il contenuto dei numerosi biglietti che accompagnarono le offerte, perchè sia manifesta la gentilezza d'animo dei nostri bambini, di ogni condizione, che si sono commossi al pensiero dei fratellini ammalati.

Nelle parrocchie sono stati raccolti i più svariati oggetti: bambole, giocattoli di ogni specie per i più piccini; libri, dolci, giochi vari offerti dai fanciulli che frequentano le chiese, da quelli dei collegi, degli istituti cittadini, degli asili e, particolarmente apprezzati, dai bimbi del campo profughi di Villa Opicina. Le offerte in denaro sono state impiegate per l'acquisto di filmine per l'Ospedale Burlo Garofalo, per giovare in particolare a qualche piccolo ammalato cronico cui manchi il conforto di visite di familiari.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15
GENOVA lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal. ore 9 e 21
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

PER I RIONI DI BARRIERA E DI SAN GIUSTO

Un lavatoio pubblico funzionerà in via Pondares

Sarà dotato di 32 vasche e di acqua calda
Non approvato il progetto di una casa alta

Un lavatoio pubblico sarà costruito in via Pondares. Gli uffici tecnici comunali hanno ultimato l'elaborazione del progetto; entro qualche mese l'opera sarà appaltata e i lavori dureranno quattro o cinque mesi.

La costruzione di questo lavatoio è molto sentita dalle migliaia di persone che abitano nella popolosa zona fra Barriera e San Giusto-Montuzza e gli uffici comunali avevano già preso in considerazione l'opportunità di realizzare l'opera che adesso può ritenersi giunta a metà cammino. Il lavatoio avrà due accessi, uno da via Pondares 6 e l'altro dalla via Capitolina 3; il primo sarà esclusivamente pedonale. L'opera, ha detto l'ass. Geppi nell'ultima riunione del Consiglio comunale, sarà ispirata a moderni criteri; avrà 32 vasche, sarà dotata di impianti di caldaie a nafta e costerà una trentina di milioni di lire. La spesa trova copertura nel programma delle opere pubbliche elaborato dall'amministrazione comunale con il contributo statale per l'esercizio finanziario 1957-58.

Nel corso dell'ultima seduta il Consiglio comunale inoltre ha, con 19 voti contrari, 16 favorevoli e sette astensioni, respinto una richiesta di deroga al regolamento edilizio per la costruzione di uno stabile in Largo Barriera Vecchia 15. L'iniziativa era stata presa qualche anno addietro dalla Banca Commerciale Italiana, proprietaria dell'attuale stabile. Il progetto originario prevedeva la demolizione dell'edificio attuale e la costruzione di due altri stabili; il primo, allineato agli altri di Largo Barriera Vecchia, avrebbe raggiunto una altezza di 31,31 metri e l'altro, più arretrato, si sarebbe dovuto elevare ancora maggiormente. La Commissione edilizia peraltro ebbe a respingere questo progetto che avrebbe comportato una notevole deroga al regolamento edilizio che include l'area per il primo edificio nella Zona A e quella per il secondo stabile nella zona D. L'altezza massima consentita dal regolamento è di 26 metri.

Il nuovo progetto prevedeva la costruzione di un solo stabile di altezza di 29,16 metri, sviluppantesi poi con un corpo arretrato fino a metri 35,31, per un totale di otto piani più l'ammezzato. Per tale progetto la commissione edilizia aveva l'11 dicembre scorso espresso parere favorevole, ma il Consiglio comunale invece si è pronunciato contrariamente.

Vaccinazione obbligatoria antivaiolosa e antidifterica

Il Comune rende noto che dal 1.o aprile al 31 maggio 1959 avrà luogo la sessione primaverile della vaccinazione antivaiolosa e antidifterica. In questa sessione primaverile dovranno essere presentati tutti i nati nel II semestre dell'anno 1957 e tutti i nati precedentemente che non siano stati ancora vaccinati.

Le vaccinazioni verranno effettuate nei giorni feriali presso le sedi delle condotte mediche nei settori di appartenenza dei vaccinandi, nelle date e nelle ore che saranno indicate nelle cartoline-invito inviate agli interessati.

Non ricevendo questi per qualsiasi motivo il relativo invito, saranno ugualmente obbligati a presentarsi presso le sedi delle condotte mediche di appartenenza dal 1.o aprile al 31 maggio 1959. I contravventori all'ordine di vaccinazione saranno puniti nei modi e termini previsti dalle vigenti disposizioni.

Riunione dell'Associazione per il diritto alla casa

L'Associazione per il diritto alla casa comunica che il comitato degli inquilini delle case popolari ed economiche contemplate dalla legge n. 447-1958 per il riscatto degli alloggi ha indetto per oggi alle ore 19.30, presso la sede dell'Associazione in via Palestrina n. 8-III, una riunione di tutti i collaboratori che hanno svolto attività per la raccolta delle firme in calce alla mozione richiedente la notifica della predetta legge, raccomandando vivamente ai medesimi la loro cortese partecipazione alla riunione

LE ELEZIONI GOLIARDICHE

Giunto a Trieste il presidente dell'Unuri

E' giunto ieri a Trieste il dott. Gianni Faustini, presidente dell'Unuri, il quale avrà oggi contatti con il Magnifico Rettore e con la goliardia in merito alle prossime elezioni che si svolgeranno all'Università degli Studi.

A seguito dell'assemblea tenutasi ier l'altro da parte dell'O.R., nel corso della quale è stata approvata la mozione che fissa lo svolgimento delle operazioni di voto, il Tribuno ha voluto precisare, fra l'altro, quanto segue:

«Il sottoscritto, Tribuno — organo esecutivo del Tribunato — O.R., in tale assemblea ha dichiarato — su invito della giunta delle elezioni — di mettere a disposizione della giunta stessa l'esecutivo per la preparazione e attuazione tecnica delle elezioni, senza assumere peraltro alcuna responsabilità per ogni e qualsiasi incidente potesse accadere a causa della presenza della lista slovena «Adria» durante lo svolgimento delle stesse».

Precisa altresì «che nella stessa assemblea ha respinto e non ritenuta valida per dette elezioni la decisione in merito alla sua esclusione dall'elettorato passivo e che pertanto rimane sempre valida, per queste elezioni, la sua candidatura nella lista «Liberi Goliardi» accettata dalla giunta delle elezioni».

VOTO FAVOREVOLE ALLA CAMERA

Un altro passo avanti della legge per gli ex GMA

Con il progetto governativo saranno tenute presenti anche le altre soluzioni proposte

La Commissione lavoro della Camera ieri a Roma ha esaminato, sotto la presidenza dello on. Rubinacci e presente il Ministro Zaccagnini, il disegno di legge per la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato a Trieste, esprimendo parere favorevole.

Prima di esprimere il parere favorevole la Commissione del lavoro ha ascoltato gli interventi favorevoli del Ministro Zaccagnini e dei deputati Gefter Wondrich e Maglietta, che hanno segnalato l'esistenza sull'argomento di altre tre proposte di legge. Deliberando il parere favorevole la Commissione ha invitato la Commissione competente a tener presente oltre al disegno di legge governativo anche le proposte di legge accennate dagli intervenuti.

Interrogazioni alla Camera sugli stanziamenti INA-Casa

La decisione del Comitato di gestione dell'Ina-Casa di escludere Trieste dagli stanziamenti disposti per l'anno 1959, in applicazione delle norme stabilite dall'art. 8 della legge 26 novembre 1955 n. 1148, di cui è stata data notizia recentemente dal nostro giornale, ha avuto eco in Parlamento.

L'on Vidali e l'on. Gefter Wondrich hanno interrogato infatti il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale per conoscere se non ritenga di intervenire presso il Comitato di gestione dell'Istituto per zione in Trieste delle cooperative edificatrici previste dalla citata legge, anche con riguardo alle gravi esigenze della città in materia di abitazioni popolari» .

chiedere la revoca del provvedimento per la provincia di Trieste. «Risponde a precise esigenze di equità — afferma l'on. Gefter Wondrich nella sua interrogazione — consentire per l'anno corrente la costitu-

Premiazioni del concorso indetto dalla Minerva

Domani alle ore 16, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica avrà luogo in forma solenne l'assegnazione dei premi ai vincitori del concorso indetto della Società di Minerva per uno studio di argomento giuliano.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 marzo, con partenza alle ore 8 dalla Stazione delle Autocorriere, escursione a Cividale con salita a Castelmonte.

GRUPPO G.A.R.S. Nei giorni 21 e 22 marzo, XXV Convegno invernale nelle Pale di S. Martino con salita alla Cima Fradusta. Programmi dettagliati, informazioni e iscrizioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sciatorio sul Monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21 in sede, via delle Zudecche 1c, tel. 96132.

SCI CAI TRIESTE. Gita sciatoria sociale per San Giuseppe, dal 19 al 22 marzo, a Passo Rolle. Iscrizioni e informazioni presso la sede di via Milano 2 telef. 35240

† A tumulazione avvenuta, annunciano la scomparsa del

PROF. DOTT.
Emilio Morpurgo
Docente universitario a r.

le sorelle, i fratelli e le famiglie congiunte.

Ringraziano quanti prendono parte al loro lutto.

Un particolare ringraziamento al medico curante prof. dott. Marino Gopcevich per la premurosa assistenza.

Trieste, 11 marzo 1959

Famiglie: MORPURGO SOLDAT e CRISCIANI

La Scuola Media ed il Liceo Ginnasio «DANTE ALIGHIERI» comunicano con dolore la improvvisa scomparsa della

prof. dott. Silvana Spaniol

che per quasi un ventennio con profonda competenza e rara passione insegnò nei due Istituti.

---

† L'11 corr. è mancato improvvisamente ai suoi cari

Dario Michele Zadnik

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, la sorella LUCIANA, il fratello ANTONIO con la moglie ITALIA e i congiunti tutti.

Nel contempo porgono un grazie particolare al dott. Vasco Boico per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Mauro Cortese**

si è spento il 12 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 partendo dalla via S. Marco n. 31/1.

---

† **Mario Talamini**

si è spento il 12 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta la nostra cara

Annunziata Monti nata Postogna

Ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla volta di Muggia.

---

† Le amiche A. CIPRIANI, A. SCABINI, S. ULCIGRAI annunciano, addolorate che

Bice Sigon

ha raggiunto, finalmente in pace, i suoi cari.

Commosse per il vivo cordoglio da tutti tributato al nostro caro

Silvio

sentitamente ringraziano le famiglie RAVALICO e i parenti.

In particolare, un fervido ringraziamento vada all'Armatore cap. Mario Fragiacomo per l'opera tanto generosamente da lui profusa.

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte di

Pia Pavanello

e i suoi colleghi della Università degli Studi di Trieste fanno celebrare, questa mattina alle 8 nella chiesa di S. Pietro e Paolo di via Cologne, una Messa di suffragio.

Nel darne comunicazione il fratello SILVIO commosso ringrazia.

Nel II anniversario della perdita della cara e buona

Valeria Bartoletti

il marito ALFREDO e i parenti la ricordano con immutato dolore.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontri dello spirito

In preparazione alla Giornata dell'Università Cattolica che ogni anno vede Trieste fra le città che più affettuosamente e concretamente contribuiscono alla sua vita, gli «Incontri dello spirito» presenteranno questa sera un'eccezionale intervista compiuta per gli ascoltatori triestini a Milano, all'Università Cattolica. Condurrà l'intervista P. Nazzareno Taddei che, di recente, ha vinto per la seconda volta a Montecarlo il premio internazionale Unda per un documentario televisivo di attualità religiose. La trasmissione andrà in onda da Radio Trieste alle 19.45.

Non aspettate

giugno per acquistare il frigorifero: le richieste saranno numerose, e le consegne di conseguenza meno rapide. Provvedete ora, rivolgendovi all'Universal-tecnica, e godrete di particolari condizioni. Il frigorifero vi verrà consegnato subito; pagamento rateale senza cambiali e senza maggiorazioni; versamento della prima rata dopo un mese di prova. Riflettete su questa nostra offerta, e ricordate che l'Universal-tecnica si trova in corso Garibaldi 4.

Cavalchina in rotocalco

Dalla memorabile e scintillante «Cavalchina in rotocalco», il veglionissimo indetto dal Circolo della Stampa e dalla Croce Rossa Italiana, è passato ormai più di un mese; eppure molti dei ricchi premi in palio giacciono ancora presso la sede della CRI, in piazza Sansovino, in attesa del legittimo vincitore. Nella speranza che i fortunati sconosciuti si facciano vivi, pubblichiamo l'elenco completo dei premi con e senza proprietario. Eccoli, nell'ordine: 1) premio, biglietto 0660, autovettura Fiat 500, vinta dalla signora Editta Coppa, abitante in via Picciola 1; 2) premio, biglietto 0351, viaggio a Napoli, vinto dalla signora Margherita Oliva, presso il Distretto Militare di Trieste; 3) premio, biglietto 0836, viaggio a Venezia, non ritirato; 4) premio, biglietto 0774, radio CGE offerto dalla ditta Sponza, ritirato; 5) premio, biglietto 1051, vestaglia, offerta dalla ditta Godina, ritirato; 6) premio, biglietto 0260, profumo Balmain «Jolie Madame», ritirato; 7) premio, biglietto 0756, profumo Balmain «Jolie Madame» medio, vinto da signor Umberto Talkner della RAS di Trieste; 8) premio, biglietto 1357, profumo Balmain «Eau Verveine - Citronnelle», non ritirato; 9) premio, biglietto 0758, profumo, come sopra, piccolo, ritirato; 10) premio, biglietto 1535, profumo Balmain «Jolie Madame», piccolo, ritirato; 11) premio, biglietto 0482, profumo, come sopra piccolissimo vinto dalla sig.a Silvia Denon, via Commerciale 41; 12) premio, biglietto 0995, profumo, come sopra, ancora più piccolo ritirato; 13) premio, biglietto 1324, cassetta liquori offerta dalla «Stock», vinta dal sig. Luigi Loi, Aquilinia 21/7; 14) premio, biglietto 0834, cassetta liquori «Stock».

La cucina più bella

è sempre una cucina «*Fargas*». Tutta la nuova produzione «*Fargas*» si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Arredamento

Promossa dalla sezione locale dell'Associazione nazionale tappezzieri d'Italia questa sera alle ore 20.30 nella sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) sarà replicata la proiezione del documentario «La seta, il cotone, il bemberg».

Guerra in Lavaredo

Questa sera alle ore 21, nella sede sociale della Società Alpina delle Giulie in via Milano n. 2, l'alpinista Claudio Prato, presidente del Club Alpino Accademico Italiano - Gruppo Orientale, rievocherà episodi e fatti di guerra del lontano 1915, che portarono gli alpini italiani alla conquista del monte Paterno, della forcella di Toblin, del Sasso di Sesto, posizioni che furono in seguito il perno delle operazioni offensive e difensive nella regione di Lavaredo. La conversazione verrà illustrata da numerose diapositive assunte dallo stesso relatore sul posto dei fatti d'arme, nel corso di numerose escursioni e salite. Alla manifestazione, che assume carattere di viva attualità, e che è indetta dalla Società Alpina delle Giulie nel ciclo delle manifestazioni culturali del 75.o anno di vita della Società, sono invitati tutti i soci del CAI ed i simpatizzanti.

Veglioncino al M.C.T.

via Raffineria 6, domani sera dalle 21 alle 2.

Treno-crociera

Il Bollettino ufficiale del Centro di informazioni delle Ferrovie Europee, dà notizia che fra i treni-crociera organizzati dalle ferrovie federali austriache vi è anche un treno nel cui itinerario è compresa la nostra città. Si tratta del treno con l'itinerario 6/A dal 12 al 19 settembre 1959 con fermata nelle seguenti città: Firenze, Napoli, trasferimento con piroscafo a Palermo, Patrasso, Venezia, Trieste e ritorno da qui a Vienna in ferrovia.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 11.5, minima 5; umidità 54%; temperatura del mare 9.7; pressione mb. 1007, 1, in aumento; vento km. 29 E-NE, raffiche 47 km.

Oggi: S. Ruggero. Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.06. La luna nasce alle 8.11, tramonta alle 22.16.

Maree. — OGGI: alta alle 11.01, cm. 25 e alle 23.04, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 16.51, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 4; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un all. uff. macchina (turno 44).

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita al Passo Monte Croce Comelico ed escursione sci-alpinistica al Col Quaternà (m. 2503). Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

STATO CIVILE

del giorno 12 marzo 1959

Nati 10, morti 11, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Giuliani Francesco a. 82; Ghersan ved. Maria a. 71; Turk Luigi a. 83; Valent in Giulivo Maria Teresa a. 82; Zadnik Michele a. 57; Dolen ved. Hollas Maria a. 96; Postogna in Monti Annunziata a. 76; Cressi Domenico a. 74; Morpurgo Emilio a. 65; Spaniol Silvana a. 48; Pagliaro ved. Facchi Caterina a. 71.

MATRIMONI CIVILI: Freeman Malcolm A. sold. Eserc. statunint. con Serbo Livia impiegata.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

non più ~~hula hoop~~
è arrivato il nuovissimo gioco di moda
"gira-gira" (il disco volante in plastica) in esclusività da
essebi
via S. Francesco 14
la follia del giorno in America!

(«Giornalfoto»)

L'assessore allo sport dott. Faraguna esamina assieme agli esperti della società che ha eseguito gli impianti tecnici della piscina i lavori di riparazione di una tubazione di collegamento dei prefiltri con le pompe di circolazione dell'acqua

GRAVE INCIDENTE A UN INCROCIO IN VIA DEL VELTRO

Scontro fra motorette: un uomo in pericolo di vita

Ambedue credevano di poter fruire della precedenza Ferito un motociclista nell'urto contro un autobus

Un giovane lattaio in motoretta ha «speronato» in pieno, verso le 13, uno scooter con due persone a bordo, rimanendo quindi seriamente ferito. L'incidente è avvenuto al crocicchio delle vie del Veltro, Molino a Vento e Strada di Fiume. Il lattaio, che guidava la motoretta targata TS 20966, saliva la via Molino a Vento diretto verso Strada di Fiume, quando dalla via del Veltro è sopraggiunto lo scooter guidato da Romano Sossi di 21 anno, abitante in via Cattedrale 12, il quale recava un amico sul sellino posteriore, e stava effettuando una conversione a sinistra per dirigersi, attraverso la via Molino a vento, verso via dell'Istria. Il Sossi è stato così investito sul fianco destro dal lattaio; i tre giovani si sono abbattuti al suolo, unitamente ai rispettivi motomezzi. L'investitore, che è Giuliano Magris di 24 anni, abitante in via Oriandini 56, ha riportato gravissime ferite.

Sembra, dai rilievi degli agenti del Traffico, che l'incidente sia dovuto al fatto che entrambi i guidatori abbiano rallentato la corsa ritenendo che l'altro gli desse la precedenza. Il Magris è stato ricoverato alle 13.20 nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata: presentava una ferita lacero contusa con vasto ematoma alla regione parieto-occipitale sinistra, commozione cerebrale, contusioni al braccio sinistro, al ginocchio e alla gamba destra. Il Sossi, che guidava lo scooter investito è rimasto del tutto incolume, mentre il passeggero che recava sul sellino posteriore, il fattorino Boris Baitz di 40 anni, abitante in via Cattedrale 7, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parieto-temporale sinistra e lieve stato di choc.

Un giovane motociclista che dalla via Navali stava immettendosi sulla via S. Marco, appena uscito dallo stretto sottopassaggio formato dal cavalcavia ferroviario è andato a sbattere contro un autobus della linea «30» che, fuori servizio, scendeva verso passeggio Sant'Andrea. Dopo l'urto, il motociclista, l'impiegato Ferdinando D'Ada di 23 anni, abitante in viale XX Settembre 87, è rimbalzato ferito sull'asfalto. Egli è stato trasportato all'ospedale e alle 11.30 è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una trentina di giorni per delle contusioni escoriate al malleolo esterno e al dorso del piede sinistro con sospetta frattura all'articolazione della tibia tarsica.

Alle 13.35 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore l'operaio Alfredo Torelli di 50 anni, abitante in via Barbariga 7, il quale è stato giudicato guaribile in una settimana per una ferita lacero contusa con ematoma alla regione parietale destra, un ematoma al sopracciglio sinistro ed escoriazioni multiple alle mani. Il Torelli è rimasto vittima di un incidente stradale, poco prima: guidava la propria motoretta, quando all'angolo di piazza Dalmazia con via Geppa è entrato in collisione con l'autovettura TS 28686, pilotata dal signor Silvio Franchini di 31 anni, abitante in via S. Nicolò 27, il quale dalla via Geppa si dirigeva verso piazza Dalmazia.

Progetto di legge sulla scuola slovena

E' stata distribuita ieri alla Camera la proposta di legge degli on. Vidali, Raffaele, Beltrame, De Grada, Natta, Russo, Roffi, Alicata per la sistemazione giuridica delle istituzioni scolastiche con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Con tale proposta si chiede che nel Territorio di Trieste e nelle province di Gorizia e Udine siano istituite scuole statali preparatorie elementari e secondarie con lingua d'insegnamento slovena nei tipi previsti dagli ordinamenti scolastici in vigore, nel numero e nelle ubicazioni corrispondenti alla necessità della popolazione scolastica slovena. Viene in ogni caso chiesto che siano conservate le scuole con lingua d'insegnamento slovena attualmente esistenti a Trieste a Gorizia e che gli attuali corsi di avviamento professionale con lingua di insegnamento slovena siano trasformati in scuole d'avviamento professionale.

Scoperto dopo due giorni il decesso d'una signora

Da due giorni giaceva inanimata sul pavimento della cucina la signora Giuliana Mahlener in Sager di 67 anni, abitante in via Cunicoli 10, la quale era soggiaciuta a un mortale attacco cardiaco. La scoperta è stata possibile per l'interessamento della proprietaria di quello stabile, che non vedendo la inquilina, ha temuto le fosse capitata una disgrazia e na chiesto infine soccorso agli agenti del Commissariato di via Giulia. I poliziotti sono penetrati nell'alloggio chiuso, attraverso una finestra, e hanno effettuato così il triste rinvenimento.

E' deceduta alle 13.30 nel reparto ortopedico dell'Ospedale la casalinga Maria Krassnig ved. Fischer di 78 anni, che abitava in via Navali 10. L'anziana signora era stata ricoverata al nosocomio la sera del 20 gennaio: verso le 18, nell'attraversare la via Bramante all'altezza dello stabile n. 6, era stata investita dallo scooter che Marino Loi di 24 anni, abitante in via Baiamonti 57, stava guidando verso via San Giusto.

VARIE PROPOSTE ESAMINATE DALL'ASS. FARAGUNA

Allo studio il risanamento della gestione della piscina

Oggi il Consiglio comunale discuterà l'appalto per il servizio di conduzione tecnica - Stanziati 12 milioni di lire all'anno

Una delle istituzioni cittadine che particolarmente interessa l'opinione pubblica è indubbiamente la piscina coperta; una riprova si è avuta nella seduta consiliare di martedì quando in sede di discussione di una delibera che riguardava unicamente l'approvazione della spesa per le nove persone che prestano servizio all'impianto si è sviluppato invece un piccolo dibattito sullo intero problema. La quasi totalità degli interventi ha preso in esame l'aspetto più vasto della questione, relativo ai modi della gestione, al bilancio annuo ecc. Alcuni interventi piuttosto decisi e vivaci e il tono alquanto critico potevano far prevedere una votazione difficile per la delibera presentata. Invece le relazioni degli assessori all'economato, ing. Spaccini, e allo sport, dott. Faraguna, hanno, per i settori di rispettiva competenza efficacemente soddisfatto i numerosi intervenuti fornendo esaurienti dati, tanto che la delibera stessa ha poi avuto il suffragio unanime.

Questa unitarietà di voto viene considerata come premessa di buon auspicio per l'iter che le prossime delibere riguardanti la conduzione e la gestione della piscina dovranno affrontare in sede consiliare. Attesta inoltre il grande interesse di tutti i rappresentanti dell'elettorato per un problema che riveste aspetti specificatamente sportivi e turistici e che per queste caratteristiche assume un tono veramente cittadino.

Una prima delibera sarà portata già questa sera all'attenzione del Consiglio comunale; riguarda l'appalto del servizio di conduzione degli impianti tecnici della piscina coperta per gli anni 1959 e 1960, con una spesa annua di 12 milioni di lire. Alla gara sono state invitate numerose ditte specializzate, tutte di prima categoria, come esige l'entità dello impianto da condurre. La spesa di 12 milioni per anno è stata formulata sulla base della gestione finora avutasi per la piscina coperta; in essa vi sono compresi tutti gli oneri relativi alla fornitura della nafta e degli agenti chimici, del materiale tecnico e di tutto quanto è connesso alla gestione tecnica del complesso. Finora questa conduzione avveniva a lotti separati, creando qualche disagio.

Questa delibera sarà prossimamente seguita da quella per la manutenzione ordinaria e straordinaria, la cui discussione porterà il discorso all'esame completo e più vasto delle forme e dello indirizzo per la gestione. L'assessore allo sport, Faraguna, sta valutando diverse proposte che ha formulato dopo attento studio della situazione e analizzando i riassunti statistici di questi anni di gestione; si tratta di ricercare il modo e di studiare i mezzi più adeguati per avviare la piscina su una base sportivo-turistica, svolgendo un programma che faccia appieno apprezzare l'alta potenzialità del complesso che anche moltissime fra le più grandi città straniere ci invidiano. Non viene così esclusa la possibilità di portare la gestione della piscina, che oggi presenta un deficit annuo di 12-15 milioni, a un graduale miglioramento fino a raggiungere il pareggio.

Gravi conseguenze di uno scivolone

Di un pauroso scivolone è rimasta vittima intorno alle 16 la casalinga Giuseppina Petaros di 75 anni, abitante al n. 66 di Roiano-Verniellis, la quale — portatasi a una fontana, presso casa, per attingere acqua — ha messo malamente un piede su un tratto di terreno bagnato e ha perduto l'equilibrio; nella conseguente caduta, l'anziana signora si è prodotta una profonda ferita lacero contusa con vasto ematoma alla regione parietale sinistra, forte emorragia e stato di choc. La donna è stata soccorsa dapprima dalla sorella Maria, di 78 anni, con la quale coabita; costei ha quindi fatto trasportare l'infortunata all'Ospedale maggiore; qui la Petaros è stata accolta d'urgenza con prognosi riservata nella seconda divisione chirurgica.

Anche l'economia può costare cara

Succede spesso che, per far economia, delle famiglie decidano di costruirsi delle nuove abitazioni con le proprie braccia e chiedendo solo la cooperazione di qualche muratore. Ciò è successo anche a Pozzuolo del Friuli nell'aprile del 1956.

Nel pomeriggio del 25 di quel mese stavano lavorando al primo piano della nuova abitazione; si stavano allineando le travi e si preparava l'armatura per la gettata del calcestruzzo. Al lavoro si trovavano certi Severino Re, di 46 anni, abitante in via Letizza 105 di Pozzuolo, figlio della proprietaria Giovanna Gandolini ved. Re, assieme al muratore Arialdo Marangone, di 48 anni e del di lui fratello Settimo, di 39 anni. Questo ultimo purtroppo, mentre stava manovrando con un lungo tondino di ferro, toccava involontariamente dei fili della corrente elettrica poco distanti, e per la scossa ricevuta, perdeva l'equilibrio, e cadeva dall'altezza di circa 5 metri. Rimaneva morto all'istante per la frattura del cranio.

La vicenda aveva uno strascico presso il Tribunale di Udine il giorno 17 gennaio dello scorso anno, ove comparivano accusati di concorso in omicidio colposo la Giovanna ved. Re ed il di lei figlio, quali datori di lavoro, ed il Marangone Arialdo, quale direttore dei lavori. Era stato accertato che non erano state prese le precauzioni del caso, in quanto la linea elettrica passava a non più di 1 metro e mezzo dal luogo ove si lavorava, nè erano state erette le impalcature regolamentari dei cantieri di lavoro. Il Tribunale, mentre assolveva Severino Re per insufficenza di prove, condannava gli altri due imputati per il reato di concorso di omicidio colposo a 4 mesi di reclusione, concedendo le attenuanti generiche ed i benefici.

La nostra Corte di Appello ieri mattina confermava la sentenza di primo grado e condannava gli imputati al pagamento delle maggiori spese processuali.

Pres. Fulco; P.M. Visalli; canc. Tranquillini; Dif. avv. Veritti di Udine.

BATTUTE DI SPIRITO IN TRIBUNALE

Grappa e cognac per cura antialcolica

La mattina del giorno di Natale dello scorso anno, la guardia di Pubblica Sicurezza Giuseppe Azzara, del commissariato di via Caprin, fermava in via Madonnina certo Antonio Schiulaz, di 57 anni, abitante in via Corridoni 7, perchè ubriaco. L'uomo era anche leggermente ferito al tallone del piede destro.

L'agente era stato chiamato dalla gerente della trattoria «Alle due sorelle», signora Giuseppina Veggian, la quale poco tempo prima aveva proibito allo Schiulaz di entrare nel suo locale, avendolo visto fortemente ubriaco. L'uomo però non voleva intender ragione, e si scagliava contro la porta d'ingresso, mandando in frantumi un vetro. La proprietaria era stata in un secondo tempo risarcita dal danno da parte dei familiari dello Schiulaz.

Negli uffici del Commissariato, il fermato negava ogni addebito e negava di essere ubriaco, dicendo che stava facendo una cura antialcoolica e che quindi aveva bevuto solo della grappa e del cognac, che a parer suo probabilmente non erano alcoolici. Veniva rinviato a giudizio per ubriachezza, e ieri mattina lo Schiulaz compariva davanti al Pretore: in quella sede dichiarava di non ricordare nulla di quanto era successo e confermava di fare una cura antialcoolica. La vigilia di Natale aveva bevuto solo un amaro, che gli aveva sconvolto lo stomaco.

Il Pretore lo riconosceva colpevole e lo condannava a 4 mesi e 15 giorni di arresto.

Pret. Fienga, canc. Borgia, Dif. avv. Borgna.

Su una sentenza della Corte di Cassazione

Nell'edizione di ieri l'altro abbiamo segnalato il procedimento giudiziario in sede di Corte di Appello nei confronti di una delle persone a suo tempo giudicate dal Tribunale di Trieste per la cosiddetta «operazione senso». In questa nuova fase l'esame del caso è limitato ad una sola delle persone giudicate, il cui ricorso è stato accolto dalla Corte di Cassazione in quanto ha ritenuto legittima la sua richiesta di non essere assolto per amnistia ma di ottenere il riesame dei fatti per esserne assolto con formula più ampia e precisamente perchè il fatto non costituisce reato. Su ciò, come appunto già abbiamo scritto, è chiamata ora a pronunciarsi la Corte di Appello.

Per quanto concerne invece le altre persone a suo tempo giudicate — fra le quali figurano professionisti e commercianti — già la Corte di Cassazione, con la sua sentenza dell'8 novembre 1957, aveva pienamente definito il verdetto, modificando nei loro confronti l'assoluzione con formula dubitative pronunciata dalla Corte di Appello, con quella dell'assoluzione per non aver commesso il fatto, formula questa che già era stata adottata nel procedimento di primo grado del Tribunale. Nei loro riguardi quindi il caso era stato pienamente risolto direttamente dalla Corte di Cassazione.

Lunedì 16 marzo sarà ospite della Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti un complesso corale di ottima fama: il Gruppo madrigalistico femminile «G. B. Martini» di Bologna, diretto dal maestro Adone Zecchi. Il programma che il Coro presenterà al CCA, costituito interamente da brani originali, presenta un interesse eccezionale: la prima parte è dedicata ai polifonisti classici e a padre G. B. Martini, la seconda ai contemporanei italiani, quali Masetti, Pratella, Zecchi, Tocchi, Napoli e Vlad.

Ardito furto notturno alle Cooperative Operaie

Un ardito furto notturno è stato attuato da ignoti ai danni dello «Spaccio 9/bis» delle Cooperative Operaie, al campo profughi di Padriciano. Ad ora imprecisata della notte fra martedì e mercoledì — così è stato denunciato agli agenti del Commissariato di Opicina — i ladri si sono introdotti nello spaccio attraverso una finestra a 4 metri dal suolo, e quindi si sono calati all'interno con una corda; in precedenza, con l'ausilio di un martinetto avevano allentato due sbarre in ferro e infranto i vetri della finestra. I malviventi sono riusciti infine ad asportare la somma di 55.150 lire e numerose bottiglie di liquori.

I prezzi di ieri

arance tarocchi	106	176	153
arance sanguigne	83	141	106
arance more	118	165	153
arance bionde	36	88	71
limoni	71	112	94
mele abbond. di I	24	29	29
mele abbond. di II	18	22	18
mele delizia di I	94	129	118
mele delizia di II	41	71	53
mele imperatori	22	59	41
mele morgenduft	26	77	59
pere	83	153	118

LE CONFERENZE

Peretti Griva presidente onorario della Cassazione questa sera alla Dante su «La Giustizia in Cina»

Questa sera alle ore 19 avrà luogo, sotto gli auspici della Soc. «Dante Alighieri», nell'aula magna del Liceo Dante — via Giustiniano 5 — l'annunciata conferenza di Domenico Riccardo Peretti Griva su: «Giustizia in Cina». Lo oratore che è Presidente onorario della Corte di Cassazione e commissario dell'Ordine Mauriziano, dirà le sue impressioni e le constatazioni da lui fatte nel viaggio che egli ebbe l'occasione di intraprendere in veste ufficiale due anni or sono. Naturalmente la sua mente di profondo ed acuto giurista si è polarizzata sull'argomento che più lo interessava, ma esso gli ha dato, al tempo stesso, l'occasione di studiare la mentalità di quel popolo; la sua vita, ed il suo attuale sviluppo, ed egli esporrà questa sera al pubblico triestino quanto ben raramente è dato di sapere su quel paese così lontano e al di là della cortina di ferro.

Per il quarto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, il prof. Antonio Rodriguez parlerà sul tema «El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha». Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

Questa sera, venerdì 13 corr., alle ore 19, nella sala Benco della Biblioteca civica, gentilmente concessa, avrà luogo una seduta della Delegazione provinciale dell'A.I.B., nel corso della quale saranno svolte relazioni dei soci dott. Maria L'Abbate Widmann e dott. Sauro Pesante.

Questa sera alle ore 19 avrà luogo la XIV seduta dell'Associazione medica triestina nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore con presentazione di Casistica clinica.

Ieri sera davanti ad un uditorio che ha letteralmente gremito la sala maggiore del Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro», il chiarissimo prof. Bruno Malle ha illustrato la «Storia dell'uranio» dalle prime ricerche risalenti al 1786 a quelle attuali svoltesi a carattere industriale nel Colorado. Illustrate le caratteristiche dell'elemento e lo sfruttamento delle energie per mezzo dei reattori, ha commentato l'importanza delle applicazioni nei campi della tecnica industriale, della medicina, dell'agricoltura. La conferenza presentata con grande efficacia ed ascoltatissima è stata salutata da vivissimi consensi. Sono seguite le proiezioni dei documentari.

Trent'anni dalla morte del maestro Filippo Manara

Trent'anni fa in questo giorno moriva a Trieste il maestro Filippo Manara, fondatore e primo direttore del Conservatorio «G. Tartini». La cittadinanza ne restò allora profondamente afflitta, essendo stato il Manara uno dei principali esponenti della vita musicale triestina, il quale si era guadagnato larghe simpatie anche per il carattere generoso, la vitalità espansiva, sempre pronta a operare per il bene comune.

Nato a Imola nel 1869, il Manara si stabilì giovanissimo nella nostra città dopo aver conseguito il diploma di composizione al Liceo musicale di Bologna, ove oltre al Dall'Olio e al Busi aveva avuto a maestro l'insigne Martucci. A Trieste iniziò la sua attività quale direttore della scuola musicale dell'Istituto di Pubblica Beneficenza e quale critico musicale del «Piccolo», carica che tenne per quattro anni, fino alla fondazione del conservatorio. Con il suo spirito perspicace, il giovane maestro indirizzò la sua volontà alla creazione di un istituto musicale ispirato artisticamente e giuridicamente al modello dei conservatori italiani. Ricca era Trieste di musicisti, taluni eminenti per qualità artistiche; solo mancava ancora la scuola che li riunisse e desse alla città l'istituto degno della sua tradizione musicale. L'iniziativa non era punto facile ad attuarsi, trovando ostacoli specialmente da parte del Governo austriaco che non vedeva di buon occhio il sorgere di una scuola d'arte retta da un italiano e per di più intitolata a Tartini.

SPETTACOLI

Da lunedì la prosa sulla scena del Verdi

Lunedì, con inizio alle ore 21, debutterà al Teatro Verdi la Compagnia di prosa Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi con la novità di Faulkner e Camus «Requiem per una monaca». Regia di Orazio Costa. Lo spettacolo verrà ripetuto martedì e mercoledì sera e giovedì pomeriggio. Da venerdì la Compagnia presenterà «Spettri» di Ibsen, con la regia di Mario Ferrero.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per le prime quattro rappresentazioni.

La terza de «La Walkiria» stasera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 20 precise, terza rappresentazione de «La Walkiria» prima giornata della Tetralogia «L'anello del Nibelungo» di Riccardo Wagner, edizione nel testo originale, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione. Direttore il m.o Georges Sebastian.

Domenica alle ore 15 ultima rappresentazione dell'opera in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

Successo del «Corrierino»

Ieri pomeriggio è andato in scena al Teatro Nuovo il secondo numero de «Il Corrierino», testo di Sonia Lanti, Ugo Amodeo e Ezio Benedetti. Lo spettacolo, dedicato ai bambini, è la continuazione del primo numero andato in scena circa un mese fa. La seconda puntata è sembrata anche più agile e divertente della prima. Merito precipuo del bravissimo Umberto Raho che nei panni di Fortunino ha legato e animato tutto lo spettacolo. Tra i vari quadri, si può ricordare anzitutto la bellissima fiaba di Cenerentola, in cui gli attori della Stabile si sono impegnati al massimo aiutati dal sottofondo della musica di Prokofiev — balletto «Cenerentola» — e da un indovinato giuoco di luci; il quiz de «L'isola del tesoro» e la storia di Joe Bretella.

Hanno prestato la loro valida opera di attori Carlo Bagno, Lidia Braico, Clara Colosimo, Luciano Del Mestri, Margherita Guzzinati, Lidia Lagonegro, Omero Lazzari, Dario Mazzoli, Alberto Ricca, Lino Savorani, Giorgio Valletta e Franco Jesurun. La regia era di Spiro Dalla Porta Xidias e di Umberto Raho. Le scene di Sergio d'Osmo e di Marino Sormani. Lo spettacolo si replica oggi

Il pianista Delli Ponti al C.C.A.

Quando un pianista predispone un programma composto di due momenti musicali ed una sonata di Schubert, e di due intermezzi ed una sonata di Brahms, indica con inequivocabile chiarezza quale via seguono i suoi interessi. Può rimanere soltanto il dubbio se essi siano sinceri, e questo non può dirlo che l'esecuzione. Per Mario Delli Ponti il responso è avvenuto subito, e favorevole, dai momenti musicali che aprivano il concerto: la successiva sonata non ha fatto che confermare degli indizi evidenti. Mario Delli Ponti cioè, è uno dei pochissimi giovani concertisti che denoti un autentico istinto per la musica romantica. Pretendere che le sue esecuzioni siano già oggi, sotto ogni aspetto, ineccepibili sarebbe chiedere troppo: tecnicamente ferrato può ulteriormente affinare il suo modo di esprimersi; può cioè frenare l'impeto, talora traboccante. Ma si tratterà soltanto di limare, giacchè la musicalità viva ed il talento strumentale ci sono e questo lo porta spesso a cogliere momenti di verità musicale. Ha suonato in condizioni estremamente sfavorevoli: in una sala assai ampia e semivuota. Anche la circostanza di aver saputo creare un'atmosfera cameristica in simile ambiente è un punto a favore di Mario Delli Ponti. Per questo i pochi intervenuti non hanno lesinato gli applausi e gli hanno chiesto altra musica fuori programma.

G. d. F.

Manifestazione «Agimus»

Domani alle ore 18.15 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti di via S. Carlo 2 avrà luogo la IV manifestazione «Agimus» con parole introduttive di Vito Levi.

Il programma comprende: P. Hindemith: Sonata op. 11 n. 3, violoncellista Ettore Sigon, pianista Luciano Gante; F. Poulenc: Trio, pianista Piero Rattalino, oboista Angelo Bergamaschi, fagotto Dario Bernini; Rossini: Sonata III (nella revisione di Alfredo Casella), I violino Baldassare Simeone, II violino Angelo Vattimo, violoncello Ettore Sigon, contrabbasso Andrea Benasso.

Riduzioni ENAL al Nuovo

La Compagnia del Teatro stabile di prosa ha concesso all'Enal speciali riduzioni per gli spettacoli del Teatro dei Ragazzi, che presenterà il secondo numero de «Il Corrierino».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20: Terza rappresentazione: «La Walkiria», di Riccardo Wagner. Edizione nel testo originale. Turno d'abbonamento B per platea e palchi; A per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Oggi e lunedì 16 corr. alle ore 17 per il Teatro dei ragazzi verrà rappresentato il II numero de «Il Corrierino». Prezzi: L. 250 indistintamente. L. 150 a riduzione. Vendita al botteghino del Teatro.

TEATRO NUOVO. Sabato 14 alle 21 e domenica 15 alle 17 a grande richiesta si replica «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400, galleria 250 Sono valide le riduzioni Enal. Prenotazione dei biglietti al botteghino del Teatro.

EXCELSIOR. 15.30: «Una strega in paradiso», un film delizioso con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon. Produzione Columbia, in technicolor.

ARCOBALENO. 16: Il film dell'allegria: «Rascel Marine» con R. Rascel, Celina Cely, in cinemascope technicolor. Vietati tessere e omaggi.

FENICE. 16: «Le donne sono deboli», il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot, Pascal Petit. Un film in Eastmancolor. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 15: Strepitoso successo della primaria compagnia Alda Sileni - Lola Gracy nella super-rivista in 20 quadri «Sing and Seky». Sullo schermo, in technicolor: «Quantrill il ribelle» con Steve Cochran.

GRATTACIELO. 16: Ultime repliche dell'eccezionale «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli technicolor. N.B Sospese le tessere. Enal lire 300.

SUPERCINEMA. 15.30: Ultimi giorni del capolavoro in technicolor «La tempesta» con Silvana Mangano, Van Heflin.

NAZIONALE. 16: «Maracaibo», technicolor-vistavision, con Cornel Wilde, Jean Wallace e Abbe Lane. Il film dell'avventura e dell'amore.

ALABARDA. 16: Elizabeth Taylor e Paul Newman mirabili interpreti de «La gatta sul tetto che scotta». Formidabile technicolor Metro.

AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Dracula il vampiro». Domani: «La maja desnuda» con A. Gardner.

CAPITOL. 16.30: «Rosa nel fango», technicolor con Maria Schell e Raf Vallone. Ultimo giorno. Domani: «La maja desnuda».

CRISTALLO. 16: Una gioventù spregiudicata in un film allegro e divertente che vi riporterà tutti ai beati 18 anni: «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli. Sospese tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Il fronte del silenzio», con Richard Widmark e Richard Basehart. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Desiderio sotto gli olmi» con Sofia Loren e Anthony Perkins. Un film Paramount in Vistavision. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Ballerina e buon Dio», l'originale e scintillante storia di una ragazza indiavolata, con Vera Cecova, Gabriele Ferzetti, Vittorio De Sica e Roberto Risso.

MASSIMO. 16: «Sierra», sensazionale technicolor con i migliori interpreti: Tony Curtis, Wanda Hendrix, Audie Murphy e Burl Ives.

VIALE. 16: «Le avventure di Tom Sawyer», dal romanzo di Mark Twain, in technicolor, con T. Kelly, M. Robson.

VITT. VENETO. 16: «Innamorati dispettosi» con David Niven e Joan Caufield. Regia Frank Ross. Un divertente e spassoso film.

ALDEBARAN. 16, 19, 22: «Il ponte sul fiume Kway», il colosso dai 7 premi Oscar, in cinemascope e technicolor, con William Holden e Alec Guinness.

ARISTON. 16: «L'idolo vivente», una straordinaria avventura in una terra misteriosa». Suggestivo sinemascope technicolor M.G.M. con S. Forrest, L. Robertson-Justice e L. Montevecchi.

ASTRA. 16.30, 19 e 22 (precise): J. Jones e R. Hudson nel capolavoro Fox in cinemascope e technicolor «Addio alle armi».

IDEALE. 16: «Racconti d'estate», il film della giovinezza e dell'amore, cinemascope a colori con Alberto Sordi, Sylva Koscina, Marcello Mastroianni, Michèle Morgan, Doria Gray e Franca Marzi.

MARCONI. 16: Passionali o ardimentosi, anime semplici o furie umane, ecco i marines nel cinemascope technicolor «In amore e in guerra». R. Wagner, D. Winter.

MODERNO. 16: «Notti bianche» con Maria Schell, Jean Marais e Marcello Mastroianni. E' un film premiato alla Mostra di Venezia.

RADIO. 16: «La valle del destino», capolavoro dello schermo con Gregory Peck e Greer Garson.

S. MARCO. 16: «Sceriffo federale», spettacolare western con Jim Davis. Grandioso successo.

SAVONA. 16: «Io, mammeta e tu». Originale e divertente storia d'amore, con Renato Salvatori, Domenico Modugno e Marisa Merlini.

AZZURRO. 16: «Amami teneramente», un vistavision technicolor con E. Presley, L. Scott. Successo.

BELVEDERE. 15.30: «La donna del giorno», drammatico con V. Lisi e Cifariello.

LUMIERE. 17: «La casa da tè alla luna d'agosto», cs. technicolor con M. Brando, G. Ford e Michiko Kio.

NOVO CINE. 16: «I battellieri del Volga», grandioso technicolor con John Derek ed Elsa Martinelli. Grande successo.

ODEON. 16: «Le avventure di Stanlio e Ollio». La girandola del buon umore con i due grandi comici americani. Grande successo.

CINEMA DI MUGGIA

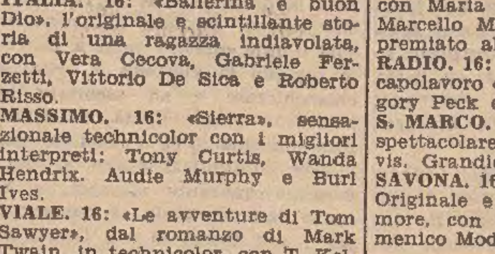
EUROPA: «Il maestro» con Aldo Fabrizi ed E. Nevola.

ROMA: «Ore X, Gibilterra o morte».

VERDI: «La nipote Sabella» con Sylva Koscina, Tina Pica e Peppino De Filippo.

VOLTA: «Resurrezione», cinemascope technicolor con Myriam Bru e Antonio Cifariello.

BRIGITTE BARDOT



TEATRO NUOVO
ASSOCIAZIONE PER IL TEATRO DI PROSA
La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa
presenta
SABATO 14 MARZO ALLE ORE 21
A GRANDE RICHIESTA
REPLICA DI
ASSUNTA SPINA
DOMENICA 15 MARZO ALLE ORE 17
ASSUNTA SPINA

OGGI al NAZIONALE
CORNEL WILDE · JEAN WALLACE · ABBE LANE

MARACAIBO
TECHNICOLOR
con FRANCIS LEDERER
MICHAEL LANDON · JOE E. ROSS
PRODOTTO E DIRETTO DA CORNEL WILDE
SCENEGGIATO DA TED SHERDEMAN
DAL ROMANZO DI STIRLING SILLIPHANT
E' un film Paramount VISTAVISION

OGGI all'Excelsior

UNA STREGA IN PARADISO
con
JACK LEMMON · ERNIE KOVACS
HERMIONE GINGOLD · ELSA LANCHESTER · JANICE RULE
REGIA: RICHARD QUINE · PRODOTTO DA JULIAN BLAUSTEIN
UNA PRODUZIONE PHOENIX · TECHNICOLOR ®

OGGI AL FENICE
ERA NATO PER AVERE UN HAREM, MA LE DONNE CHE AMAVA NON ERANO D'ACCORDO...
Jacqueline SASSARD · Mylene DEMONGEOT
Pascale PETIT · Alain DELON
UN FILM DI MICHEL BOISROND
PRODOTTO DA PAUL GRAETZ
COPRODUZIONE EURO INTERNATIONAL FILMS ROMA TRANSCONTINENTALFILM PARIGI
LE CANZONI "DIANA" e "FAIBLES FEMMES"
SONO COMPOSTE E CANTATE DA PAUL ANKA

le DONNE sono DEBOLI
(FAIBLES FEMMES)
SCHERMO PANORAMICO EASTMANCOLOR
Vietato ai minori di 16 anni
Sospese le tessere a tutto il 16 corrente

RECENTEMENTE DISTRIBUITO AL SENATO

UN DISEGNO DI LEGGE SUL COMMERCIO DEL LATTE

Vengono proposti numerosi requisiti di ordine igienico
Condizioni per l'apertura delle latterie e per la vendita

E' stato distribuito al Senato un disegno di legge di iniziativa del sen. Corbellini concernente la disciplina igienica della produzione, salubrizzazione e commercio del latte di mucca e di altre specie animali al consumo diretto.

Il disegno di legge consta di dodici titoli riguardanti rispettivamente la definizione dei requisiti e delle caratteristiche del latte; la produzione del latte alimentare; la raccolta e i centri di raccolta; le centrali del latte e la loro istituzione; le centrali del latte e il loro funzionamenti; le latterie; il personale adibito alla produzione, manipolazione, trattamento, trasporto e vendita del latte; il controllo del latte crudo; il latte di capra, di asina e di pecora; le bibite di latte; le disposizioni transitorie ed infine la vigilanza e le sanzioni.

Circa l'istituzione delle centrali del latte, il disegno di legge prevede che sia promossa dai Comuni.

I requisiti del latte commestibile — secondo il d.d.l. — debbono essere i seguenti: non deve contenere colostro; non deve provenire da animali affetti da infermità; non deve contenere impurità, sapore o altri caratteri anormali; non deve essere annacquato, scremato o comunque sofisticato; non deve essere inacidito e coagulare spontaneamente con la ebollizione; non deve contenere sostanze aggiunte per facilitare la conservazione; non deve formare sedimenti di elementi anormali; non deve provenire da animali nutriti con foraggi o mangimi guasti. Inoltre, deve avere sostanza grassa non inferiore al 3 per cento; residuo magro secco non inferiore all'8,60 per cento; acidità totale espressa in acido lattico non superiore a grammi 1,6 per litro.

Del citato disegno di legge riportiamo il titolo VI relativo agli esercizi commerciali, che ha incontrato alcune obiezioni negli ambienti interessati:

«Il latte alimentare in qualunque modo trattato e confezionato, ivi compreso il latte crudo controllato e le bibite di latte, deve essere posto in vendita al pubblico in latterie appositamente autorizzate. *(articolo 52)*.

Chiunque intende aprire una rivendita di latte deve farne domanda al Sindaco.

Il numero delle latterie che possono essere autorizzate in un Comune o in una frazione è fissato dalla Giunta comunale in relazione al consumo globale di latte alimentare da parte dei rispettivi nuclei di popolazione, indipendentemente dal numero delle latterie già autorizzate sul posto. Ove il numero di queste ultime fosse superiore a quello come sopra fissato dalla Giunta municipale, ed alcune di esse per qualsiasi ragione venissero a cessare per morte, per condanna penale, per fallimento del titolare o per altra causa, la chiusura si intende definitiva.

Il numero delle latterie sarà fissato dalla Giunta municipale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentito l'Ufficiale sanitario e l'Amministrazione della locale Centrale del latte.

Il numero delle latterie non potrà essere variato se non con la stessa procedura e solo in seguito a constatato aumento del consumo globale del latte alimentare o in seguito al sorgere di nuovi rioni e nuove frazioni in località distanti dalle latterie già in esercizio.

Nessuna licenza per l'apertura di nuove latterie può essere concessa quando sia raggiunto il numero degli esercizi come sopra fissato *(art. 54)*.

La vendita del latte totalmente o parzialmente scremato deve formare oggetto di speciale autorizzazione da parte del Sindaco su conforme parere dell'Ufficiale sanitario a condizione:

1) che il pubblico sia avvertito con appositi cartelli allo esterno ed all'interno dell'esercizio che è posto in vendita anche latte totalmente o parzialmente scremato;

2) che tale latte sia venduto al consumatore in contenitori chiusi, provenienti dalla Centrale e rispondenti ai requisiti di cui al precedente articolo 40, comma quarto *(art. 55)*.

Il latte deve essere consegnato al consumatore unicamente nei recipienti originali integri, nei quali viene immesso dalle Centrali che ne effettuano il trattamento. Le bottiglie destinate a contenere il latte trattato debbono essere di vetro incolore, a fondo piatto, senza spalle, in modo che risulti facile il lavaggio e la sterilizzazione Sulle capsule di chiusura delle bottiglie deve essere impresso in modo chiaro e a carattere indelebile la data della distribuzione, nonchè le indicazioni atte a identificare la Centrale che ha operato il trattamento.

Altri contenitori che non siano di vetro possono essere autorizzati sempre che siano riconosciuti idonei dall'autorità sanitaria locale.

Nei locali di vendita è consentito di tenere aperta la sola bottiglia per il consumo sul posto *(art. 56)*.

La consegna del latte a domicilio deve essere fatta esclusivamente nelle bottiglie e nei recipienti sigillati forniti dalle Centrali che ne hanno effettuato il trattamento.

Tale consegna può essere effettuata dalle latterie o direttamente dalla Centrale nel modo più rapido e atto a mantenere il latte riparato dal caldo, dalla polvere e dalla luce *(articolo 57)*.

Nei Comuni ove non fosse possibile ottenere il regolare rifornimento di latte trattato neppure alle condizioni previste dall'art. 39, le latterie possono essere autorizzate a rifornirsi presso stalle approvate, nelle quali il latte venga filtrato e refrigerato, a condizione che sia poi trasportato alla rivendita e ivi posto in commercio in osservanza alle disposizioni dell'autorità sanitaria comunale *(art. 58)*.

Se nei Comuni di cui all'articolo precedente non esiste neanche una rivendita di latte il Sindaco può autorizzare i produttori di latte locali e viciniori a vendere direttamente al consumatore.

E' vietata la vendita ambulante incontrollata del latte e a tal fine l'autorizzazione alla vendita e alla distribuzione a domicilio non può essere concessa:

a) alle persone di cui non siano perfettamente conosciute le esatte generalità e il luogo abituale di dimora e che siano sprovviste di tessera sanitaria;

b) che usino recipienti non riconosciuti idonei dall'ufficio sanitario in quanto privi di chiusura ermetica non suscettibile di manomissione;

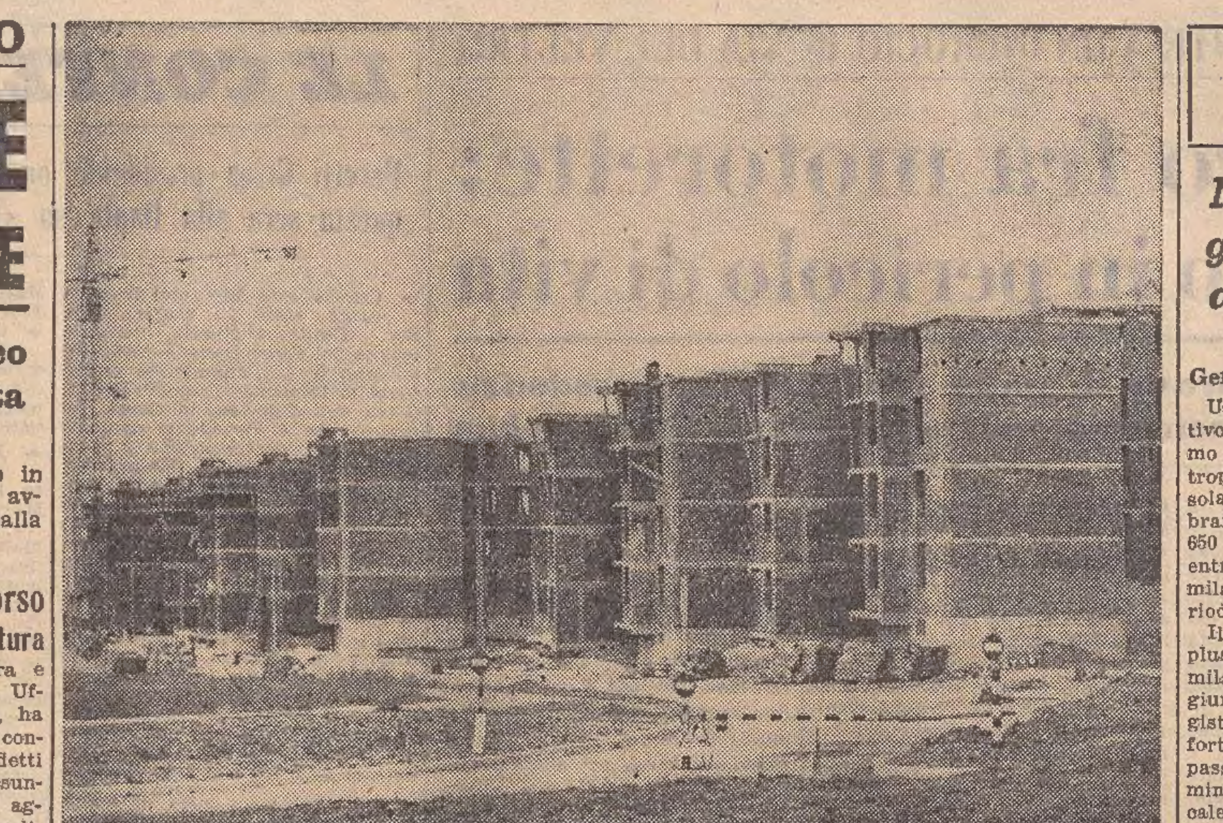
c) quando non sia possibile stabilire con assoluta sicurezza la provenienza del latte.

Il produttore ha l'obbligo di filtrare il latte subito dopo la mungitura, prima di effettuarne la vendita al consumatore e, di refrigerarlo nel caso in cui tale vendita non possa avvenire prima di due ore dalla mungitura *(art. 60)*».

Posti messi in concorso dal Ministero dell'Agricoltura

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 25 febbraio, ha pubblicato i bandi relativi a concorsi pubblici e riservati indetti dal Ministero stesso per l'assunzione in ruolo di 45 ispettori aggiunti, 25 vice esperti, 16 applicati aggiunti e 3 piscicultori.

Gli interessati potranno rivolgersi presso la Direzione dell'Agricoltura e delle Foreste del Commissariato Generale



(«Giornalfoto»)

Comincia a manifestarsi nelle concrete realizzazioni la bella impresa del Borgo San Sergio, il quartiere autosufficiente che sarà in un futuro ormai prossimo la zona residenziale del Porto industriale di Zaule: case e strade testimoniano l'intenso fervore dell'opera intrapresa

MEDITAZIONI IN PROSSIMITA' DELLA SCADENZA PER LA «VANONI»

Il contribuente assolve il proprio dovere nonostante la ruggine del meccanismo fiscale

L'incremento delle entrate ha permesso allo Stato di spendere mille miliardi di più rispetto all'esercizio '52-53 - Promesse non mantenute

Di fronte allo spettacolo del lago, calmissimo, nel tepore di una giornata invernale piena di sole, fra le poche coppie ai tavoli dell'unico caffè della cittadina, in attesa dell'ora del pasto, una giovane ed alquanto sofisticata signora conversava fitto fitto con un suo ammiratore. Ad un tratto ecco che il suo sguardo si fa rigido nel leggere, attraverso il tavolo, uno dei titoli del giornale finanziario che stavo scorrendo. E fa al suo accompagnatore: «Usa ancora la Vanoni?... Che indecenza!».

La bella e sofisticata signora francavaleriggiava evidentemente per snobbare l'interlocutore. Ma nell'arco degli estremi vi è tuttavia sempre una freccia che va a colpire il centro.

Siamo cioè ancora di fronte ad una palese insofferenza al dovere civico che la dichiarazione dei redditi comporta, e ciò per il fatto che questa non è entrata ancora nella coscienza dei più.

Non che la annuale dichiarazione dei redditi anche nei paesi fiscalmente più evoluti possa mai costituire un piacere o un godimento, ma uno sgravio di coscienza essa indubbiamente rappresenta. Ricordo una vignetta, anzi due vignette, di un giornale danese, dove si vede il poveruomo la sera del 31 gennaio (la dichiarazione dei redditi in Danimarca, paese di organizzato socialismo e di alta pressione contributiva, va fatta sino alla mezzanotte del 31 gennaio), sudare a goccioloni sul modulo elaboratissimo di quella nazionale, e, seconda vignetta, appena imbucata la dichiarazione, mettere le alucce librandosi a mezz'aria. La ragione è precisa: fatto il proprio dovere l'anima è sgombra di ogni peso, la coscienza è a posto ed il sollievo immediato.

Ma è possibile ciò avvenga anche da noi? Già il compianto Ministro Vanoni ebbe l'esatta percezione della frattura esistente fra il nostro sistema contributivo, gravato da mille tare, e la coscienza dei cittadini. Questa soluzione di continuità andava saldata — si disse il Ministro — per creare nel cittadino quel sentimento di aderenza alle fortune del proprio paese, che è quanto mai necessario se si vuole evitare che queste si mutino in disgrazie, con danno collettivo e dei singoli.

La dichiarazione dei propri redditi, implicante ovviamente la volontà di autotassazione, la offerta del proprio contributo per la gestione dell'azienda statale la cui utilità si riserva su tutti, è un dovere imprescindibile. Ogni dovere comporta però anche e conclama dei diritti, cosa che spesso si dimentica.

Purtroppo l'opera vanoniana, ispirata alla pensosa saggezza di creare un ponte di comprensione fra il cittadino e lo Stato, non è stata da tutti intesa. Molti i favorevoli a parole, pochi a fatti, e fra questi proprio, e per tante ragioni che anche li scusano, quelli che la riforma erano stati chiamati ad applicare. Prime fra queste ragioni la sacra fame dell'oro dello Stato, che non si è accontentato, nè si accontenta dell'incremento delle entrate, che in sei anni, gli hanno permesso ben mille miliardi di maggiori spese annue. Mille miliardi sono veramente una cifra imponente, quando si consideri che nello esercizio 1952-1953 lo Stato spendeva 2300 miliardi di lire, e in quello più recente del 1957-1958, 3270 miliardi, con appunto la cennata differenza in sei anni. Andando avanti di questo passo si giungerà fra altri sei anni a 4300 miliardi di spesa pubblica!

Poichè il disavanzo del bilancio dello Stato risulta grosso modo coperto, o è stato tollerabile, possiamo ben dire che bene o male il cittadino italiano ha fatto il proprio dovere, contribuendo direttamente o indirettamente al fabbrisogno della azienda statale. D'altro canto esso non ha mancato nemmeno nei confronti delle imposte dirette, perchè anche in questo campo l'aumento delle entrate dello Stato è stato più che proporzionale.

Si è avuto cioè, per merito della riforma e nei confronti della stessa, un processo di adattamento, lento e penoso come tutti i processi di tale genere. Siamo d'altronde convinti che tempo verrà in cui il contribuente sarà pronto, nei limiti di una certa tolleranza sempre ammissibile, a compiere lo intero proprio dovere, in tutta la sua ampiezza, nei confronti dello Stato, anche in materia finanziaria.

Occorre però che tale processo di adeguamento non venga osteggiato e difficoltato da incomprensioni o vessazioni. Generalmente il funzionario periferico, quello che è posto fra l'incudine della massa dei contribuenti ed il martello delle disposizioni del centro, assolve il proprio compito contemperando intelligentemente le esigenze dello Stato con le necessità del contribuente. I guai cominciano quando le disposizioni di legge trovano una interpretazione troppo pedissequa e formalistica.

Tuttavia il contribuente, questo eterno piagnone, e tale per antonomasia, si lagna di ben altre cose e su di esse ama rigettare la colpa della propria insincerità. Molte promesse non sono state mantenute. Le aliquote non sono state ridotte. La riforma del contenzioso tributario, premessa ad ogni riforma fiscale, è sempre allo stadio larvale. I termini di prescrizione sono eccessivi, e tali da ostacolare ogni regolare ritmo di sequenza fra dichiarazione e pagamento dell'imposta. Assurde disposizioni circa la determinazione dei redditi provenienti dalle società cosiddette familiari, creano situazioni più assurde ancora, ed impediscono soluzioni acconce; la più recente legge di perequazione è irta di gravami indiretti e minaccia complesse sanzioni.

Recente poi, risalendo al testo unico 29 gennaio 1958, la disposizione che muta il periodo di imposta per le persone fisiche. Il principio è ineccepibile, ma verrà a costituire un nuovo aggravio, in momenti forse difficili, in quanto si anticiperà così il ritmo di riscossione con il sistema delle iscrizioni provvisorie. Di cui, non chi scrive, ma un noto fiscalista, il Bosisio, dice per l'appunto: «il meccanismo delle iscrizioni provvisorie e dei successivi conguagli si risolve frequentemente a danno del contribuente».

Ma difficoltà ed aggravamenti tutti che, siamo convinti, il contribuente è pronto a scontare, perchè non ha del resto altra via. Fare il proprio dovere dà indubbiamente la più alta delle soddisfazioni, e può far spuntare le alucce come nella vignetta danese, una volta presentata la dichiarazione. Ma dopo? Dopo, per tre o quattro anni si può anche aspettare il peggio, di non essere cioè creduti.

Ma non può non venire il giorno nel quale anche la voce del paziente, mite, bonario contribuente italiano sarà ascoltata. Con il diffondersi di un medio benessere, si diffonderà anche il sentimento delle particolari onerosità ed incongruenze del nostro sistema fiscale; la diffusione della sofferenza acuirà il processo formativo di una coscienza collettiva, alla quale dovranno venir resi i conti da tutti. Facendo il proprio dovere, ed esigendo che nel far ciò non si venga caricati di oneri insopportabili, si acquista anche il diritto di conclamare alte le necessità di una vera giustizia tributaria. Prima fra tutte quella di non essere considerato, perchè contribuente, infido evasore, cattivo cittadino, strame da calpestare, quando in definitiva si è una delle moltissime, se vogliamo, ma pur tanto necessarie, rotelline motrici della grande macchina statale.

Con queste considerazioni e pronostici, poichè la scadenza fatale si avvicina, accingiamoci ora al compito di estendere la nona dichiarazione dei redditi, la Vanoni, che, come è risaputo, ha per ultimo termine di presentazione l'ultimo giorno del mese di marzo.

Mario Renzi

LA VITA NEL PORTO

Nuova contrazione nei movimenti del bimestre gennaio-febbraio - La lloydiana «Isarco» toccherà anche il Giappone - Traffici per il Golfo Persico

Gennaio-febbraio

Un primo approssimato consuntivo dei traffici marittimi del primo bimestre dell'anno è, purtroppo, non eccessivamente consolante. Nel periodo gennaio-febbraio sono state manipolate circa 650 mila tonnellate di carico in entrata ed in uscita, contro 820 mila tonnellate dello stesso periodo dello scorso anno.

Il bilancio segna, perciò, una plusvalenza negativa di circa 170 mila tonnellate, che va ad aggiungersi all'onerosa perdita registrata nel corso del 1958. Per fortuna nel corso del febbraio passato il traffico in arrivo di oli minerali (traffico industriale locale) ha raggiunto le 160 mila tonnellate, riuscendo, così, a ridurre lo scompenso passivo. Il solo mese di febbraio (pur essendo le cifre globali superiori a quelle di gennaio) ha visto un'ulteriore contrazione a fronte dello stesso mese del 1958 di circa 53 mila tonnellate.

Da segnalazioni di stampa sembrerebbe che nel bimestre passato sia Fiume quanto Amburgo avessero aumentato i loro traffici transitari, il che starebbe a confermare la decisa volontà dei nostri concorrenti di approfondire la cattura dei traffici nel Centro Europa e, soprattutto, nelle due repubbliche popolari di Praga e di Budapest.

Occorre, altresì, porre sulla bilancia il fatto che la Cecoslovacchia mira a valorizzare ulteriormente i suoi contatti con Amburgo, nella quale città essa paga le spese di piazza con un attivo interscambio di prodotti finiti e di semilavorati, quanto a migliorare il «trend» con Fiume, dato lo «scoperto» nella bilancia commerciale fra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia. Anche l'Ungheria segnala una certa dispersione di traffici verso altre direzioni, fra cui lungo il Danubio, su Fiume, su Amburgo e su alcuni porti del Mar Baltico. Per nostra fortuna la pressione dei porti tedesco-orientali e polacchi su Praga e su Budapest non ha fatto ulteriori passi in avanti. La notizia che può preoccupare l'Adriatico è data dal fatto che nuove navi cecoslovacche verrebbero, così almeno sembra, appoggiate su Amburgo. Su tale argomento si è discusso di recente a Praga fra il sen. Plate, il più dinamico «uomo economico» di Amburgo, e gli esponenti delle imprese spedizioniere cecoslovacche.

Per quanto concerne i traffici con l'Austria si nota la ormai ben nota carenza di arrivi di merci di massa (carbone, cereali, minerali e rottami) per il mercato danubiano. Nel corso dell'annata l'Austria importerà dai mercati transoceanici forse 700 mila tonnellate di carboni fossili, di cui soltanto una parte riuscirà a transitare per Trieste, essendo il resto riservato a Brema, ad Amburgo ed a Fiume. Finora nessuna flessione è stata notata nelle relazioni commerciali con l'Austria in conseguenza dei «fatti» dell'Alto Adige.

Sull'Estremo Oriente

Si trova sotto carico la motonave lloydiana «Cellina», della linea celere Trieste - Estremo Oriente. L'unità chiuderà il suo viaggio a Fusan e partirà con un discreto carico generale, che sarà integrato nel porto di Venezia. Con la prossima partenza, che avverrà con la motonave «Isarco», le unità lloydiane estenderanno i loro servizi fino a Kobe nel Giappone, offrendo, così, altre opportunità di caricazione alle merci nazionali e a quelle dello Hinterland danubiano.

Per il Sud Africa

La prossima partenza lloydiana per il Sud Africa, dopo quella dell'«Onda», avvenuta il 6 scorso con un discreto carico, avrà luogo con l'«Europa» alla fine di marzo e con l'«Alga» al 6 di aprile. Per quest'ultima unità si prevede un buon utilizzo delle stive, dato il soddisfacente ritmo delle prenotazioni. Nei prossimi mesi il movimento commerciale fra l'Alto Adriatico, l'Africa Orientale e il Sud Africa dovrebbe subire un confortante ravvivamento, stando alle segnalazioni che giungono dal retroterra.

Nell'«Italia»

Il 24 partirà per il Brasile (Rio e Santos) e per i porti del Plata il «Tritone» con un discreto carico di lingotti di produzione nazionale oltre a merce varia di produzione austriaca. Nei viaggi di ritorno, le unità della Soc. Italia portano per il Tirreno e per l'Adriatico cereali, caffè e carico generale.

Il 15 partirà per la linea regolare mensile Adriatico-Tirreno-Centro America-Nord Pacifico la m/n «Paolo Toscanelli» che realizzerà un buon utilizzo di stiva nel nostro porto e che completerà il carico nel Tirreno, a Marsiglia e nella Spagna. Il 7 di aprile sarà di ritorno dalla stessa rotta la m/n «Alessandro Volta». In linea generale i ritorni sono basati su borace, farina fossile, caffè centroamericano, segati e tronchi della Costa del Pacifico, scatolame eccetera.

Movimento nel porto

Nelle aree portuali erano ieri operanti o attraccate alle banchine le seguenti unità:

P. F. Vecchio: Le motonavi «Bistrica», «Morava» e «Drina», di bandiera vietnamense (ex-jugoslave), che partono per il loro nuovo compartimento marittimo; la «Barberina», della Ternavi; il «Mura» della E. Andaly; l'«Esperia» della Soc. Adriatica; il «Sezana», jugoslavo, che carica legname.

P. F. Duca d'Aosta: «Cocle», che scarica carbone per la catasta; «Lika», jugoslavo, carica magnesite e prosegue per Spalato; «Laura Lauro» che carica per il Golfo Persico; la «Barbra» della Mediterranean-Persian Gulf Conference che carica per la stessa destinazione; il «P. Toscanelli» dell'«Italia», il «Tritone» dell'«Italia»; il «Cellina» del Lloyd (linea Estremo Oriente); l'israeliano «Geffen» (Line Israel Navigation).

Ilva: Termina lo scarico il «Walter Scott».

Aquila: Sta imbarcando derivati petroliferi la m/c «Stamura».

Prossimi arrivi

L'unità etiopica «Giuseppina» (che fa il servizio Trieste-Massaua per conto di un armatore udinese); «Enri» (linea Trieste-Levante ella E. Sperco); «Iosina» di bandiera olandese; m/c «Britta» con 20.000 tonn. di olio minerale greggio per l'Aquila; «Otranto» e «Valflorita»; il 14 e fra il 14 e il 15 p.v. arriveranno lo jugoslavo «Timok», per cambio di bandiera; il «Vicenza» e l'«Athinai» (della F.lli Cosulich); per il 15-16 sono attesi il «Teresa Horn» e «Teresa Cosulich» (della F.lli Cosulich); l'inglese «Carlo» (della Ellerman Wilson); il 16 giungerà il «Charles Lykes»; il 17 avremo il «Richetto Parodi», con un carico di grano argentino per l'Austria; il 19 sarà in porto il «Sally» della Cosulich; il 18 dal Sudamerica il «Mikinai» (della F.lli Cosulich). Finalmente il 27 un grosso carico di carbone con l'«Equitas II».

Per il Persico

Continuano le favorevoli prospettive di traffico fra Trieste ed i porti del Golfo Persico. Si può ben affermare che questo costituisce uno degli unici settori che non sente la crisi nei traffici in uscita. Così ad esempio la «Laura Lauro», che si trova al Duca d'Aosta, sta facendo il pieno assoluto, imbarcando 9000 mc. di legnami segati austriaci, un centinaio di autovetture germaniche, quindi trattori austriaci, macchinari tedeschi e molto carico generale proveniente da varie città nazionali, per un totale di circa 15 mila unità di nolo. La «Aida Lauro», che sarà in porto al 28 p.v., ha già assicurato il «pieno» pari a 10.000 tonn. di merci. Osservando i manifesti di carico si rileva che fra le merci generali il 55-60% spetta a caricatori tedeschi, il 20-25% a imprese nazionali ed il rimanente a stabilimenti produttivi austriaci. La terza unità della Flotta Lauro, la «Olimpia» sta intanto dirigendosi verso Goa (India portoghese) per fare il pieno di minerali per i porti del Tirreno. Il 14 partirà da Genova la «Lucrino», quella nave cioè che verrà destinata stabilmente dal Gruppo Lauro come deposito-galleggiante per lo scarico delle merci provenienti dalle altre unità battenti la stessa bandiera.

ALLA PROSSIMA SESSIONE PRIMAVERILE

I GIUDICI POPOLARI PER LA CORTE D'ASSISE

Sono stati estratti ieri mattina, al Palazzo di Giustizia, i nominativi dei giudici popolari per le prossime udienze della nostra Corte di Assise. Essi sono: Elvira Pensiero, anni 37 da Gradisca; Elda Tonelli, anni 63, da Gradisca; Antonio Visintin, anni 45, da Trieste; Edda Visintin in Pellegrini, anni 35, da Monfalcone; Mario Scattaro, anni 37, da Trieste; Carlo Morarolli, anni 58, da Trieste; Romeo Lorenzo, anni 35, da Fogliano; Carlo Scotto anni 48, da Trieste; Bruna Martini, anni 47, da Monfalcone; Alfredo Mosetti, anni 62, da Monfalcone.

Dei dieci prescelti, sei saranno nominati effettivi.

Concorso per segretari

Il Ministero dell'Interno, con decreto del 31 gennaio 1959, pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 febbraio u.s., ha indetto un pubblico concorso per titoli per il conferimento di posti vacanti di segretario comunale di grado iniziale. Le domande di ammissione redatte su carta da bollo da lire 200 dovranno pervenire alla Prefettura della provincia ove il candidato risiede, entro il 31 marzo.

Nella domanda, gli aspiranti devono dichiarare, espressamente, di essere in possesso della cittadinanza italiana ed indicare, altresì; la data ed il luogo di nascita (gli aspiranti che abbiano superato il 35.o anno di età sono tenuti ad indicare in base a quali titoli previsti dal precedente art. 3 possono essere ammessi al concorso); il Comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste stesse; le condanne penali eventualmente riportate; la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari. La data di arrivo delle domande è comprovata dal bollo a data apposto dalla Prefettura. La firma in calce alla domanda deve essere autenticata da notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza dell'aspirante. Per i dipendenti statali è sufficiente il visto del capo dell'ufficio presso il quale prestano servizio.

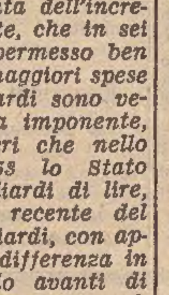
Alle domande dovranno essere allegati: a) diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, in originale o in copia notarile; b) la documentazione relativa ai titoli di merito (certificato di servizi prestati alle dipendenze dello Stato o di altri Enti pubblici; titolo di studio superiore alla licenza di scuola media superiore; diploma del corso di studi per aspiranti segretari comunali, ecc.); c) i documenti attestanti il possesso di titoli di precedenza e preferenza della nomina; d) i documenti attestanti il possesso dei requisiti che consentono l'ammissione al concorso dei candidati che hanno superato l'età di 35 anni; e) un elenco, in carta libera ed in duplice esemplare, dei titoli prodotti; f) il talloncino di ricevuta di vaglia postale dell'ammontare di lire 300 per tassa di concorso, intestato alla Prefettura della Provincia nella quale risiede il candidato con la indicazione della clausola del versamento.

Domenica in assemblea i mutilati di guerra

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, Sezione di Trieste, avverte i propri soci che domenica alle ore 8.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, via S. Carlo 2, avrà luogo l'assemblea ordinaria annuale.

A Milano e nel Veneto l'artista concittadino Augusto Cernigoi, del quale riproduciamo una nitida incisione, va suscitando interesse con la sua partecipazione a varie mostre

SEGNALAZIONI



Più volte in questa rubrica avevamo fatto la proposta dell'istituzione di «bocche di lupo», in cui i cittadini potessero introdurre indumenti e altre cose utili ai poveri. In seguito a ciò, la Società di San Vincenzo de' Paoli, dedita all'assistenza ai bisognosi, ci ha scritto per invitare tutti quelli che hanno l'intenzione e la possibilità di donare indumenti usati o altre cose utili ai poveri, a voler portarli al rifugio di via Vidali 2. Se qualcuno lo desidera, può anche telefonare a detto rifugio (tel. 93454), e la roba verrà prelevata a domicilio. Poichè la Società gestisce anche un rifugio per donne, la stessa cosa potrà essere fatta relativamente al rifugio femminile di via Bramante 8. Spesso per le vie della città accade di vedere della povera gente, vestita di stracci, senza scarpe. E' un ben triste spettacolo, e si potrebbe contribuire ad alleviare la miseria altrui con così poco. Solo donando dei vestiti che non usiamo più, e che spesso sono ancora in buono stato. Per poter donare quella roba che non ci serve, ci vuole poco: basta fare un numero telefonico.

«Nel 1958 ho intrapreso una nuova attività industriale, dalla quale ho ricavato un reddito che credo rientri nell'obbligo di denuncia Vanoni. Non ho però ricevuto lo stampato per la dichiarazione, e non so a chi devo rivolgermi per ritirarlo. Come devo fare? L. M.». Presso il locale ufficio delle imposte dirette saranno felicissimi di fornirle il modulo, che si può anche acquistare presso le rivendite dei generi di monopolio al modico prezzo di lire 25.

Prendendo lo spunto dalla costruzione di un oleodotto che collegherà la città di Genova con la Svizzera e la Germania meridionale, un lettore ci scrive per lamentare la dabbenaggine dei triestini, che invece, secondo lui, pensano solo a fare quattro passi a Barcola quando la giornata è bella, a chiacchierare e ad ascoltare la banda in piazza Unità, la domenica mattina. Per l'oleodotto genovese, continua il lettore, si spenderanno quaranta miliardi, e la opera sarà compiuta in tre anni; per i soli lavori di via Giulia ci vorrà un anno e mezzo. Che si fa a Trieste? si domanda alla fine il sig. A. A. Si vive, diciamo noi, alla meno peggio; non si pensa solo alla costruzione di oleodotti, come vorrebbe far credere il lettore dei genovesi, e ci si diverte come si può: a Barcola o in piazza Unità. Un po' di musica e di sole fanno tanto bene alla città, specialmente quando si parla troppo di depressione economica.

«Il parco della Rimembranza, il luogo dedicato al ricordo dei Caduti per la Patria, da un po' di tempo lascia molto a desiderare, non perchè sia trascurato dagli organi tutori, ma per il poco rispetto di alcune persone, per lo più di giovane età, che spesso fanno «il comodaccio loro», incuranti della serietà del posto o per ignoranza. Si vedono spesso coppie in atteggiamenti poco seri, poi vi sono quelli che sparpagliano qua e là cartacce e rifiuti, dopo aver consumato la merenda. In più vi sono dei ragazzi che si rincorrono per i vialetti, gridando a squarciagola, come se si trovassero in un qualsiasi giardino pubblico. Per la dignità del posto queste cose devono assolutamente terminare, visto che noi siamo un popolo civile e non dobbiamo dare spettacoli disgustosi, anche in considerazione che con la bella stagione verranno quassù in visita molti forestieri. Carlo Rovatti». Il parco della Rimembranza, è vero, non è come un qualsiasi giardino pubblico, e certe cose sono sconvenienti, ma non sono facilmente evitabili. I bambini infatti hanno un giardinetto tutto per loro sotto il bastione del castello, ma se si portano fino nel parco a continuare i loro giochi non ci sembra che diano uno spettacolo disgustoso. Il luogo richiede quiete e raccoglimento, ma fa piacere vedere dei bimbi che si rincorrono, felici. Un po' di fresca gioventù, nel luogo dedicato alla memoria di giovani Caduti, ci sembra ricordare la vita nel suo perenne rinnovarsi. Purchè non si esageri in vivacità, naturalmente. Le cartacce sono invece da eliminare senz'altro a suon di multe, e la cosa è fattibile.

«Prendendo spunto dal trafiletto apparso uno di questi giorni nella rubrica «Segnalazioni», riteniamo doveroso far presente a quelle mamme che si lamentano per la mancanza di supplenti nella Scuola elementare di S. Sabba che di maestre disoccupate siamo molte, oltre un centinaio, e che sebbene ogni anno facciamo regolare domanda, essendo inoltre elencate in una graduatoria che conta oltre trecento nomi, da anni nel Provveditorato non si conferiscono supplenze di nessun genere, preferendo dar adito ai disagi menzionati. Risultandoci che presso gli altri Provveditorati vengono conferite regolarmente supplenze, non essendo contemplata la possibilità del ripiego di dividere gli alunni nelle altre classi in caso di assenza del maestro titolare, gradiremmo una chiarificazione, anzichè farne una direttamente al Ministero della Istruzione. Un gruppo di maestre disoccupate a nome di tutte». Il nostro Provveditorato agli studi ha un notevole numero di maestri e maestre come «personale esuberante», degli insegnanti cioè che sono impiegati nei vari centri didattici, centri studi, segreterie ecc. Quando si verificano dei casi di necessità, si cerca di sostituire i maestri assenti con questo personale esuberante, ma ciò non è possibile quando il numero dei maestri titolari ammalati è troppo alto. In questo caso, invece di ricorrere ai maestri iscritti nella graduatoria per le supplenze, si preferisce dividere gli scolari senza insegnante nelle altre classi, con tutti i disagi che ne derivano. Queste le informazioni che abbiamo avuto dal sindacato. A chi di competenza risolvere la difficile situazione.

La causa dei francobolli in sede di Appello

Dinanzi alla Corte d'Appello di Roma si è iniziato ieri mattina l'esame del ricorso proposto dal signor Italo Pergolesi, direttore del periodico «Attualità Filatelica», condannato il 26 novembre 1957 dal Tribunale ad un anno, un mese e 120 mila lire di multa per diffamazione a mezzo della stampa. Sulla sua rivista, il Pergolesi pubblicò alcuni anni fa una serie di articoli in cui si accusava il commerciante triestino di francobolli Renato Mondolfo di aver contraffatto alcuni segnatasse risalenti al tempo dell'impero austro-ungarico e di aver fatto apporre illegalmente una sovrastampa su francobolli del Territorio Libero di Trieste.

Ieri mattina, i giudici di secondo grado hanno ordinato una perizia sui francobolli indicati dal Pergolesi per stabilire se essi siano stati falsificati o meno.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7.15: Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12 e 10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14 e 15: Il libro della settimana - 15.55: Le opinioni degli altri - 16: Radiocronaca da Siena degli arrivi di tappa della gara ciclistica Parigi - Nizza - Roma - 16.30: Il saxofono nel jazz - 17.15: Programma per i ragazzi: Radioscena - 17.30: Paese che vai, canzoni che trovi - 17.45: Ritornano i divi - 18: Complesso leggero - 18.15: Bollettino della neve - 18.30: Questo nostro tempo - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Visti in libreria - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 21.10: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da Freccia. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Orchestra.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Ritratti di donne celebri - Musica per una ragazza sentimentale - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi di prosa - Non dimenticar queste canzoni - Enciclopedia domestica - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Piccola discoteca - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Fiera delle arti - 15: Galleria del Corso - 15.45: Programma musicale - 16: Terza pagina - 17: Rivista a quattro facce - 18 e 15: Il tinello - 18.30: Orchestra - 19: Classe unica - 19.30: Cartoline - 20: Radiosera - 20.40: Scherziamoci sopra con Armandino, Carosone, Marini, Franco e i «G. 5» - 21: Gran, Gala - 22: Documentario - 22.30: Ultime notizie - Biblioteca circolare - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «I vecchi» - «Cavalier Bizzarro», di de Ghelderode - 22.10: Ritratto di O. Messiaen - 23: Poesie.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano con la rubrica: «Atlante gastronomico» a cura di Romano De Mejo - 17.30: Bruckner; Sinfonia n. 3 in re minore, Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Hans Knappertsbusch - 18.25: Libro aperto, anno IV, n. 22, Elio Predonzani, a cura di Enza Giammancheri - 18.45: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 19.10: Storia e leggenda fra piazze e vie, di Giovanni Comelli - 19.20: Concerto del basso Ettore Geri, al pianoforte: Pieretta Tamanini Daceva, Ninne nanne di tutti i paesi - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Il caffè dello sport». — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa» e «La leggenda degli alberi» - 17: «Il capraio re».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 15.10: Eurovisione da Praga: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio - 17: La TV dei ragazzi: Dal Teatro del Convegno in Milano ripresa diretta de «Il medico per forza», tre atti di Molière - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Ali del Sud-Europa, servizio di Fabiani - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Tutte bugie», di De Stefani - Telegiornale.

Un originale televisivo di Alessandro De Stefani — «Tutte bugie» — avrà stasera uno stuolo di valenti interpreti, nei seguenti personaggi (in ordine di apparizione): Jack, Vanni Materassi; Madama Ortensia, Paola Borboni (nella foto); Gianna, Yvonne Blasy; Eufemia Garoglio, Giusi Raspani Dandolo; Nora, Silvana Buzzanca; Margherita, Margherita Broglia; Bibi, Wandisa Guida; Paolina Pardi, Andreina Paul; Giacinto, Franco Volpi; Donato, Tullio Altamura; Miriam, Vera Pescarolo; Noè, Camillo Pilotto; Raffaele, Luigi Cimara; Fedora, Donatella Gemmò; Ada, Elda Tattoli; Riccardo, Aroldo Tieri.

ALLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI FIRENZE

Torna davanti ai giudici il biondino di Primavalle

La vicenda di Annarella ricostruita dal relatore
Stamane avrà luogo l'interrogatorio dell'imputato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 12

Lionello Egidi è tornato a Firenze. Questa volta non ha passato la notte in treno (come il 23 febbraio, quando arrivò mezzo addormentato, a sentirsi rinviare il processo ad oggi, per la indisposizione del procuratore generale) ma è arrivato la sera prima. Cosicchè, riposato e tranquillo, in compagnia della moglie (questa volta la donna, inserviente all'ONMI, è stata costretta a chiedere le vacanze annuali per seguirlo a Firenze ed ha dovuto collocare i tre figli presso famiglie diverse di parenti) alle nove era in Corte di Assise d'Appello a cominciare il suo — spera ultimo — travaglio giudiziario.

Si è tolto l'impermeabile sotto l'imperversare dei lampi dei fotografi, mentre la folla lo indicava a dito: Egidi alla notorietà ha fatto il callo, perciò si presta docilmente a farsi ritrarre dai fotografi come un attore del cinema. E dice: «Almeno che qualcuno ci guadagni da queste mie disgrazie...», con un fare così rassegnato, che ai fotografi vien subito voglia di offrirgli almeno le sigarette. Cosa che, anche stamattina, è stata fatta. Lionello Egidi ha acceso la «Nazionale esportazione», si è seduto sulla panchetta degli imputati ed ha cominciato a guardarsi attorno.

Il «caso» Egidi si è riproposto all'opinione pubblica in termini assai precisi — anche in relazione ad altri processi di vasta risonanza come quello Montesi ed a istruttorie del pari importanti come quella del Ghiani — per i gravi problemi di costume giudiziario che esso comporta: le lacune del sistema istruttorio, i metodi d'interrogatorio di Polizia, tanto per dirne qualcuno. Firenze e la sua Corte d'Assise d'Appello dovranno — almeno in parte — risolvere qualcuno di questi problemi scottanti: proprio perchè gli interrogatori di Polizia e l'istruttoria furono discordi, proprio perchè le confessioni prima rese vennero poi dichiarate estorte, si riparla ancora di Egidi e della sua condanna in Appello dopo l'assoluzione in Assise, si riparla del giardiniere donnaiolo e delle sue manie — piccole o grandi? — di dongiovanni di periferia che non badava troppo per il sottile quando si trattava di conquistare una donna, fosse minorenne o maggiorenne, parente o sconosciuta.

Stamani dunque ripresa del processo interrotto il 23 febbraio. La parola al relatore dottor Mario Folchi. Presiede il dott. Nicola Serra, Procuratore generale il dott. Tropea, guarito dall'influenza ed armato di pesanti fascicoli dai quali dovrà estrarre il filo dell'accusa con cui legare saldamente la coscienza del collegio giudicante alla convinzione della colpevolezza del «Biondino di Primavalle». Al loro posto tutti gli avvocati: Salminci, Marinaro e Carli della Difesa; Pacini, Ricci, De Riu della Parte civile.

La storia della borgata di Primavalle, della atmosfera cupa in cui i protagonisti della tragedia vivevano, esce dalla relazione del dott. Folchi in termini precisi, e è ormai nota.

La relazione del dott. Folchi tocca tutti i particolari. Confidenti della Questura e storie di schiaffi, accuse dell'Egidi smentite dagli inquirenti, ritrattazioni al giudice dopo conferme fatte al Procuratore della Repubblica. Insomma un mosaico che spesso diventa confuso, si trasforma in un intricato puzzle, mettendo dubbi dove un istante prima c'era luce.

Anche nell'udienza del pomeriggio continua il racconto della vita disperata di questi ultimi anni del giardiniere di Primavalle: la sua assoluzione per insufficienza di prove del 18 gennaio 1952, la sua condanna del 20 giugno 1954 per ratto a scopo di libidine ed atti osceni di un'altra Annarella (la piccola Macini, conosciuta ad una festa rionale), la condanna a 26 anni e 8 mesi per la morte di Annarella Bracci irrogatagli dai giudici dell'Assise d'appello di Roma il 29 novembre 1955. Ed ancora: la Cassazione che rinvia il processo a Firenze, sotto il Natale del 1957 (è il 14 dicembre) e le porte delle carceri di Viterbo che si schiudono il 20 dicembre successivo al «biondino» che ha finito di scontare la pena inflittagli nel 1954.

Moltissime parole, lucidi discorsi, chiarissime frasi. Eppure da tanta fatica del relatore non è ancora uscita — in contorni sicuri — la figura umana di Lionello Egidi. Strano, misterioso, assente come lo vediamo ora, mentre ascolta il giudice che parla di lui, il biondino non ha mai rivelato completamente la sua personalità: aspettiamo, domattina durante il suo interrogatorio, di veder finalmente — come un libro aperto — Egidi esprimere la «verità» del suo carattere. Poi dovrebbe essere facile scendere alla «verità» processuale che da anni, disperatamente lui, i suoi avvocati e quelli di parte avversa, la polizia, i magistrati, tutti insomma, cercano senza mai trovare.

F. A.

Un diplomatico a Roma

Colpito da malore muore nella sua auto

Roma, 12

Il consigliere dell'Ambasciata dell'Iran Foroughi Djavad di 52 anni, è stato colto da un improvviso malore mentre questo pomeriggio era sulla propria automobile in sosta in via della Scrofa, all'altezza del n. 70. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, il Djavad è deceduto poco dopo il ricovero.

DOPO IL SENSAZIONALE FURTO A SOUTHAMPTON

Un ex gangster ricerca i gioielli di Lady Docker

Venticinque milioni di premio offerti dall'assicurazione
Sommozzatori impiegati per scandagliare il fiume

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

Un nome famoso della società inglese, più di 250 milioni di gioielli, una squadra di abili ladri, Scotland Yard e un ex capo della malavita: non sono gli ingredienti di un film giallo, ma i personaggi e gli elementi che costituiscono una vicenda reale che ha luogo in Inghilterra.

Il nome famoso della società inglese è Lady Nora Docker, moglie di un ricco industriale, dama del bel mondo internazionale, figlia indiscutibile della nostra epoca: viene dal nulla, ha salito grazie a due mariti la scala della società ricca e frivola, ama la pubblicità, adora vedere il proprio nome sulle prime pagine dei giornali, ma non ha perso il vizio del cattivo gusto. I suoi abiti sono chiassosi, le sue automobili sono tra le più signorili ma è riuscita a renderle pacchiane: la sua «Daimler» ha l'interno di leopardo e i paraurti dorati, e la sua «Rolls-Royce», che dovrebbe essere il simbolo della sobria eleganza dei gentlemen edoardiani, è stata dipinta in blu e argento con le portiere decorate dalle iniziali «N. D.» in grosse lettere dorate. Persiste in una identica incorreggibile volgarità quando apre bocca: le sue parole crearono un incidente nel Principato di Monaco, le cui autorità, nonostante la loro provata tolleranza verso le stravaganze degli idoli contemporanei, sono giunti al punto di servirle il mandato di espulsione.

Di 250 milioni di lire sono il valore dei gioielli di Lady Docker, contenuti in una valigetta, che fu rubata giorni fa dal sedile posteriore della famosa «Rolls-Royce» blu e argento. La squadra dei ladri è quella che ha compiuto il furto nella cittadina portuale di Southampton, dove l'onnipresente Lady Docker s'era recata a presiedere l'inaugurazione di un nuovo salone per acconciare le capigliature. L'abilità dei ladri sta non tanto nell'aver commesso il furto, perchè è bastato forzare la serratura della portiera della macchina, quanto nell'essere riusciti fino ad ora a gabbare la rinomata astuzia della polizia inglese. Scotland Yard è quello che tutti sanno, cioè l'istituzione nazionale per la lotta contro i crimini la quale, come il Parlamento inglese, quasi tutti i paesi cercano di imitare e che, fino ad ora, è appunto stata gabbata dai ladri dei gioielli di Lady Docker. L'ex capo della malavita che si è inserito per ultimo nella vicenda, è Billy Hill, un uomo di cui hanno tanto parlato le cronache degli ultimi anni, soprattutto quando, dopo avere col suo panfilo battuto all'uscio di tutti i paesi, ha dovuto accettare la qualifica di «indesiderato internazionale». Nessuna autorità di immigrazione ha voluto concedergli neppure un giorno di ospitalità. Quelle inglesi lo hanno fatto, forse a malincuore, ma non avevano scelta: Billy Hill è cittadino britannico e tra i diritti dei sudditi di Sua Maestà Elisabetta II ci sono anche quelli di scegliere la carriera della malavita e di risiedere nel proprio paese. Vuol dire che se ci sono prove a dimostrare che quella carriera non si accorda con la legge, la residenza avrà luogo dietro le sbarre.

La società di assicurazione responsabile del valore dei gioielli, ha offerto più di 25 milioni di regalo a chi può dare indizi che possano condurre al recupero della refurtiva. Nella prospettiva di dover pagare 250 milioni, quella offerta di 25 milioni è un affare: solo il 10 per cento. Ma fino ad ora tutto è stato vano. Lady Docker si è allora ricordata di avere un amico «influente». Circa due anni fa, Billy Hill aveva invitato l'ancor giovane dama della società inglese ad un ricevimento a celebrazione di due svolte contemporanee della sua vita: il suo ritiro dal gangsterismo e il suo debutto nella letteratura criminale col libro «Io ero il capo della malavita di Londra». Durante quel ricevimento, l'ex gangster aveva assicurato la graziosa ospite che se si fosse trovata nei guai, o vittima di un furto, avrebbe fatto di tutto per aiutarla. Ogni promessa è debito.

Stamane Lady Docker ha telefonato a Billy Hill e gli ha chiesto l'aiuto promesso, che gli è stato subito concesso. Billy Hill non ha avuto certo bisogno di essere informato sul caso. Come il politico e lo sportivo che non si lasciano sfuggire anche il più piccolo dettaglio dell'attività politica o dello sport, l'ex gangster ha certamente seguito quelle colonne della cronaca inglese che in questi giorni si sono occupate del furto dei gioielli. Alle notizie dei giornali, egli ha potuto aggiungere i ricchi vantaggi della sua esperienza e le informazioni avute attraverso i suoi normali contatti con alcuni uomini che non hanno ancora ritenuto opportuno ritirarsi dalla «carriera» di quella malavita di cui egli fu il capo.

Non è improbabile che nei locali di Londra, negli strani clubs che popolano il quartiere di Soho, si incontrano in questi giorni Billy Hill e un sovraintendente di Scotland Yard: ambedue i segugi saranno alla ricerca dei gioielli; ma non vi sarà collaborazione: Scotland Yard non può collaborare con un suo avversario, anche se questi si è ritirato dalla contesa.

L'altro elemento di colore nella vicenda, è costituito dal fatto che i sommozzatori della Marina britannica saranno probabilmente usati dalla polizia di Southampton per cercare i gioielli. La polizia, per non perdere nessuna occasione, ha deciso anche di seguire la teoria secondo la quale i ladri si sarebbero spaventati quando si accorsero del valore della refurtiva e l'abbiano gettata nel fiume.

Vice

UN FENOMENO ILLUSTRATO DAL PROF. SPOLVERINI

Nel 1958 in Italia le punte massime di polio

Denunciate le gravi deficienze in campo assistenziale

Roma, 12

L'imminente acquisto di alcuni milioni di dosi di vaccino antipolio da parte del Ministero della Sanità è stato annunciato stasera dal Sottosegretario De Maria, al termine di una seduta straordinaria dell'Accademia medica romana svoltasi nell'Istituto di clinica medica del Policlinico, alla presenza del Ministro della Sanità Giardina. Erano in programma la commemorazione dell'accademico prof. Paolucci di Valmaggiore, affidata al prof. Valdoni, e una conferenza del prof Spolverini sul tema: «La malattia poliomielitica in Italia, problemi attuali di assistenza e profilassi».

Il sottosegretario De Maria, intervistato da un redattore dell'Ansa al termine della seduta, ha dichiarato che il Ministero della Sanità sta per acquistare una scorta imponente di vaccino antipolio, per un totale di alcuni milioni di dosi e che si sta perfezionando l'accordo con il Ministero del Tesoro per il reperimento dei fondi necessari.

In precedenza il prof. Spolverini, aveva tracciato nella sua conferenza una breve storia della malattia dall'inizio del secolo ad oggi, e del suo mutarsi da fenomeno endemico in epidemico, ricordando che i virus poliomielitici sono diffusi nel mondo più di quelli di qualsiasi altra malattia. L'oratore ha affermato che nel 1958 in Italia si è raggiunto l'indice massimo in Europa di morbilità: circa il 20 per cento, anchè perchè in quell'anno ha agito soprattutto il virus tipo 1, «Brunilde», il più paralitogeno che si conosca. (E' da notare che le autorità sanitarie del precedente Governo Fanfani avevano sempre sostenuto che le recenti epidemie in Italia erano un «fenomeno normale»). Forse non si potrà mai trovare una cura per la polio, ha detto Spolverini, perchè l'anatomia patologica dimostra che è colpita, se non distrutta, la cellula nervosa. Assume perciò una importanza predominante il problema assistenziale e purtroppo ciò che è accaduto ha messo in evidenza le deficienze che in campo assistenziale esistono ancora in Italia. Dopo aver ricordato che il problema assistenziale sussiste anche quando il paziente è dimesso dalla clinica, Spolverini ha parlato della profilassi affermando che la immunizzazione passiva con gammaglobuline ha valore soltanto relativo, mentre molto più efficace è la immunizzazione attiva con virus. Tuttavia occorre tener presente che il vaccino attualmente in commercio, sterilizzato, e quindi ucciso, ha minore efficacia del vaccino vivo, ancora in fase sperimentale, ma che ha dato ottimi risultati.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ED ANNESSE SEZIONI DI CREDITO SPECIALE

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

(Fondi patrimoniali e di garanzia della Banca e delle Sezioni L. 32.574.615.611)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1958

Il 12 marzo 1959, sotto la presidenza del Cav. di Gran Croce Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale in Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al Bilancio relativo al 1958, che — illustrato da una diffusa esposizione del Direttore Generale — è stato approvato all'unamità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO	Banca	Sezioni di credito speciale	TOTALE
Cassa	10.183.102.058	—	10.183.102.058
Fondi disponibili	244.859.162.589	—	244.859.162.589
Titoli	205.657.509.359	3.298.198.774	208.955.708.133
Riporti attivi	13.995.219.880	—	13.995.219.880
Anticipazioni attive	10.055.517.596	—	10.055.517.596
Portafoglio cambiario	219.094.845.776	21.859.033.638	240.953.879.414
Effetti riscontati	—	3.379.400.692	3.379.400.692
Conti correnti con clienti	250.685.328.036	3.715.664.119	254.400.992.155
Prestiti ipotecari	—	5.242.416.834	5.242.416.834
Mutui ipotecari	—	79.254.192.885	79.254.192.885
Banche e Corrispondenti	32.107.921.861	6.198.063	32.114.119.924
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	91.809.375.877	408.699.802	92.218.075.679
Debitori per aperture di credito confermate	26.064.219.618	—	26.064.219.618
Partite varie	4.870.446.119	897.170.141	5.767.616.260
Semestralità e annualità scadute e arretrate	—	4.595.236.268	4.595.236.268
Partecipanti a capitale per quote da versare	—	710.000.000	710.000.000
Quote fondo di garanzia speciale da riscuotere	—	2.321.811.167	2.321.811.167
Partecipazioni: alle Sezioni annesse	1	1	2
Partecipazioni: varie	1	1	2
Immobili - Mobili - Impianti	1	5	6
Conti corr. fra Banca e Sezioni annesse	3.129.772.062	6.342.431.089	9.472.203.151
TOTALE L.	1.112.512.420.834	132.030.453.479	1.244.542.874.313
Valori in deposito	329.647.444.460	3.775.220.773	333.422.665.233
Conti e valori di terzi vincolati a garanzia e posizioni varie	—	1.309.701.514	1.309.701.514
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	20.286.203.900	—	20.286.203.900
TOTALE GENERALE L.	1.462.446.069.194	137.115.375.766	1.599.561.444.960

PASSIVO	Banca	Sezioni di credito speciale	TOTALE
Capitale e fondi di dotazione	1.150.000.000	6.387.429.318	7.537.429.318
Riserve e fondi speciali	11.660.000.000	8.939.281.968	20.599.281.968
	12.810.000.000	15.326.711.286	(*) 28.136.711.286
Fondo di garanzia (legge 29-7-'49, n. 481)	—	1.265.804.688	1.265.804.688
	12.810.000.000	16.592.515.974	29.402.515.974
Fondo quiescenza del personale della Banca e delle Sezioni annesse	19.994.886.302	—	19.944.886.302
Depositi a risparmio ed in c/c	186.677.870.466	—	186.677.870.466
Conti correnti con clienti	491.462.867.343	—	491.462.867.343
Conti vincolati a garanzia	—	1.400.135.368	1.400.135.368
Banche e Corrispondenti	99.423.247.815	—	99.423.247.815
Conti correnti in divise estere	45.962.506.545	—	45.962.506.545
Fondi in gestione	4.845.676.732	33.673.619.462	38.519.296.194
Assegni circolari	25.519.707.076	—	25.519.707.076
Anticipazioni passive	18.949.566	—	18.949.566
Cessionari effetti riscontati	—	3.379.400.692	3.379.400.692
Cedenti effetti per l'incasso	35.758.212.759	—	35.758.212.759
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni, ecc.	91.809.375.877	408.699.802	92.218.075.679
Aperture di credito confermate	26.064.219.618	—	26.064.219.618
Obbligazioni in circolazione	—	62.202.346.500	62.202.346.500
Obbligazioni estratte da rimborsare e cedole maturate da pagare	—	35.480.437	35.480.437
Partite varie	62.652.400.456	7.272.469.671	69.924.870.127
Risconto dell'attivo	4.139.564.173	1.036.836.976	5.176.401.149
Conti corr. fra Banca e Sezioni annesse	4.348.426.761	5.123.776.390	9.472.203.151
Utile netto	1.074.509.345	905.172.207	1.979.681.552
TOTALE L.	1.112.512.420.834	132.030.453.479	1.244.542.874.313
Depositanti di valori	329.647.444.460	3.775.220.773	333.422.665.233
Conti e valori di terzi vincolati a garanzia e posizioni varie	—	1.309.701.514	1.309.701.514
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza e dei Conti previdenza del personale	20.286.203.900	—	20.286.203.900
TOTALE GENERALE L.	1.462.446.069.194	137.115.375.766	1.599.561.444.960
Fondi patrimoniali risultanti dopo la approvazione dei bilanci e le conseguenti assegnazioni alle riserve	14.150.000.000	15.924.615.611	(*) 30.074.615.611

(*) Con le «garanzie impegnate» questi totali salgono, rispettivamente, a L. 30.636.711.286 ed a L. 32.574.615.611.

Nella sua Relazione il Direttore Generale ha rilevato come, in sintesi, il bilancio di fine 1958 (45.o esercizio) della Banca Nazionale del Lavoro presenti, rispetto al bilancio di un anno innanzi, tre tratti peculiari: un aumento di 89 miliardi per l'insieme dei depositi e conti correnti; una riduzione di quasi 34 miliardi nel volume dei crediti ordinari per cassa (sono peraltro cresciuti di oltre 12 miliardi i crediti speciali delle Sezioni annesse); un aumento di circa 125 miliardi per la massa dei fondi disponibili e dei titoli di proprietà.

Questi movimenti conferiscono alla gestione e al bilancio 1958 della Banca una posizione che si potrebbe dire d'eccezione nella serie degli esercizi compresi tra l'arresto dell'inflazione e il recente ripristino di una parziale convertibilità della lira.

Eccezionale, di gran lunga il più elevato in questo dopoguerra, è l'aumento dei depositi e conti correnti, saliti da 734,7 a 823,5 miliardi. L'aumento è dovuto per quasi 28 miliardi al cresciuto afflusso di disponibilità di banche minori, afflusso che, nelle attuali condizioni di liquidità, avrebbe potuto essere ancor più abbondante se fossero stati accolti senza discriminazione alcuna i fondi inoperosi di altre aziende di credito. Aggiungendo ai depositi e conti correnti gli altri cospicui fondi gestiti dalla Banca, sia di terzi (conti vari e assegni circolari) sia di proprietà (fondi di quiescenza e di previdenza per il personale, riserve, accantonamenti vari), il totale delle disponibilità amministrate cresce di quasi 100 miliardi e si avvicina ai 960 miliardi. Tale cifra non comprende i fondi delle Sezioni speciali (lire 126 miliardi).

Fa del pari eccezione la riduzione, da 506,9 a 473 miliardi, del volume dei crediti ordinari, che in questo dopoguerra era ininterrottamente, e in parecchi esercizi vigorosamente cresciuto. Solo nel 1957 questa espansione aveva subito un arresto; ma la pausa era stata allora realizzata per iniziativa della amministrazione della Banca, che aveva ritenuto opportuno mantenere le erogazioni di credito entro l'ambito degli elevati livelli raggiunti nel clima di tensione congiunturale dell'inverno 1956-57. Nel 1958 la contrazione dei finanziamenti è avvenuta invece nonostante l'abbandono, fin dall'autunno 1957, di criteri restrittivi e ritocchi diffusi al ribasso per i tassi di interesse. Questa contrazione dei crediti è stata condivisa, in proporzioni più o meno analoghe, dalle altre grandi banche operanti in tutti i principali centri del Paese; essa va sostanzialmente ricollegata alle caratteristiche stesse della loro attività, impegnata in larga misura nel finanziamento del commercio internazionale e delle imprese più importanti, commerciali e industriali: di quelle imprese che costituiscono in certo senso le «centrali» del movimento delle scorte e che hanno possibilità di gran lunga maggiori di ricorrere all'autofinanziamento e a fonti di credito non bancarie. E' naturale che i minori costi delle materie prime d'importazione, l'alleggerimento delle scorte, le riduzioni degli investimenti e le larghe possibilità offerte dal mercato finanziario nel 1958 si siano riflessi soprattutto sull'attività creditizia delle banche maggiori. Correlativamente è lecito attendersi che proprio le grandi banche siano chiamate ad espandere per cifre notevoli le consistenze dei loro crediti non appena l'attività economica riprenda a muoversi decisamente oltre il livello più o meno stazionario degli ultimi tempi.

Come risultato delle suddette variazioni, il rapporto tra crediti per cassa e depositi complessivi è caduto dal 69% (fine 1957) al 57,4% (fine 1958). Si scenderebbe sotto il 50% se il raffronto venisse istituito con il totale delle disponibilità amministrate. Son questi i rapporti più bassi dal 1946 in poi.

E' corrispondentemente inconsueto — in relazione all'esperienza del dopoguerra — il volume raggiunto dai fondi che hanno dovuto trovare sbocco in impieghi di alta liquidità. Così, l'insieme delle voci «cassa», «fondi presso Banca d'Italia e corrispondenti» e «Buoni del Tesoro ordinari» è cresciuto, tra fine 1957 e fine 1958, da meno di 240 ad oltre 357 miliardi. Il suo rapporto rispetto ai depositi e conti correnti è quindi salito dal 32% al 43%. Se alle suddette voci si aggiungessero le linee di credito disponibili presso la Banca d'Italia a valere su titoli di Stato di proprietà, il totale delle cosiddette «riserve primarie di liquidità» (incluse le riserve obbligatorie) salirebbe, per la Banca del Lavoro, a 397 miliardi, pari a più del 48% della massa dei depositi.

Il seguente confronto, che indica i rapporti percentuali delle voci più significative del nostro sistema patrimoniale rispetto alla raccolta globale, sintetizza e dà risalto ai notevoli mutamenti intervenuti nella struttura del nostro bilancio, dalla fase di tensione di due anni or sono all'attuale situazione di elevata liquidità.

	Percentuale rispetto ai depositi e conti correnti	
	Dicembre 1956	Dicembre 1958
a) Crediti	76,2	57,4
b) Cassa, fondi presso Banca d'Italia e corrispondenti. Buoni del Tesoro ordinari	27,4	43,4
c) «Riserve primarie di liquidità» (1)	34,3	48,2

Il rilancio — per cui tutti ci adoperiamo — del processo di espansione economica dovrebbe di nuovo richiedere alla Banca di impegnare in operazioni di credito quote più elevate delle sue risorse. Per il momento, peraltro, la domanda di credito è piuttosto stazionaria. Eppure la Banca offre oggi tassi più attraenti e alternative più elastiche; ma ancora una volta si ripete la nota esperienza che gli orientamenti liberali delle Banche hanno scarsa influenza sulle decisioni degli operatori quando le prospettive del mercato restano incerte.

* * *

I dati particolari relativi alle singole voci di bilancio della Banca possono essere così riassunti.

ATTIVO:

La *cassa* e i *fondi presso l'Istituto di emissione e corrispondenti* sono saliti, tra il 31 dicembre 1957 e il 31 dicembre 1958, da L. 220,3 miliardi ad un totale di oltre L. 255 miliardi. In tale cifra sono comprese le riserve obbligatorie in contanti presso l'Istituto di emissione (175,2 miliardi).

Il *portafoglio titoli* è nell'anno aumentato di circa 90 miliardi di lire, da L. 115,8 a L. 205,7 miliardi.

Il forte aumento è dovuto per la massima parte ai Buoni del Tesoro ordinari, cresciuti da 19,3 a 102,2 miliardi di lire, e pertanto divenuti la componente principale della massa dei titoli di proprietà. Seguono per importo gli altri titoli di Stato e garantiti dallo Stato, rimasti pressochè costanti (84,7 miliardi) per la mancanza di nuove emissioni nel 1958. In aumento — da 11,7 a 18,3 miliardi — l'insieme delle obbligazioni fondiarie ed equiparate ed obbligazioni varie. In complesso, i titoli di Stato e garantiti dallo Stato rappresentano circa il 91% del portafoglio globale.

I Buoni del Tesoro novennali, detenuti in serie complete, sono esposti in bilancio ai prezzi di acquisto, prezzi inferiori alle quotazioni di Borsa; i valori di situazione degli altri titoli sono calcolati in base ai prezzi di compenso della Borsa di Milano.

I 473 miliardi di *crediti per cassa* utilizzati dalla clientela a fine 1958 sono in massima parte costituiti da prestiti cambiari (194,7 miliardi, pari al 41% del totale) e da prestiti in conto corrente (250,7 miliardi, pari a circa il 53% del totale). Le anticipazioni attive e i riporti contribuiscono con poco più di 24 miliardi; e i crediti vari con 3,6 miliardi.

Il complesso dei *fidi non per cassa* (aperture di credito, avalli, fideiussioni, accettazioni e cauzioni) passa da circa 93 a 117,9 miliardi.

Le *partecipazioni varie* e quelle alle *Sezioni annesse* continuano ad essere esposte in bilancio per il valore di memoria di L. 1 per ciascun gruppo, essendo stati ammortizzati, come di consueto, gli importi versati nell'anno.

La voce *immobili, mobili, impianti* è sempre contabilizzata al valore di memoria di L. 1, poichè i pagamenti effettuati nel 1958 per investimenti immobiliari, nonchè per nuovi impianti e ammodernamenti di sedi e di attrezzature sono stati ammortizzati per il loro importo integrale.

(1) — Comprende: le voci elencate sub b) (incluse le riserve obbligatorie) e il margine non utilizzato dei conti anticipazione presso la Banca d'Italia.

PASSIVO:

Immutato il *capitale*, la *riserva ordinaria* — accresciuta nell'anno di lire 2.120 milioni — è indicata in bilancio in 11,660 milioni di lire. Per effetto della ripartizione statutaria degli utili e di un'assegnazione aggiuntiva deliberata dal Consiglio d'amministrazione, essa è stata portata a 13 miliardi di lire.

Il *fondo di quiescenza*, in relazione al crescere dei presumibili impegni nei riguardi del personale, è stato aumentato nel 1958 di circa 2,5 miliardi ed ha quasi raggiunto 20 miliardi.

La massa dei *depositi*, salita nell'anno da circa 734,7 ad oltre 823,5 miliardi (74% del passivo), è costituita per circa il 23% dei depositi fiduciari (186,7 miliardi), per oltre il 59% da conti correnti con clienti (491,5 miliardi), per il 12% da conti con banche e corrispondenti (99,4 miliardi) e per il residuo da conti in divise estere (circa 46 miliardi).

I 62,7 miliardi delle *partite varie* comprendono, in aggiunta a conti transitori di terzi, gli accantonamenti per oneri tributari e altre destinazioni, il fondo rischi e il fondo autoassicurazione.

La circolazione degli *assegni circolari*, pari a fine 1958 a lire 25,5 miliardi, segna un aumento di oltre lire 2,5 miliardi rispetto al 31 dicembre 1957.

CONTO ECONOMICO

Nel complesso, le *rendite* e i *profitti*, dedotti gli accantonamenti cautelativi per i rischi di gestione, sono cresciuti nei confronti del 1957 di L. 2,8 miliardi, avvicinandosi a 39,9 miliardi. Da 36 a circa 38,8 miliardi sono aumentati gli *oneri* e *spese*, comprensivi degli interessi alla riserva, delle attribuzioni ai fondi di previdenza, di quiescenza e d'integrazione delle pensioni, degli ammortamenti di immobili, mobili, impianti, partecipazioni e posizioni varie, dell'ammortizzo di ogni prevedibile perdita e degli stanziamenti per oneri tributari ed assicurativi.

L'*avanzo netto* della gestione è risultato in lire 1.074.509.345, che il Consiglio di amministrazione ha ripartito, conformemente alle norme statutarie, fra riserva ordinaria, partecipazioni al capitale ed erogazioni d'assistenza.

* * *

Com'è noto, l'attività della Banca è validamente integrata dall'attività svolta dalle cinque *Sezioni speciali* nei campi di rispettiva competenza. In tal modo, in aggiunta ai 473 miliardi di crediti ordinari per cassa e i 118 miliardi di crediti di firma concessi dalla Banca, erano in essere, a fine 1958, altri 114 miliardi di crediti speciali erogati dalle Sezioni. Il suddetto importo globale, cresciuto di oltre 12 miliardi rispetto a fine 1957, è così ripartito tra le Sezioni:

a) 64,5 miliardi erogati dalla *Sezione di credito fondiario* per operazioni di mutuo a sostegno dell'edilizia e a favore dell'agricoltura;

b) quasi 15,1 miliardi erogati dalla *Sezione per il credito alberghiero e turistico* per finanziamenti riguardanti quasi esclusivamente opere e impianti alberghieri (nuove costruzioni, riparazioni, ampliamenti e ammodernamenti);

c) 9,4 miliardi erogati dalla *Sezione per il credito cinematografico*, per il finanziamento, tra l'altro, di 52 nuovi film spettacolari e di numerose attività complementari (teatri di posa, stabilimenti di sviluppo e stampa, di doppiaggio, edizioni di film esteri, etc.);

d) 14,3 miliardi erogati dalla *Sezione per il credito alle medie e piccole industrie* in prestiti prevalentemente d'impianto di durata prossima in media ai quattro anni di importo unitario non superiore ai cinquanta milioni di lire;

e) oltre 10,6 miliardi erogati dalla *Sezione per il credito alla cooperazione*, prevalentemente a beneficio di cooperative agricole, fra l'altro per prestiti d'impianto per opere di industrializzazione agraria.

Anche per il 1958 l'attività di ognuna delle cinque Sezioni ha dato risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri, spese e tributi afferenti all'esercizio, ed adeguatamente aumentati gli accantonamenti cautelativi ed i fondi speciali — hanno lasciato un utile netto complessivo di 905 milioni, che ha consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale ed ulteriori rafforzamenti delle riserve ufficiali, salite a oltre 9.500 milioni.

CRONACHE SPORTIVE

BELLA E MOVIMENTATA LA PIU' LUNGA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA-ROMA

PIERINO BAFFI VITTORIOSO A FIRENZE VICINO AL TRAGUARDO NENCINI SBAGLIA PERCORSO

Anglade Defilippis Anquetil Bobet e Rivière i grandi sconfitti

Firenze, 12

Nencini si stava avviando insieme a Baffi verso la vittoria, quando la fortuna gli ha voltato le spalle facendogli sbagliare il percorso proprio all'ingresso dello stadio comunale. Ne ha approfittato Baffi, che è entrato così da solo sulla pista di terra battuta ed ha vinto con venti metri di vantaggio su altri cinque corridori, regolati in volata da Maule davanti allo sfortunato Nencini. Di questo gruppetto facevano parte anche Saint e Graczyck, per cui i due corridori stranieri guidano ancora le classifiche generali.

Ma procediamo con ordine, ritornando all'inizio di questa tappa, lo stesso cielo di ieri sera, lo abbiamo trovato questa mattina alla partenza alle ore 9 allo stadio Roma. Niente sole, ma un gran tappeto bianco di nuvole; il mare più o meno ci accompagnerà fino a Viareggio. Il «via» viene dato alle 10.48 con tutti i corridori arrivati ieri. Il Bracco si trova appena a 18 chilometri dalla partenza e non potrà decidere certamente sull'esito della corsa. Comunque il belga Aerenhouts vuol cominciare da solo la salita ed a Sestri Levante (km. 8) ha 30" di vantaggio sul gruppo che lascia fare.

Ai piedi del Bracco il suo vantaggio è salito a 3'05". A metà salita il plotone insegue sempre compatto, ma il distacco è diminuito a 2'20". Nell'abbordare una tornante alcuni corridori del gruppo si urtano e Derycke e Gainche finiscono a terra, ma si rialzano subito e possono riprendere senza rimanere staccati. A tre chilometri dal culmine esce dal plotone Giovanbattista Milesi. Sulla vetta (m. 615 — km. 26 dalla partenza), i passaggi avvengono alle 11,39 nel seguente ordine: 1) Aerenhouts, a 1'42" Milesi e a 2' il gruppo guidato da Louison Bobet, Picot e Monti. Nella discesa Milesi si getta a capofitto e a Borghetto di Vara (km. 44,2) raggiunge il belga, mentre anche il plotone incalza sempre più. Al 50.o chilometro i due di testa vengono riassorbiti da una trentina di corridori, tra i quali figurano i migliori. Il resto del plotone è distanziato di duecento metri.

A Piano di Barca (km. 54,2) la situazione torna normale, con il gruppo tutto compatto. Soltanto Guazzini e Scudellaro stando perdendo terreno. La media, fino a questo momento è inferiore alla tabella di marcia, 35 orari circa.. Il cielo è sempre grigio. La ripida e pericolosa discesa sulla Spezia non consiglia colpi di testa. Alla Spezia, il francese Saint, maglia verde, fora e dovrà operare un poderoso inseguimento per rientrare nel gruppo. Guazzini e Scudellaro accusano un ritardo di 4'. All'uscita dalla città, sette corridori si assicurano in breve duecento metri di vantaggio sul gruppo. Sono Chiti, Fornara, Brandolini, Milesi Giovanbattista, Dante, Picot e Cestari. Appena imboccata la strada dal fondo rosso che porta a Sarzana, i sette vengono ripresi. Superata questa località (km. 84,7) Fornara tenta di nuovo e gli si accodano Forestier, Anquetil, Brandolini e Christian.. Gli altri rimangono presto distanziati di trecento metri. La strada è larga e scorrevole e il vantaggio sale presto a 20".

A Marina di Carrara (km. 97) il quintetto di testa ha aumentato il vantaggio a 25". Il traguardo volante di Marina di Massa (km. 104,5) è vinto da Christian davanti a Brandolini, Fornara, Forestier e Anquetil. A 25" viene il gruppo; Saint ancora non è rientrato pure avendo soltanto trecento metri di distacco. Sul lungomare che immette a Marina di Pietrasanta (m. 114) il plotone riassorbe i primi cinque. Poichè tutto sembra rientrato nell'ordine, il direttore di corsa annunzia tre minuti di neutralizzazione sul posto di rifornimento, ma le previsioni di Bertocco non si avverano perchè un chilometro prima, tre corridori, Bonariva, Tognaccini e Picot si avvantaggiano di 15" su Guarguaglini e 20" sul plotone. Così l'ordine viene annullato. Tuttavia nasce un po' di confusione, peraltro senza conseguenze. A Viareggio, dove è posto un altro traguardo volante, Bonariva precede nell'ordine Tognaccini, Picot e Guarguaglini che era riuscito nel frattempo a inserirsi tra i primi; a 20" seguono Darrigade e Partolozzi, evasi dal gruppo che insegue a circa un minuto.

All'uscita dalla città, anche Darrigade e Bartolozzi si uniscono al gruppetto di testa che così è ora composto di sei uomini. Il distacco del plotone è di 1'15". Sulla breve ma dura salita di Monte di Quiesa (m. 170) partono all'inseguimento dei primi nientemeno che Anquetil, Riviere, Saint, De Filippis, Nencini e Graczyck i quali raggiungono il sestetto di testa nella discesa.

Alle porte di Lucca (km. 147,5) anche il grosso si fa sotto e il plotone attraversa compatto la città. Ma la calma regna per poco perchè dopo nove chilometri appena, Tosato riapre le ostilità e il suo esempio è seguito da Maule, Nencini, Graczyck, Dante, Saint, Guarnieri, Brandolin e Baffi, che a Montecatini passano con 1'40" di vantaggio sul gruppo.

Fa freddo. La marcia è alquanto lenta e la popolazione sembra essersi stancata di aspettare. Ma il tifo è più forte e inganna l'attesa. Brandolini non regge al passo e viene assorbito da un gruppetto uscito nel frattempo e di cui fanno parte Dotto, Guarguaglini, Dericke, De Filippis, Barone, Everaert e Monti che seguono a due minuti. Il gruppo è a 2'20".

A Pistoia (km. 18,5) il traguardo volante è vinto da Tosato, davanti a Baffi e a Saint. Dopo altri sei chilometri di corsa, il plotone riassorbe il gruppetto inseguitore, quello di Defilippis, mentre i nove di testa hanno un vantaggio che non supera i due minuti.

A questo punto viene comunicato che la tappa è stata aumentata di 17,8 chilometri, per motivi di organizzazione. Dopo Prato (mancano così una ventina di chilometri all'arrivo) il vantaggio dei nove è salito a 2'30" sul plotone. Tira vento, che favorisce in parte la marcia dei fuggitivi. Avvicinandoci a Firenze la folla si infittisce sempre più e i corridori passano in certi punti in strettissimi corridoi. Nencini sente odore di casa ed opera tre-quattro scatti decisivi; Dante e Tosato sono i primi a cedere alle porte di Sesto Fiorentino. Al comando così si trovano ora sette uomini. Quando entriamo a Firenze troviamo tanta gente che sembra di essere in una giornata di festa.

All'ingresso della città c'è una breve salitella. Cede anche Groussard. Baffi e Nencini, incitati dalla folla aumentano ancora il ritmo e attraversano Firenze con venti metri di vantaggio sugli altri quattro. Ma quando si trovano proprio nelle vicinanze dello Stadio comunale, Nencini è ingannato da una traversa di legno e sbaglia percorso. Quando se ne avvede, Baffi è già entrato sulla pista e vi avvia vittorioso verso il traguardo. La volata per il secondo posto viene vinta da Maule senza grande sforzo, davanti a Guarnieri, Nencini, Graczyck e Saint.

Dopo circa due minuti si presenta il grosso, e Groussard conquista il settimo posto, davanti a Dante e Debruyne.

Saint e Graczyk guidano ancora le due classifiche e sono risultati i grandi vincitori della odierna tappa, la più lunga della Parigi-Nizza-Roma, così come Anglade e l'italiano Defilippis sono i due maggiori sconfitti, avendo compromesso gravemente le loro possibilità di vittoria finale, che fino a ieri erano tutt'altro che modeste.

Ma se è doveroso tessere per primo l'elogio delle due Maglie, quella verde per il tratto italiano e quella bianca per il trofeo del gemellaggio delle due capitali, non si deve dimenticare la prova di forza fornita da Nencini, che proprio nella natia Toscana ha fatto rivivere alla moltudine dei tifosi i bei tempi in cui gli italiani la facevano da padroni.

L'azione che ha portato Gastone in testa alla corsa è nata dopo Lucca e precisamente a Borgonuovo, quando scattava Tosato.

I grandi sconfitti della giornata si chiamano oltre a Anglade e Defilippis, Anquetil, Louison Bobet e Riviere; e più grande è il loro smacco se si pensa che a inferire il colpo è stato proprio Nencini; ai francesi non è rimasto alla fine altro da fare che congratularsi con Gastone.

Ordine d'arrivo

1) BAFFI PIERINO (Ignis) in 6.17'52", media km. 37,886; 2) Maule (Carpano) a 5"; 3) Guarnieri (Torpado) s.t.; 4) Nencini (Carpano) s.t.; 5) Graczyk s.t.; 6) Saint s.t.; 7) Groussard a 2'43"; 8) Dante a 3'55"; 9) De Bruyne a 4'40"; 10) Barone s.t.; 11) Vrancen s.t.; 12) Bartolozzi s.t.; 13) Anglade s.t.; 14) Bonariva s.t.; 15) Pellegrini a 4'57"; 16) Monti s.t.; 17) Padovan s.t.; 18) Van Aerde s.t.; 19) Falaschi s.t.; 20) Aerenhouts s. t.; 22) Pintarelli s.t.; 27) Tognaccini s.t.; 28) Fornara, 29) Chiti, 32) Cestari, 33) Brandolini, 35) Defilippis, 37) Milesi, 53) Tosato, 54) Pintarelli, 55) Guarguaglini, 56) Metra, tutti col tempo di Pellegrini; 66) Zamboni a 11'1".

Classifica generale

MAGLIA BIANCA

1)	GRACZYK (Fr.)	44.02'27"
2)	Saint (Fr.)	44.04'42"
3)	Baffi (It.)	44.06'42"
4)	Anglade (Fr.)	44.07'11"
5)	Defilippis (It.)	44.08'12"
6)	Nencini (It.)	44.08'17"
7)	Everaert (Fr.)	44.09'40"
8)	Rivière (Fr.)	44.10'51"
9)	L. Bobet (Fr.)	44.11'34"
10)	Anquetil (Fr.)	44.12'02"
11)	Van Aerde (Bel.)	44.12'37"
12)	Brankart (Bel.)	44.13'26"
13)	Fornara (It.)	44.13'53"
14)	Schoubben (Bel.)	44.13'59"
15)	Forestier (Fr.)	44.13'59"
16)	Janssens (Bel.)	44.14'04"
17)	Vranen (Bel.)	44.14'05"
18)	Barone (Fr.)	44.14'13"
19)	Geminiani (Fr.)	44.14'43"
20)	Monti (It.)	44.14'50"

MAGLIA VERDE

1) Saint (Rapha Gem) in ore 13.22'55"; 2) Baffi (Ignis) a 1'8"; 3) Guarnieri (Torpado) a 1'39"; 4) Graczyk a 1'47"; 5) Nencini (Carpano) a 2'24"; 6) Maule a 2'48"; 7) Anglade a 5'21"; 8) Van Aerde a 5'39"; 9) L. Bobet s.t.; 10) Rivière s.t.; 11) Gainche a 5'56"; 12) Defilippis s.t.; 13) Schoubben a 6' 15"; 14) Thomin s.t.; 15) Janssens s.t.; 16) Monti a 6'31"; 17) Anquetil a 6'37"; 18) Barone a 6'59"; 19) Debruyne s.t.; 20) Dante a 7'9".

Chelsea - Luton 3-3: il Luton ha potuto raggiungere il Chelsea sul campo di quest'ultimo dopo che il portiere Mathews si era infortunato ed era stato sostituito dal centrattacco Tindall. Nella foto: la mezzala del Luton, Turner, (in maglia bianca) batte l'improvvisato portiere

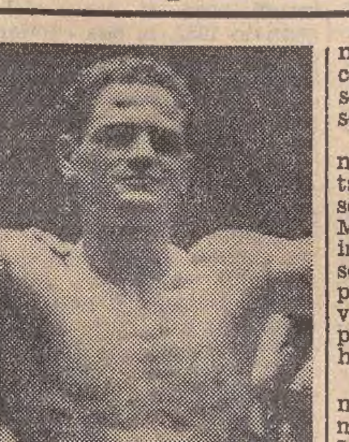
STANOTTE AL «PALAZZETTO» DI ROMA

Il campione del mondo Halimi ha sconfitto ai punti Martinez

Roma, 12

Il nome del campione del mondo Halimi ha attratto al Palazzetto dello sport tutto il pubblico che l'elegante sala può contenere. La riunione è cominciata con l'incontro fra il livornese Sitri e il milanese Scipioni, vinto da quest'ultimo per squalifica del livornese. Scarabellin ha vinto contro il tedesco Melchior per arresto di combattimento alla 3.a ripresa. Parità fra Milan e il francese Cappato.

Grandi applausi salutano l'ingresso fra le corde del campione del mondo dei gallo Halimi (kg. 54,2) e del campione di Spagna dei piuma Luis Martinez (kg. 54,8). Vivaci schermaglie all'inizio del primo round, poi Martinez comincia a far gioco di gambe all'indietro e Halimi lo insegue. Quando la distanza è giusta lo spagnolo si chiude prudentemente. Nel secondo tempo Halimi dà più respiro all'avversario. Il gioco si fa più aperto e Halimi, con gioco brillante, riesce a piazzare alcuni buoni colpi, incalzando nell'ultimo minuto. Martinez comincia a far sangue dal naso. Halimi dà prova di una scherma elegante ed efficace.



Halphonse Halimi

Torna ad incalzare Halimi nella terza ripresa ed avvantaggia facilmente. Ancora scherma nella quarta ripresa. Martinez risponde con colpi imprecisi, ma Halimi lo colpisce con diretti di sinistro replicati e si fa applaudire. E' veramente padrone dell'arte pugilistica. Analoga fisionomia ha il quinto tempo.

Molti bei colpi del campione del mondo, in diretto ed in montante, nella sesta ripresa. La faccia di Martinez è ora tutta in sangue per diverse ferite. Halimi lo sta demolendo progressivamente.

Il pubblico che vorrebbe vedere una vittoria più rapida di Halimi fischia nella settima ripresa, ma molti spettatori applaudono. Continua il lavoro di Halimi nella linea delle precedenti riprese.

Vivaci anche se poco efficaci reazioni dello spagnolo nell'ottava ripresa, che non gl'impediscono di essere toccato con numerosi colpi. La nona ripresa è una punizione per Martinez che, ormai, non ha altra mira che arrivare in piedi alla fine. Il pubblico lo applaude per il coraggio con cui tiene fronte al superiore rivale. Vi riesce difendendosi attentamente con schivate del tronco. Reagisce anche con qualche colpo largo. Ma il suono del gong lo trova largamente battuto. Una parte del pubblico accoglie con fischi, dimostrando scarsa sportività, la fine dell'incontro.

Per l'incontro con l'Olanda

Dilettanti in allenamento pareggiano col Chiasso

Firenze, 12

Allo stadio comunale, presenti circa 6000 persone, si è svolto oggi l'allenamento fra la nazionale «dilettanti», che il 19 prossimo incontrerà a Roma la nazionale d'Olanda, e la squadra svizzera del Chiasso. L'incontro si è concluso col risultato di 0 a 0.

Dilettanti: Recchia (Mancini Civitavecchia); Penzo (Clodia Chioggia), Barbacci (Cassino); Giuberti (Parma), Caramanna (Juventina Palermo), Matalone (Juventina Locri); Ore (Tivoli), Bitetto (Libertas Bari), Bergallo (Finale Ligure), Nicco (Chieri), Bettini (Monfalcone). Nel secondo tempo Giglio (Juventus Stabia) ha preso il posto di Nicco, che si è spostato alla mezz'ala destra al posto di Bitetto.

Chiasso: Nesi (Beltraminelli), Binda, Bianchi (Colombo); Baldini, Giuliano, Muller; Chiesa, Laurito (Fedier), Boffi, Giorgetti (Cavadini), Riva.

Arbitro: Torcini di Firenze.

Gli italiani attaccano subito, mancando però nella fase realizzatrice. Gli svizzeri rispondono in contropiede appoggiando di preferenza le azioni sull'ala sinistra Riva, ben coadiuvato dal centravanti Boffi. E' questo ultimo al 14' ad impegnare di testa il portiere italiano che para facilmente. Al 20' bel tiro dell'ala sinistra ore che va fuori di poco.

Al 35' Chiesa tira da distanza ravvicinata ma il portiere italiano riesce a deviare in angolo. Nella ripresa al 1' Bettini indirizza a rete con un bel colpo di testa parato in bello stile da Beltraminelli.

Al 20' l'arbitro annulla una rete degli italiani per fuori gioco. Sul finire della partita gli svizzeri si fanno più attivi ed impegnano ripetutamente Recchia.

RINNOVATO INTERESSE PER I TORNEI DELLA PALLACANESTRO

Assoluta necessità di vittoria per i biancocelesti della Stock

Prova del tre per la Virtus l'incontro con l'Ignis - Una giornata decisiva per i cadetti - A Trieste sei competizioni di categoria nazionale

L'inatteso successo della Virtus a Milano è valso a riaccendere la fiamma dell'interesse nel settore di testa della classifica. Ridotto ad un solo punto il distacco dalla Simmenthal, la squadra di Tracuzzi intravede nuovamente la possibilità di affiancarsi a quella milanese e costringere la stessa ad un incontro di spareggio da disputarsi su campo neutro.

Prima però i bolognesi dovranno superare il non piccolo ostacolo rappresentato dalla squadra dell'Ignis, che proprio domenica sarà in visita al Palazzo dello Sport del capoluogo emiliano. Furono proprio i varesini ad infliggere, nel girone di andata, un colpo che fino alla scorsa domenica era stato ritenuto mortale, alle speranze della Virtus. Vinsero allora gli uomini di Garbosi per sette punti di scarto, dimostrando di meritare la stessa considerazione goduta dalle squadre cosidette «grandi». Ancora oggi, almeno in teoria, l'Ignis sarebbe in grado di riagguantare le due formazioni che la precedono in classifica o, tanto meno, di aggiudicarsi il titolo di... vicecampione. Per arrivare a ciò dovrebbe però vincere a Bologna e non è chi non veda quanto sia dura una tale impresa.

La Simmenthal dal canto suo giocherà in casa la quinta partita consecutiva del girone di ritorno, forse ancora avvilita per la sconfitta subita la scorsa domenica, ma certo intenzionata a prepararsi a dovere per l'incontro decisivo che avrà luogo a Bologna il 5 aprile, avversaria molto pericolosa la Motomorini.

Acque ancora più agitate in fondo alla classifica. Quattro squadre stanno giocandosi il diritto di restare nella massima categoria e, a quattro giornate dal termine, non è ancora possibile fare un pronostico. Tanto più difficile fare delle previsioni in quanto nelle scorse domeniche si sono registrati dei risultati che hanno del miracoloso o forse soltanto del misterioso. Non vorremmo che anche nel basket saltassero fuori quei tali personaggi che tanto occupate hanno tenuto le varie commissioni di disciplina e d'appello della Federazione calcio.

La Stock, impegnata alla disperata in questa lotta per la salvezza, affronterà la fase finale ospitando la Lazio, che divide con lei e con la Reyer lo ultimo posto della graduatoria. I biancocelesti di Orlando hanno dimostrato a Varese di saper vendere cara la pelle. Senza Montgomery, sono riusciti a segnare un bel po' di punti, dimostrando spirito agonistico, decisione e discreta precisione nel tiro. Se ripetessero a Trieste non dovrebbe sfuggire loro il successo, anche se la squadra romana, nell'ultimo incontro con la Reyer, ha fatto sfoggio di insospettate qualità. Non sarà in nessun caso facile la partita di domenica per la quale i giocatori biancocelesti hanno assoluto bisogno del sostegno di un pubblico numeroso e... rumoroso. Non sarebbe forse male se per l'occasione la Stock praticasse dei prezzi popolari, in modo da sollecitare una più numerosa affluenza al Palazzo dello Sport.

Le altre due avversarie dirette della squadra triestina, Reyer e Livorno non avranno compiti facili. La prima dovrà ospitare il Santipasta di Bologna, la seconda dovrà trasferirsi a Pesaro per incontrare il Lanco. Se bolognesi e marchigiani non hanno ancora rinunciato alla lotta (gli argomenti per indurli a ciò potrebbero essere anche trovati), Reyer e Livorno potranno difficilmente cavarsela, per cui un punto potrebbe essere segnato a favore dei triestini, semprechè naturalmente, non vogliamo metterlo in dubbio, Damiani e compagni si assicurino il successo a spese della Lazio.

Tornano a giocare in casa anche le ragazze della Stock. Potrebbe essere quella di domenica la partita dell'orgoglio per la squadra di Ghietti. L'avversaria di turno, la Fiat di Torino, non è formazione da trascurare, ma non crediamo possa essere in grado di ripetere la prodezza che è riuscita alla Standa, quindici giorni fa. Gli altri incontri del programma sono già decisi in partenza e la trasferta dell'Udinese a Roma può già rientrare nel programma dei festeggiamenti per la conquista del titolo.

Nella nostra regione saranno decise le sorti del campionato di Serie A maschile. Tutte quattro le squadre giuliane giocheranno domenica in casa, ospitando formazioni che, per un verso o l'altro, sono interessate alla lotta per il primato. La partita più interessante sarà giuocata a Udine, dove sarà di scena il Petrarca di Padova, attuale capolista. I friulani non possono più aspirare al successo finale, e tale fatto è molto delusivo per i dirigenti che hanno sopportato sacrifici non indifferenti per dare a Udine uno squadrone. Però Macoratti ed i suoi compagni desiderano prendersi una grande soddisfazione prima di riporre gli indumenti di giuoco e non lasceranno nulla d'intentato pur di aver ragione dei padovani.

A Udine tutte le maggiori squadre del girone hanno già lasciato le penne, staremo a vedere se il Petrarca riuscirà a superare l'ostacolo. In caso affermativo la squadra di Flamini vincerà il girone e sarà promossa in Prima Serie. Se invece una sua sconfitta coincidesse con la vittoria della Biellese, del Riv Torino e della Robur Varese, o anche di una sola delle nominate, ci sarebbe bisogno di una partita o addirittura di un torneo di spareggio. E' appunto per questo motivo che gli incontri di Gorizia, Gradisca e Trieste assumono tanta importanza. Le maggiori probabilità di vittoria le hanno i biellesi, che dovrebbero passare abbastanza facilmente sul campo di Gradisca. Più difficile il compito della Riv a Trieste e della Robur a Gorizia.

A Trieste si svolgeranno domenica anche due incontri della Serie B femminile. La CEG ha accettato il reclamo dello Hausbrandt per l'incontro del girone d'andata perduto a Trento: la partita dovrà rifarsi e di conseguenza aumentano le probabilità di successo finale delle ragazze dell'appassionato Bergamini, semprechè naturalmente le stesse abbiano domenica ragione del Circolo Marina Mercantile, che nell'incontro ascendente mise alla frusta la Baitz e le sue compagne. Facile turno per la Julia che dovrà vedersela con la modestissima squadra di Bolzano e che potrà pertanto mantenere la attuale buona posizione.

Anche le due squadre giuliane della Serie B maschile giocheranno domenica in casa: la Safog, che è in testa al girone, ospiterà a Gorizia la non troppo temibile formazione della Torre; il CRDA di Monfalcone, sempre alla ricerca del primo successo, se la dovrà invece vedere con la Sangiorgese.

Nel complesso, dunque, considerando anche l'incontro di Serie C fra Excelsior e Recoaro, il programma di domenica prevede la disputa nella nostra regione di ben undici partite valide per i campionati delle categorie nazionali: troppa grazia evidentemente, considerata la magra di otto giorni fa.

M. V.

Il programma

PRIMA SERIE

(Ottava del girone di ritorno)

		and.
Cantù:	Levissima-Motomorini	82-80
Milano:	S. Monza-S. Azzurra	74-70
Bologna:	Virtus-Ignis	60-67
Trieste:	Stock - Lazio (Palazzo d. Sport, ore 17.30)	52-73
Venezia:	Reyer-Santipasta	51-74
Pesaro:	Lanco-Livorno	56-45

SERIE A MASCHILE

(Ultima giornata)

GIRONE A

Trieste:	Don Bosco-Riv (pal. della Valle, ore 11.30)	46-74
Udine:	Udinese-Petrarca (Palazzo d. Sport, ore 18)	45-47
Gradisca:	Montiglio- L. Billea (campo Unità, ore 11)	51-72
Firenze:	Cus Firenze-Ravenna	61-64
Gorizia:	Gorizia-R.F. Varese (palestra Battisti, ore 18)	57-70

SERIE A FEMMINILE

(Settima del girone di ritorno)

Torino:	Talmone-Mantova	46-34
Milano:	Standa-Omsa	64-43
Roma:	Autovox-Udinese	75-81
Trieste:	Stock-Fiat (Palazzo d. Sport, ore 16)	47-39
Riposa:	Ozo, per rinuncia del S. Marinella.	

SERIE B MASCHILE

(Prima del girone di ritorno)

GIRONE B

Gorizia:	Safog-La Torre (c. San Michele, ore 11)	50-51
Monfalcone:	Crda-Sangiorgese (campo Cosulich, ore 11)	39-48
Bologna:	S. Agostino-Modena	44-60
Ferrara-	Cus Ferrara-Treviso	48-56

SERIE B FEMMINILE

(Seconda del girone di ritorno)

GIRONE C

Trieste:	Julia-Alto Adige (pal. della Valle, ore 14.30)	46-20
Trieste:	Hausbrandt - C.M.M. (pal della Valle, ore 16)	47-45
Trento:	Michelin-Ucsi Venezia	26-29

SERIE C MASCHILE

(Prima del girone di ritorno)

GIRONE A

Vicenza:	Recoaro-F. Bolzano	34-50
Venezia:	Reyer B-Pordenone	55-46
Trieste:	Excelsior - F. Thiene	19-28

BUONE NOTIZIE DA MELBOURNE

Il 3 aprile Pravisani tornerà a combattere

Buone notizie di Pravisani dall'Australia. Sono state portate ieri al suo procuratore Bruno Fabris da Nino Borsari, un olimpiaco del ciclismo residente da anni in Australia che oltre a dirigere la palestra dello Stadium di Melbourne assieme all'ex campione italiano Amleto Falcinelli, cura anche gli interessi dei connazionali che si recano a combattere in Australia.

Ecco cosa dice Borsari del combattimento che Pravisani ha disputato il 27 febbraio contro l'irlandese McCormick:

«Pravisani ha dovuto abbandonare durante l'intervallo dalla sesta alla settima ripresa a causa di una testata ricevuta dall'avversario durante la seconda ripresa, che gli aveva aperto una ferita abbastanza larga sopra e sotto l'occhio sinistro. Pravisani ha continuato, ha dominato e ha vinto tutte e sei le riprese disputate, mettendo diverse volte in difficoltà l'avversario.

«Dopo la sesta ripresa, abbiamo pensato che lo spettacolo che Pravisani aveva dato e la dimostrazione della sua classe era piaciuto ed aveva favorevolmente colpito il pubblico; quindi, di comune accordo con Pravisani, abbiamo deciso di far fermare il combattimento per non fargli correre il rischio di rovinare tutto. Il pubblico ha capito la necessità del ritiro di Aldo, ha ammirato il suo coraggio e la sua abilità e l'ha calorosamente applaudito. Gli italiani hanno voluto dimostrargli il loro apprezzamento e simpatia portandolo giù dal ring sulle spalle in trionfo. Pravisani ha lasciato un'ottima impressione e sono certo che al prossimo incontro ci sarà molto più pubblico, per quanto, se consideriamo il fatto che sia lui che il suo avversario McCormick erano quasi sconosciuti alla maggioranza degli sportivi di qui, nemmeno questo primo match è andato male, nè come pubblico nè come incasso.

«Ora dopo soli tre giorni le ferite si sono già rimarginate. Pravisani — ha concluso Borsari — disputerà il prossimo incontro il 3 aprile e si tratterà della rivincita contro Mac Cormick. Questo combattimento avrebbe dovuto svolgersi il 27 ma siccome è venerdì santo è stato rimandato di otto giorni.»

Alla lettera di Borsari ha fatto seguito un breve poscritto di Pravisani che dichiara di trovarsi bene e più che mai deciso a prendersi una bella rivincita sull'irlandese. Pravisani ha approfittato dell'occasione per porgere il suo cordiale saluto agli sportivi triestini.

Dichiarazioni di Robinson per incontrare Scholz

New York, 12

Il campione del mondo dei pesi medi, Sugar Ray Robinson ha dichiarato di essere tuttora interessato alla possibilità di difendere il titolo contro il campione di Europa, Gustav Scholz.

«Naturalmente — egli ha detto — sono in trattative per un combattimento con Archie Moore, titolo mondiale dei medio massimi in palio; ma se tale incontro non dovesse farsi, o anche se dovessi perdere con Moore, sarei ben felice di affrontare Scholz».

«Un organizzatore di Berlino mi ha offerto 250.000 dollari (circa 150 milioni di lire) di garanzia — egli ha proseguito — tuttavia prima di decidere aspetterò il ritorno dall'Europa di George Gainsford».

AL LAVORO GLI UDINESI IN ATTESA DELLA «PARTITISSIMA»

Cinque reti dei friulani ieri nel galoppo di allenamento

Previsti i rientri di Valenti (terzino), Gon (centromediano) e Piquè (laterale) - In dubbio la presenza di Sentimenti V

Udine, 12

L'Udinese si è allenata disputando una partita di non più di un'ora contro la squadra ragazzi. Ha segnato 5 reti, due delle quali dal prestigioso Medeot, il giovane che sembra essere quest'anno la grande speranza dell'Udinese. Gli altri gol sono stati realizzati da Giacomini, Bettini e Rodaro.

L'Udinese si è presentata, nel primo tempo, nella seguente formazione: Santi, Baccari, Rodaro, Sassi, Gon, Piquè, Pentrelli, Medeot, Bettini, Giacomini e Fantanesi.

Così l'unica variante, rispetto alle due ultime partite disputate, sarebbe costituita dal ritorno di Gon al centro della mediana e quella di Piquè a laterale. Nella ripresa però è stato lasciato a riposo Fontanesi che, con tutta probabilità, domenica non giocherà (l'avrebbe chiesto addirittura lui) e Rodaro è passato all'ala sinistra.

La formazione intanto, circa il derby di domenica, è ancora di là da venire. Almeno così dice Feruglio che si è trincerato dietro un grande riserbo. E' tuttavia molto probabile il rientro in squadra di Valenti nel suo ruolo di terzino sinistro, mentre invece appare poco probabile quello di Sentimenti. Quest'ultimo infatti, pur avendo giocato a Trieste con i cadetti, ha ancora la caviglia sinistra un po' gonfia. Il male non sarebbe tanto grave e con l'applicazione di forni potrebbe tornare normale. Ma Feruglio sembra ormai convinto che non dovrebbe giocare.

Una decisione in merito a quelle che saranno le convocazioni degli atleti sarà presa, con tutta probabilità, nella giornata di domani, dopo che Feruglio avrà visto per l'ultima volta sul campo all'opera i giocatori disponibili.

A Udine frattanto il clima per l'incontro con la Triestina si è acceso. Come sempre avviene in questi incontri di campanile, i preliminari fanno prevedere una partita al cardiopalma.

Agli ordini di Trevisan

Oggi a Valmaura seduta conclusiva

Malgrado l'intenso lavoro svolto mercoledì nell'allenamento a due porte di Gorizia, i rossoalabardati hanno effettuato ieri allo stadio un leggero lavoro sul pallone al quale hanno partecipato tutti i titolari. Bernardin e Tortul sono completamente sfebbrati. Essi hanno ieri approfittato del pomeriggio di sole e si sono recati allo stadio senza peraltro partecipare al lavoro svolto dai compagni di squadra.

Per oggi è in programma l'ultimo allenamento della settimana dopo il quale Trevisan deciderà sulla formazione da mettere in campo domenica al Moretti contro l'Udinese.

Poichè è da escludere una possibile utilizzazione di Tortul e molto incerta si presenta anche quella di Bernardin, le sostituzioni preoccupano non poco l'allenatore rossoalabardato anche se le prove fornite da Merkuza e Del Negro mercoledì a Gorizia, possano considerarsi del tutto positive. Comunque Trevisan si riserva di decidere soltanto domani sera.

Continua intanto presso la biglietteria centrale e gli uffici dell'UTAT di via Imbriani la prenotazione dei posti per la gita in autopullman degli sportivi triestini che desiderano seguire la squadra nell'impegnativa partita con l'Udinese. Partenza alle ore 13 da piazza S. Giovanni e rientro a Trieste alle ore 20. Presso l'UTAT si possono acquistare anche i biglietti per la partita.

Il campione spagnolo dei pesi massimi Jose Gonzales (kg. 86,400) ha battuto ieri sera ai punti, sulla distanza di dieci riprese, l'italiano Sergio Baggiogero (kg. 89,800).

SUI CAMPI DEL CALCIO INTERREGIONALE

Fra Pro Gorizia e CRDA in gioco la seconda piazza

Il Bolzano rischia il primato - A Trieste le cenerentole del campionato - Interessante derby a Portogruaro, ospiti gli isontini

La ventiquattresima tappa della interregionale congiura tutta contro il Bolzano benchè i capolista alto-atesini si trovino alle prese con una gara interna. Quali timori e preoccupazioni corrono i bolzanini? Chi può minacciare la salda posizione di una classifica invidiabile? Al primo interrogativo si risponde con facilità: a Bolzano scenderà il Rovereto, la cui patente di squadra guastafeste negli incontri in trasferta, non è scaduta, anzi rimane tuttora valida. Alla seconda interrogazione si risponde con altrettanta facilità: gli inseguitori dei «leaders» sono alle prese con partite che dovrebbero risultare ad appannaggio delle pretendenti alla poltrona di prima schiera.

Audace e Crda attenderanno la visita rispettivamente del Pellizzari e del Merano, la Pro Gorizia andrà nella vicina Portogruaro. Facile, no...? Il difficile prende consistenza quando non si prendono in dovuta considerazione i chiari di luna che illuminano spesso e volentieri il panorama del campionato alquanto tetro e oscuro. Le inseguitrici non hanno tempo da perdere e ogni passo falso potrebbe pregiudicare le loro mete.

Vediamo ad esempio da vicino la gara di Portogruaro. La squadra di casa sta andando avanti a tentoni, i goriziani sono in una fase di costante rendimento positivo. Ma la rivalità regionale esistente tra le due compagini può assicurare un risultato favorevole alla squadra viaggiante? I goriziani si sono preparati a dovere nel corso della settimana e hanno scelto quale squadra allenatrice soltanto la... Triestina. Nel settimanale galoppo a due porte i ragazzi di Rossetto sono stati messi nel sacco dai «muli» di Trevisan con una cinquina che, se non fa testo, ha reso perlomeno più tranquilli i portogruaresi di Blason. A Portogruaro la «Pro» si giuoca metà della sua reputazione.

L'Audace riceverà il Pellizzari, il quale non intende affatto disarmare, anche dopo la recente sconfitta di Gorizia. Sarà questa la partita di centro della giornata, essendo entrambe le squadre cointeressate nella competizione per le posizioni di testa. Il Crda starà pure fermo e, delle tre rivali, è quella che gode i maggiori favori del pronostico. Il Merano non può costituire per gli azzurri cantierini un pericolo preoccupante, semprechè gli uomini di Zelesnich non ripetano davanti al pubblico amico certe prove scialbe come verificatosi ultimamente. La seconda poltrona è ballerina e il Crda pone autorevolmente la propria candidatura per scalzare la Pro Gorizia. Il momento è propizio per i monfalconesi: staremo a vedere sino a qual punto ne approfitteranno.

Lotta ai ferri corti a Trieste per la coda della graduatoria: protagonisti saranno l'Edera e il Vittorio Veneto, due squadre che hanno ottenuto risultati diversi nel precedente turno. Il Vittorio Veneto ha battuto il Bolzano, l'Edera è rientrata da Vobarno con quattro reti al passivo. Il morale delle due contendenti — non è difficile comprenderlo — va misurato con metri diversi. Sarà uno scontro quello al «Flavia» in cui la parte agonistica prenderà necessariamente il sopravvento.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN SINGOLARE ESEMPIO DELLA «POLITICA DELLO STRUZZO»

Parigi ignora ancora i risultati delle elezioni

Vivaci proteste della stampa per l'atteggiamento del Governo di fronte ai risultati della consultazione per le amministrative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

La conferenza stampa tenuta ieri sera dal Ministro degli Interni Berthoin per illustrare i risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa ha lasciato perplessa l'opinione pubblica e la stampa che si attendeva maggiori precisazioni, se non proprio, com'è consuetudine, una particolareggiata analisi dello scrutinio.

Questa perplessità, che traspare stamane nei commenti degli osservatori politici, è dovuta sia all'insolito ritardo con cui il Governo ha comunicato i dati, sia alla frammentarietà di questi ultimi. In pratica, il Ministro degli Interni ha dichiarato, dopo quasi 72 ore di calcoli, che il Governo non è in grado di fornire una fisionomia completa della consultazione, data l'impossibilità di determinare con esattezza il «colore» dei candidati, i quali sovente si sono presentati in liste composite, e dato pure che i diversi partiti politici non hanno presentato candidati in tutti i Comuni. Sotto riserva di questo ultimo elemento, il Ministro Berthoin ha detto che il partito comunista, il solo preso in considerazione nella sua conferenza stampa, non ha progredito, bensì è leggermente indietreggiato. Infatti, sui 20.032.114 voti espressi (pari al 73 per cento degli iscritti, che erano 27.453.410) ha ottenuto 3.269.480 suffragi, cioè il 16,3 per cento del totale; nelle amministrative del 1947 e del 1953, il PCF aveva ottenuto il 19,7 per cento e il 16,9 per cento dei voti espressi. Nessuna indicazione circa i voti ottenuti dall'UNR, che appare in netto regresso, nè circa gli altri partiti.

Mentre la stampa filogovernativa si limita a pubblicare, senza commenti, le dichiarazioni del Ministro degli Interni, quella d'opposizione critica aspramente l'imprecisione di tali dichiarazioni, imprecisione nella quale vede un espediente per celare all'opinione pubblica il responso che essa ha fornito alle urne.

Particolarmente mordace è l'organo ufficiale del partito socialista di Mollet, «Le Populaire de Paris», il quale apre l'edizione con un articolo intitolato: «Il Governo non si è fatto una opinione sui risultati delle elezioni municipali!». «I francesi — scrive tra l'altro il «Populaire» — dovranno aspettare Pasqua o, meglio, la Trinità per sapere cosa si pensa al Matignon dei risultati delle elezioni municipali. La sola certezza è che i comunisti hanno indietreggiato! Ci sembra di sognare! E' proprio il più stupefacente esempio della politica dello struzzo! E poichè non si può ragionevolmente ritenere che i Ministri portino dei paraocchi, la tentazione di dire che hanno preso i francesi per imbecilli è forte. Ma attenti: gli eccessi della propaganda uccidono la propaganda stessa! All'infuori del partito comunista non si sa nulla, non si può dire nulla. Che nelle maggiori città francesi si sia votato con la proporzionale che consente alle formazioni politiche di presentarsi separatamente non sembra sia noto al Governo. Che nella maggior parte delle città di media importanza, anche se non è sempre facile dare a ciascuno quel che gli spetta, le grandi masse della sinistra, del centro o della destra siano facilmente riconoscibili, sembra essere sfuggito al genio d'osservazione dei tecnici del Ministero degli Interni. A meno che le loro conclusioni, identiche a quelle dei comuni mortali, siano dispiaciute al punto di doverle censurare».

«I risultati delle elezioni sono un segreto di Stato?» si chiede stasera il gollista «Paris Presse», che così continua: «Annunciata per domenica sera, aggiornata lunedì, promessa martedì, rinviata mercoledì, la statistica completa delle elezioni municipali non è stata ancora resa pubblica. Il Ministro degli Interni Berthoin si è limitato a sollevare un lembo dello spesso velo che copre i risultati ufficiali delle elezioni. Non ha parlato che dei suffragi comunisti; ciononostante questi chiarimenti parziali hanno sollevato delle contestazioni».

Questa presa di posizione di «Paris-Presse», in tutto simile a quella di «Le Populaire», organo della SFIO, viene interpretata dagli osservatori come una indicazione della irritazione degli amici di Soustelle verso il Ministro degli Interni, il radicale Berthoin, per non aver saputo prevedere e provvedere in tempo. Con le elezioni senatoriali a poco più di un mese di distanza (esse avranno luogo il 26 aprile, ma gli scrutini per la designazione dei cosiddetti «grandi elettori» si effettueranno il cinque aprile), l'UNR si preoccupa.

I calcoli parziali diffusi dal Ministro Berthoin hanno sollevato un vero coro di dissensi e di proteste. Così scrive stasera «Le Monde»: «Da domenica in poi i più fedeli partigiani del Governo erano stati i primi a riconoscere che le elezioni municipali costituivano per esso un serio avvertimento: dopo tre giorni di riflessioni il Ministro degli Interni scopre che questo guadagno da parte dell'estrema sinistra non è altro, dopotutto, che una diminuzione». Dopo aver ricordato a quali conseguenze abbia portato la «politica dello struzzo» praticata dai precedenti Governi, «Le Monde» così continua: «Di già, se si deve credere ad un sondaggio dell'opinione pubblica, la fiducia nel Governo diminuisce, mentre aumenta il numero di coloro che sono favorevoli ai negoziati con il FLN. Perchè meravigliarsene? Una cosa va con l'altra. Fu per fare la pace in Algeria che il popolo minuto delle città e delle campagne aveva concesso in massa la sua fiducia al gen De Gaulle».

Ad analoghe conclusioni giunge stasera il quotidiano cattolico «La Croix». A 48 ore dal secondo turno elettorale, le dichiarazioni di Berthoin sono oltretutto tatticamente sbagliate: occorre convincere il paese che nel 1959 il pericolo di un fronte popolare non è meno grave di quanto non lo fosse nel 1936. Perciò «nessuna astensione domenica di fronte al duplice pericolo del fronte popolare e della divisione degli altri partiti».

Il quotidiano però osserva ancora che «la reazione che ha spinto tanti algerini al nazionalismo è spesso simile a quella che ha sospinto i proletari metropolitani nelle braccia del comunismo. Essa ha per movente una ingiustizia sociale, che debbono combattere vigorosamente tutti coloro che portano nel loro cuore la cura di salvare la patria». Il giornale conclude che contro una vittoria del FLN, che vorrebbe dire la sovietizzazione del Maghreb, «noi conserviamo di riserva una carta eccellente: De Gaulle, il cui prestigio nel mondo musulmano come nella classe operaia era considerevole. E resta tale, benchè oggi forse un poco diminuito».

Gli osservatori notano che le elezioni amministrative hanno quindi riproposto gli stessi temi che costituivano la problematica della Quarta Repubblica. Ma questa volta avrebbero anche diviso la maggioranza governativa: da una parte coloro che vedono la causa di tutti i mali nel proseguimento della guerra in Algeria e si appellano a De Gaulle perchè vi ponga fine, dall'altra parte i «duri» della Quinta Repubblica, i cui strali si sono oggi puntati contro il Ministro Berthoin, uno statista di formazione radicale e di stimata e riconosciuta moderazione. Essi ne vedrebbero volentieri la sostituzione con uno di loro. Si ricorderà che al momento della costituzione del Governo Debré si parlò di una candidatura Soustelle al Ministero degli Interni, tanto che la scelta di Berthoin, Ministro della Pubblica Istruzione nel Governo De Gaulle, sollevò una certa sorpresa.

S. T.

UN'IMPORTANTE RASSEGNA DELL'ATTIVITA' MARINARA

GLI ARMATORI LIBERI RIUNITI IN ASSEMBLEA A ROMA

Sottolineata la necessità di un ulteriore impulso della flotta

Roma, 12

Nel grande salone delle conferenze del palazzo della Confindustria in piazza Venezia, si sono riuniti stamani in assemblea generale gli armatori liberi italiani per fare il punto sulla situazione attuale della categoria ed esaminare le proposte ed i desiderata da presentare nell'interesse dei componenti la Confederazione armatori. Al tavolo della presidenza sedevano a lato del presidente Costa i Ministri dell'Industria Colombo, della Marina mercantile Jervolino, delle Finanze Taviani ed il Sottosegretario alla Marina mercantile sen. Turnaturi, il presidente della Confindustria De Micheli ed il presidente dell'Associazione bancaria avv. Silienti. Erano inoltre presenti, nella sala, gremita di aderenti alla Confederazione numerose personalità del mondo dell'industria, della finanza e bancario.

Prima di passare alla cronaca vera e propria della giornata, non ci può esimere dal rilevare l'opportunità e proficuità dell'iniziativa di convocare a Roma gli imprenditori del mare che in quattordici anni di duro lavoro hanno ridato all'Italia una Marina mercantile dotata per la maggior parte di navi moderne, per un tonnellaggio di gran lunga superiore a quello prebellico. L'assemblea ha così permesso agli armatori di esaminare i loro problemi in questo periodo particolarmente difficile per la crisi dei noli, ma — e ciò è quello a cui gli organizzatori più tengono — anche a far conoscere all'opinione pubblica la grande importanza che ha tale settore nell'economia della Nazione ed il rilevante contributo dato alla ricostruzione dell'armamento libero che, silenziosamente, gareggiando in condizioni di disparità con le più agguerrite flotte estere, ha saputo riconquistare le rotte degli oceani, ha riportato la bandiera italiana in tutti i porti del mondo e dal punto di vista economico ha contribuito notevolmente al pareggio della nostra bilancia dei pagamenti.

Gli armatori italiani pur sapendo per esperienza i rischi che devono affrontare, conoscono l'aleatorietà del loro lavoro che alterna brevi periodi di prosperità a lunghi periodi di depressione e, pur non chiedendo nulla, desiderano che non si creino ulteriori condizioni di disparità con gli armatori esteri con i quali devono lottare in una concorrenza che è la più aperta e la più difficile esistente nel campo economico.

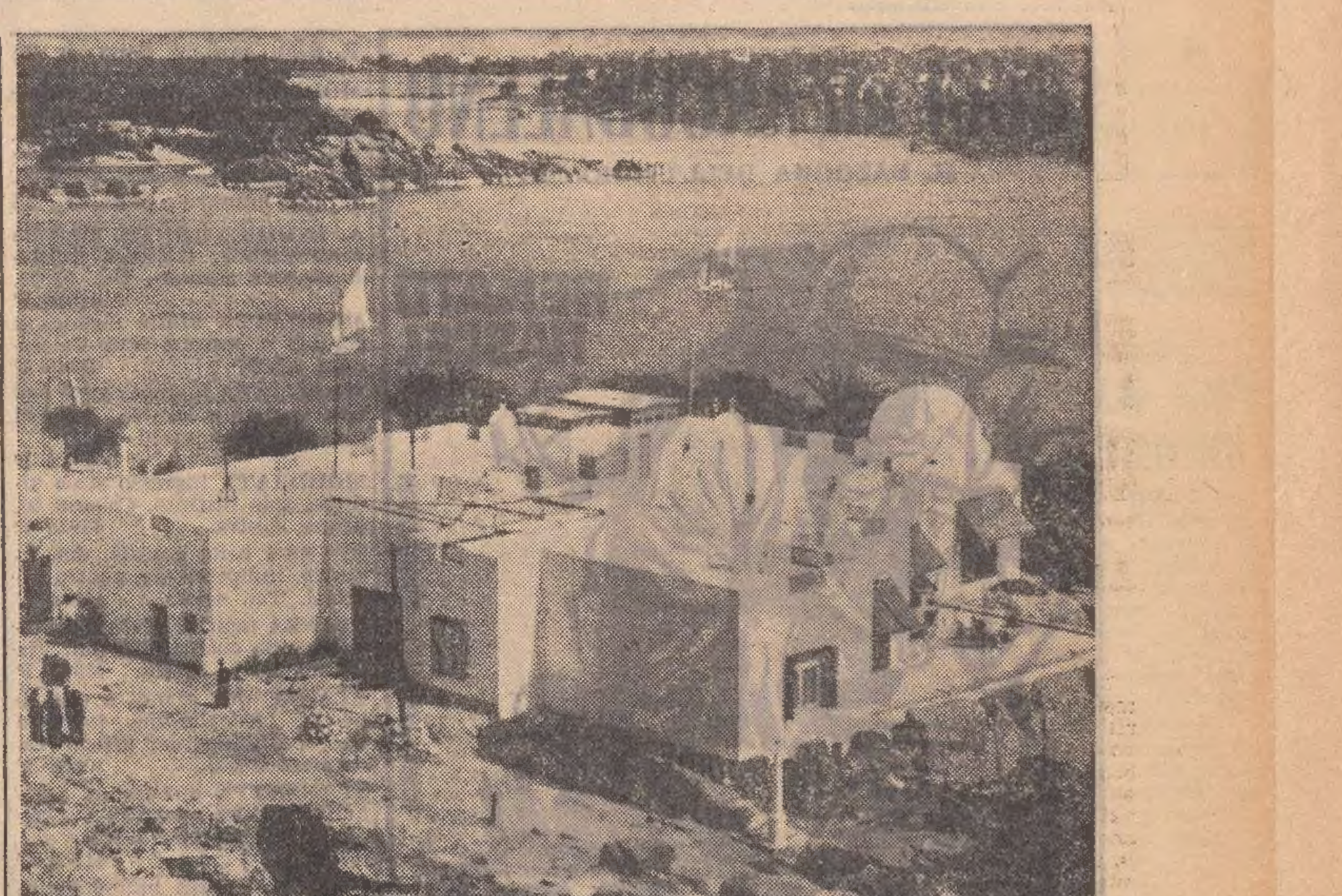
L'armamento libero — come ha sottolineato l'ing. Fassio nel suo discorso — riconosce quanto è stato compiuto dai Governi in questi anni per la ricostruzione della flotta mercantile ed è grato agli uomini che si sono succeduti a piazza della Minerva, dal compianto on. Cappa all'attuale Ministro del Bilancio on. Tambroni, per i proficui strumenti legislativi predisposti. «Ora è fondata l'aspettativa di tutti gli imprenditori — ha aggiunto ancora Fassio — che il Presidente del Consiglio on. Segni ed il nuovo Ministro della Marina mercantile on. Jervolino daranno un nuovo impulso alle attività marittime italiane, risolvendo gli annosi problemi dei danni di guerra che non sono stati ancora risarciti, del credito navale che è molto costoso e della pressione fiscale tanto onerosa per gli armatori, i quali hanno l'assillo di sostituire le vecchie navi con moderne unità e l'orgoglio di accrescere sempre più la potenza dell'Italia sul mare».

La cronaca della giornata inizia alle 11, quando il presidente confederale dott. Angelo Costa ha aperto i lavori dell'assemblea con un'ampia relazione sui problemi della Marina mercantile. Il dott. Costa ha ricordato che durante l'ultima guerra l'Italia ha perduto 3 milioni di tonnellate di naviglio, un milione 700.000 delle quali appartenenti all'armamento privato. Ha poi sottolineato che, mentre alla fine del conflitto la Marina mercantile italiana era rappresentata da 220 navi di stazza lorda superiore alle cento tonnellate, oggi essa conta 1276 navi del genere per complessive 4.997.142 tonnellate. 1181 di queste navi, per complessive 4 milioni 325.656 tonnellate — ha proseguito a dire l'oratore — appartengono all'armamento privato.

Dopo il dott. Costa, ha parlato il vicepresidente della Confederazione italiana armatori liberi cav. lav. ing. Ernesto Fassio, il quale ha sostenuto la necessità di adottare misure tempestive a favore della flotta mercantile. L'armamento nazionale — ha detto — è pronto ad assolvere tutti i compiti che gli spettano, ma potrà farlo solo se verranno adottate dallo Stato adeguate provvidenze, che possono riassumersi in tre punti: 1) legge che consenta ai cantieri di costruire a prezzi internazionali; 2) attuazione, seria e pratica, del credito marittimo; 3) oculata e intelligente revisione delle norme fiscali vigenti per la Marina mercantile.

Successivamente il comandante Achille Lauro ha ribadito la necessità di provvedimenti a favore dei cantieri in modo che sia possibile sostituire il tonnellaggio inefficiente, che deve essere demolito, con navi moderne che devono però essere fornite allo stesso prezzo ottenibile nei cantieri esteri.

L'assemblea è stata chiusa dal Ministro Jervolino, il quale venendo a trattare dei rapporti tra l'armamento libero e quello di preminente interesse nazionale, ha dichiarato che tale problema sarà risolto, anche per esplicita direttiva data dal Presidente del Consiglio, con volontà decisa di contenere nei limiti del necessario le sovvenzioni alle società e con assoluto senso di responsabilità; le provvidenze da adottare dovranno raggiungere due finalità principali: 1) sistemare i servizi sovvenzionati in modo da dare loro un indirizzo più confacente alle esigenze odierne; la sovvenzione deve contemperarsi con la possibilità di mantenere un vitale spirito di concorrenza da parte dell'armamento libero; 2) sistemare i rapporti tra società di preminente interesse nazionale ed armamento libero perchè le sfere di attività non si sovrappongano e siano tutelati i diritti reciproci senza trascurare l'interesse generale.



Una veduta del mausoleo di Assuan in cui sono state traslate le spoglie dell'Aga Khan III

L'«EXPRESS» LANCIA UN'APERTA SFIDA AL GOVERNO DEBRÉ

Discusso sequestro in Francia di un settimanale d'opposizione

Sarà ripubblicata oggi l'intervista con un capo del F. L. N. algerino che ha provocato il provvedimento - Opinioni discordi nel Gabinetto?

Parigi, 12

Il Governo di Michel Debrè è stato sfidato, in modo clamoroso dall'«Express». E' la prima volta che un giornale francese si rivolta contro una decisione del Governo di Parigi e, ignorandola, si comporta in modo tale da mettere alla prova l'esistenza della libertà — e non soltanto di stampa — in Francia. La sfida che potrebbe avere conseguenze assai gravi — è nata dall'ordine di sequestro, dato stanotte dal Governo Debré, del settimanale più coraggioso di questo Paese — l'«Express», appunto — con il pretesto che una intervista stampata sul numero che doveva apparire stamane, era contraria agli interessi della Francia. D'altronde ecco il comunicato ufficiale dell'ordine di sequestro: «Il Governo ha deciso stasera di sequestrare il numero di un settimanale che, attraverso una intervista a grande spettacolo, faceva l'elogio indecente delle forze ribelli contro le quali lottano la Nazione e le Forze armate».

Il tono e le stesse parole usate nel testo governativo, non possono non ricordare le espressioni usate da Michel Debré quando era il grande accusatore di «quei principi» che governavano il Paese prima della rivoluzione di Algeri e del ritorno al potere di De Gaulle. Con termini egualmente violenti, appassionati e colorati, Debré attaccava al Senato il «sistema».

Dunque non c'è dubbio che è lo stesso Primo Ministro che ha ordinato personalmente il sequestro e che ha steso il comunicato che lo annuncia. Michel Debré parla di «Governo», ma stasera, se certe informazioni sono state esatte, non «tutto» il Governo era ed è d'accordo.

Intanto, un buon numero di Ministri ha saputo del provvedimento dai giornali di stamane, che lo hanno annunciato, per la verità in modo trascurabile e senza la solita formula «In nome della libertà della stampa ci associamo alla protesta per un tale sequestro» (la solidarietà della stampa francese comincia a andare nel senso dello strettissimo conformismo cioè contro la libertà?); quelli che ne sono stati informati ieri sera non erano tutti d'accordo sul gesto che è assai grave.

Insomma: il «Governo» è rappresentato dal Primo Ministro e da qualche suo Ministro; altri membri del Gabinetto sono nettamente contrari alla decisione presa e alcuni, tra i quali André Malraux, il famoso scrittore che fu candidato per il premio Nobel che è Ministro della Cultura, sarebbero addirittura ostili a quanto ha fatto il Premier. Queste almeno, sono le voci che corrono a Parigi.

Resta il fatto che stamane nelle edicole parigine, di tutto il resto del paese e dell'Algeria non avevano in vendita l'«Express». E' questa la seconda volta da quando De Gaulle ha ripreso in mano la sorte della Francia che il settimanale diretto da Servant-Schreiber e che interpreta spesso il pensiero di Mendès France, è sequestrato. Molte altre volte l'«Express» e altri giornali francesi furono sequestrati nella Quarta Repubblica; in Algeria la questione dei sequestri è particolare, come l'altronde tutte le cose di Algeria: il sequestro dell'«Express», del «Monde» e di altri settimanali e quotidiani è praticamente abbastanza normale.

Fino a oggi, l'«Express» replicava al sequestro con una nota di protesta, rimetteva fuori il numero sequestrato «purgato» dell'articolo o delle informazioni «pericolose» per la nazione e la cosa finiva lì. Ma oggi le cose cambiano: il settimanale pubblica un comunicato che è una vera e propria sfida al Governo e una rivolta al tentativo di imbavagliare la stampa. Dopo aver scritto che «il motivo ufficiale di un tale sequestro, rivela, nella forma e nel suo fondo, un'inquietante mancanza di sangue freddo» e avere aggiunto che l'articolo per il quale l'«Express» era stato sequestrato «non conteneva alcun elogio — decente o indecente — delle forze ribelli, ma la dichiarazione di uno di loro ai quali era stata proposta la «pace dei bravi» di De Gaulle», il settimanale, passa alla offensiva. E dice: «Ecco perchè noi non abbiamo tenuto conto e non terremo mai conto del rischio di esser sequestrati, nonostante le gravi conseguenze finanziarie che ciò ogni volta comporta. Per tali ragioni l'«Express» sarà domani in vendita con l'articolo integrale che ha provocato il sequestro».

Cosa farà domani Michel Debré?, Primo Ministro del primo Governo della Quinta Repubblica? Proibirà che il settimanale si venda, pubblicando un altro comunicato giustificativo, oppure lascerà correre, ritenendo sufficiente la «lezione» data con il provvedimento di stanotte? E' appassionante la lotta che il giornale conduce contro il Primo Ministro e si aspetta, in molti ambienti parigini, non esclusi quelli vicini al Primo Ministro, di vedere chi vincerà il match. Si dice che questa volta, messi in allarme dalla nota dello stesso settimanale, i Ministri che sono «contro» i sequestri, faranno valere le loro tesi davanti al Premier. (Non si dimentichi che la moglie di Malraux collabora al settimanale e che Malraux, allorchè fu nominato Ministro per la prima volta da De Gaulle, nel Governo presieduto dal Generale, dichiarò che i sequestri e le torture in Algeria sarebbero finiti). Ci si chiede: sarà invocato l'arbitrato di De Gaulle in caso di aperto conflitto?

Nessuno a Parigi, stasera sa rispondere a un simile interrogativo. L'osservatore straniero si domanda — leggendo l'articolo firmato da Jean Daniel che è lo specialista della politica algerina del settimanale e che ha provocato il sequestro — che diavolo vi abbia visto il Governo di tanto «scandaloso». E' l'intervista con un capo di gruppi nazionalisti algerini di nome Si Azzedin (nome di battaglia, perchè egli si chiama Zerrari Rabah), il quale racconta come egli, fatto prigioniero, si sia sentito offrire dal generale Massu di compiere una missione di «pacificazione» nel settore da lui comandato. Massu dice a Azzedin: «E bravo Azzedin: tu mi hai costretto a scrivere sul mio libretto militare la sola sconfitta che io abbia mai subita» (Azzedin era all'ospedale; era stato fatto prigioniero dalle forze francesi, ma la battaglia nella quale egli era rimasto ferito gravemente era stata praticamente vinta dai nazionalisti algerini). Non solo parole che fanno onore a un buon combattente e che non toccano minimamente le forze armate francesi se non nel senso che in loro resta questo senso di cavalleria umana!

De Gaulle aveva da poco dato le direttive della condotta della guerra e della azione psicologica in Algeria: aveva proposto nella sua conferenza stampa la «pace dei bravi» ai nazionalisti e aveva, poco dopo, parlato del piano di Costantina per il rinnovamento sociale e industriale dell'Algeria. Massu propone ad Azzedin di compiere una missione di pacificazione nella zona (Willaya, nel termine di guerra dei nazionalisti del FLN) che egli comanda. E' nello spirito delle proposte di De Gaulle: che Massu le abbia esattamente capite o no, ciò è un altro problema. De Gaulle, verosimilmente, intendeva una «pace dei bravi» generale fino al cessate il fuoco in tutta la Algeria; Massu (e quasi tutti i generali come lui) aveva interpretato la proposta come un inizio di azione pacificatrice «ristretta», con tanti cessate il fuoco parziali. Quando Azzedin, dopo una prima missione (egli aveva accettato nel tentativo di sfuggire ai francesi e ritornò al Algeri a trattare con Massu soltanto perchè i capi ribelli del FLN volevano sapere fino a che punto l'Esercito sarebbe arrivato in una trattativa eventuale di cessate il fuoco), disse a Massu che non aveva ottenuto l'unanimità nella sua Willaya, ma che un capo era d'accordo sul cessate il fuoco parziale, il generale che fu uno dei protagonisti del tredici maggio esclama: «Ciò basta. E' un grande inizio, sarà la più bella vittoria della mia azione». Cosa c'è di male in queste parole che fanno apparire simpatico il capo dei paracadutisti?

Azzedin a un certo punto scompare e ritorna fra i suoi: cioè l'FLN. E' questa la ragione del sequestro? Nel fatto che si dichiara apertamente la buona fede di un comandante militare francese e come essa è stata tradita? Oppure c'è il «bruciore» di vedere che Azzedin è vivo e che lavora nella direzione del FLN a Tunisi, mentre una campagna di stampa non si sa quanto più assurda o quanto più stupida fece credere qualche tempo fa che Azzedin, «partito nell'interno per proporre la pace, è stato fucilato dai suoi compagni di lotta»?

Insomma, leggendo e rileggendo il pezzo di Jean Daniel non si riesce a cogliere il lato «indecente» che ha tanto sdegnato il Governo francese.

Stelio Tomei

DICIOTTO PAESI PRESENTI ALLA RASSEGNA DI PRIMAVERA

Chaudet inaugura a Ginevra il Salone internazionale dell'auto

Nella «Fiat 1800» la grande attrazione della mostra

Ginevra, 12

Il Presidente della Confederazione elvetica, Caudet, ha inaugurato stamane il 29.mo Salone internazionale dell'automobile di Ginevra.

Alla rassegna, che si chiuderà il 22 marzo, sono rappresentate le industrie atomobilistiche dei seguenti Paesi: Austria, Belgio, Granbretagna, Canadà, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Olanda, Germania, Irlanda, Italia, Giappone, Norvegia, Polonia, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

La maggiore attrazione europea è costituita quest'anno dalla «Fiat 1800» sei cilindri, l'auto che sostituisce i modelli 1400 e 1900 della casa torinese. La Fiat espone anche i vari modelli di «1200», «1100», «600» e «500». L'Italia è parimenti rappresentata dalla Lancia, che presenta come novità la sua «Appia» terza serie, e dall'Alfa Romeo.

I giornali inglesi definiscono oggi la nuova «Fiat 1800» l'automobile del Mercato comune. In una corrispondenza da Ginevra, il "Financial Times" la definisce «il più importante dei nuovi modelli presentati alla mostra». In una corrispondenza da Roma lo stesso giornale osserva: «Il nuovo modello della Fiat è stato disegnato per colmare una lacuna nell'industria automobilistica italiana, ovvero la classe delle automobili di media cilindrata. La Fiat spera di esportare le nuove vetture nei Paesi del Mercato comune ed in altri Paesi. Ma la «Fiat 1800» è stata probabilmente disegnata soprattutto per tener testa alla concorrenza sul mercato italiano delle automobili straniere di media cilindrata. Indubbiamente sono poche le industrie automobilistiche che possano vendere in Italia, allo stesso prezzo di quello della Fiat macchine con le stesse caratteristiche e potenza».

Ginevra ha quest'anno il privilegio di accogliere il solo Grande salone internazionale dell'automobile organizzato tra gennaio e settembre. Esso ha d'altra parte il vantaggio di svolgersi all'inizio della grande stagione turistica, periodo durante il quale le vendite d'automobili raggiungono di solito le cifre massime, e d'essere la prima manifestazione completa dell'industria automobilistica dopo l'entrata in vigore del Mercato comune europeo.

Il fatto che la Svizzera non faccia parte del Mec non impedisce ai costruttori europei di presentare molti nuovi modelli specialmente studiati per assicurare una scelta e per conformarsi ai gusti di un mercato di circa 170 milioni di persone dove la concorrenza sarà particolarmente dura. Questi nuovi modelli sono presentati sia nel settore delle vetture da turismo che in quello delle vetture industriali, consacrando così l'importanza crescente del traffico pesante internazionale.

I paesi costruttori che fanno parte del Mercato comune non solo seguono con la più grande attenzione lo sviluppo e la razionalizzazione dei programmi di fabbricazione dei loro concorrenti, ma per non essere tagliati fuori dalla pacifica lotta competitiva, si presentano, come gli inglesi e gli svedesi, con un certo numero di nuovi veicoli chiamati a giocare un ruolo nel Mercato libero e nella zona europea di libero scambio, per la quale si spera di trovare prima o poi, una soddisfacente soluzione.

In complesso quindi, il Salone di Ginevra offre un quadro assai ampio degli sforzi compiuti recentemente dall'industria continentale, sforzi che si indirizzano soprattutto verso la costruzione di vetture dal costo e dal consumo ragionevole. Non mancano i grandi modelli ma il veicolo di «formato medio» è quello che domina il Salone di Ginevra. In questi ultimi anni si è infatti assistito ad una marcia d'avvicinamento verso il compromesso migliore, quello di capire di soddisfare i gusti della classe media europea. Il Salone di Ginevra ha precisato e concretizzato questa tendenza. Più rare infatti sono le vetture ultra utilitarie che hanno perso terreno in rapporto agli anni del dopoguerra.

I NOVANT'ANNI DI UN GRANDE ARTISTA ITALIANO

Gronchi a Palazzo Madama per festeggiare il sen. Canonica

Alla solenne riunione sono intervenute le più alte cariche dello Stato
L'approvazione di due importanti modifiche per i ricorsi in Cassazione

Roma, 12

Nella sala Mascari, una delle più belle di palazzo Madama, senatori e deputati hanno voluto festeggiare i 90 anni del senatore a vita Pietro Canonica, che è il decano del Senato.

Pietro Canonica è un grande artista: scultore, musicista, pittore. I suoi monumenti sono sparsi un po' in tutto il mondo. Fu nominato senatore a vita nel 1950 «per aver illustrato la Patria — dice la motivazione — con altissimi meriti nel campo artistico».

Per festeggiare i suoi felici 90 anni, si sono riuniti intorno a lui il Presidente della Repubblica, Gronchi, il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente della Camera Leone, il Presidente del Consiglio Segni con numerosi Ministri, il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, ed anche i due ex Presidenti della Repubblica, De Nicola ed Einaudi. Merzagora ha osservato che la contemporanea presenza di Gronchi, De Nicola ed Einaudi è testimonianza non soltanto della continuità viva della nostra Repubblica, ma anche dell'ampiezza dell'omaggio che l'Italia tutta intende rendere a Canonica.

Il discorso ufficiale in onore del festeggiato a cui è stata offerta una medaglia d'oro, è stato tenuto dal sen. Zoli. Questi ha detto tra l'altro:

«Dire dell'attività di Pietro Canonica, che dei 90 anni di vita, ne ha settantatrè di attività artistica, sarebbe lungo e superfluo. E in una scelta che cosa ricordare? Egli certo pensa, commosso anche egli dal ricordo, alla sua prima statua «Dopo il voto», esposta da lui diciassettenne, premiata ed acquistata dal Museo civico di Torino. Ma se dopo questo particolare ricordo a lui chiedessimo di dirci delle sue opere è quella a cui più tiene, non potrebbe egli stesso non essere imbarazzato. Sono i grandi monumenti di Pietrogrado, o di Angora, o di Bagdad, o di Buenos Aires? E il gruppo allegorico nel Vittoriale? E' il monumento «Il muletto» dedicato agli alpini, che noi combattenti della vecchia guerra rivediamo — sempre con un senso di commozione — passando per Villa Borghese? Sono i busti di vari Pontefici o di Santi in San Pietro? Sono i monumenti in Santa Maria degli Angeli di due degli artefici della Vittoria, l'ammiraglio Tahon di Revel e Vittorio Emanuele Orlando? E' il busto di Giolitti, quello di Marconi o quello dell'altro illustre e venerato collega nostro: Luigi Einaudi? O tante altre opere a ricordare le quali io penso che lo stesso collega nostro sarebbe imbarazzato.

«Opere tutte nelle quali — ha proseguito il sen. Zoli — si fonde costantemente la dignità e la compostezza della scultura classica, colla espressione della vita interiore del soggetto, della sua particolare personalità, di quell'intimo dramma, che anche le cose inanimate esprimono, e in tante sue opere di una così profonda religiosità.

«Ella, collega Canonica, non si è limitato però a ricercare e trovare la bellezza nell'armonia delle linee, ma con pari amore e passione, a noi ben noti, l'ha ricercata e trovata nell'armonia dei suoni e delle voci con i suoi drammi musicali, colla sua «Sposa di Corinto del 1917», colla sua «Miranda», col suo «Enrico di Mirval» e colla sua particolare a lei cara «Medea», che abbiamo di recente potuto ammirare. E noi sappiamo che in un momento di dolore per una grave sventura che colpì il nostro Paese ella sentì nell'animo suo l'angoscia che espresse in un canto di dolore. E per questa sua opera così bella, così ricca e così complessa che il nostro secondo sentimento è di ammirazione e di gratitudine».

Nel ringraziare tutti, il grande artista ha detto tra l'altro: «Il mio messaggio di addio alla vita e all'Italia lo lascio con la mia ultima opera che intitolo «Sacra terra». Con essa voglio testimoniare ai giovani il mio immutato e profondo affetto per la Patria».

Nel pomeriggio il Senato ha approvato alla unanimità la proposta di legge dell'on. Isgrò che prevede la presentazione, da parte del Governo, al Parlamento, di una relazione annuale sugli investimenti statali, effettuati o da effettuare, per il Mezzogiorno. In serata ha anche approvato la sospensione fino al 30 giugno 1963 dell'imposta erariale sullo zucchero ricavato dal melasso.

L'Assemblea ha poi cominciato a discutere due modifiche al Codice di procedura penale riguardanti l'ammissibilità dei ricorsi in Cassazione e le decisioni in camera di Consiglio. La prima modifica ha lo scopo di evitare che i ruoli delle udienze della Corte di Cassazione si ingorghino di ricorsi manifestamente infondati, presentati a semplice scopo dilatorio. Sempre per rendere più spedito il lavoro della Corte di Cassazione, la seconda modifica stabilisce che la Corte giudica in camera di Consiglio senza l'intervento dei difensori. Tuttavia, in obbedienza alle norme costituzionali, si può chiedere che la discussione avvenga in udienza pubblica e alla presenza dei difensori.

Comunisti e socialisti hanno votato contro il provvedimento perchè, a loro parere, esso rappresenta un passo indietro rispetto alle modifiche del 1955 che miravano ad adeguare il Codice alle norme costituzionali.

Alla Camera bastano poche parole. I deputati hanno approvato la proroga dell'esenzione dall'imposta per gli atti relativi all'ammasso del grano. Hanno poi preso in considerazione alcune proposte del Consiglio regionale sardo su facilitazioni fiscali alla Regione e provvedimenti in favore di Carbonia. Infine la Camera ha approvato la convalida di numerosi decreti del Presidente della Repubblica riguardanti la amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SPLENDIDI REGALI IMMEDIATI PER VOI!
CHIEDETELI SUBITO AL VOSTRO NEGOZIANTE!
Con soli 2 dadi Gran bicchiere da tavola
Con 6 dadi cucchiaino da caffè in alpacca argentata
e sempre per pochi dadi artistico piatto di porcellana da frutta, posata in alpacca argentata, ecc.
Con soli 25 dadi splendide calze Nailon Rhodiatoce.
Tutti i servizi possono essere completati!
Star è il famoso doppio brodo: doppio sapore, doppio profumo e soprattutto doppia sostanza! La minestra piace il doppio e nutre il doppio con doppio brodo Star!
REGALI
STAR
IL DOPPIO BRODO
PESA-721
Continua la raccolta punti con magnifici premi. Richiedete il Libro regali a STAR - Muggiò (Milano)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' offresi governo casa persona sola o piccola famiglia. Cass. 41974 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace cucinare escluso bucato cerca piccola famiglia. Stipendio 20.000. Telef. 35863, dalle 11-15 e 16-18. 41976 B

DOMESTICA stabile fiducia seria capace cercasi. Tel. 31964. 41947 B

DONNA media età brava massaia cercasi per coniugi. Telefonare pomeriggio 27619. 41949 B

DONNA stabile trattamento familiare cercasi. Via Pallini 19. 41938 B

PRESTASERVIZI ogni seconda mattina cercasi. Tel. 91180. 41980 B

RAGAZZA tuttofare mezzo servizio o stabile, giovane, cercasi. Commerciale 49-I, sinistra. 21889 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. MURATORE e pittore offronsi per qualsiasi lavoro di muratura e pitturazione con garanzia. Tel. 36264. 62400 C

ABILE dattilografa pratica ufficio offresi. Telefonare 57108. 41948 C

CAMICIAIA offresi a lavoratorio oppure riparazioni a domicilio. Telefonare 66720, mattinata. 41946 C

CAMERIERA piani praticissima discreta conoscenza inglese tedesco offresi ingaggio imminente stagione albergo primaria categoria Iesolo, Grado, Lignano. Offerte Cassetta 41979 C UPI.

GIOVANE 18.enne bella presenza cerca posto aiuto commesso confezioni, manifatture, mercerie, eventualmente magazziniere od altro lavoro decoroso. Primarie referenze. Cassetta 62592 C UPI.

INFERMIERA diplomata, pratica massaggi, offresi assistenza ammalati giorno o notte. Telefonare 90481. 01679 C

ISPETTORE capo tasse affari pensionato supervisionerebbe scopo fiscale amministrazione aziende industriali commerciali qualsiasi importanza. Libretto Ferroviario 027232, Fermoposta, Gorizia. 2226 C

SARTA offresi a giornata famiglie. Tel. 55590. 41952 C

SIGNORINA anni 29 offresi stiro e lavori leggeri ore da combinarsi con buone referenze. Cassetta 41990 C UPI.

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego, miti pretese. Tel. 42727. 21891 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Telefono 70403. 41963 C

CC Artigianato L. 20

SARTORIA confeziona su misura vestiti mantelli fattura 8000 lavorazione accurata. Rossetti 11, tel. 95431. 21890 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiere 17-18.enne serio, bella presenza cercasi. Cass. 41964 D UPI.

APPRENDISTA bar cercasi. Telefonare 41887. 41973 D

BUFFETTISTA pratico posto stabile. Telefonare 41887. 41973 D

APPRENDISTA alimentari da 14-16 anni cercasi. Via Madonnina 44, tel. 93211. 41959 D

APPRENDISTA sarta uomo 14-16 anni cercasi. Sartoria, via S. Maurizio 2. 41958 D

CUOCA capace per buffet posto stabile. Telefonare 41887. 41973 D

CERCASI meccanico specializzato «scoppio-Diesel» per officina Basso Friuli. Cassetta 2262 D - UPI.

DITTA esportazioni cerca pratica contabile e corrispondente conoscenza inglese tedesco francese. Cass. 41893 D - UPI.

GARZONA parrucchiera pratica cerca Salone Bonivento, piazza Unità 2. 41939 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Carucci, via Carducci 12 21888 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATE vuote modeste uso cucina; stanzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 41965 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. INDIPENDENTE, elegante centralissima, telefono, affittasi signore distinto. Tel. 33538. 41986 F

MOBILIATA affitta signora a coniugi o persona sola. Telefonare 48109. 41945 F

MOBILIATA ingresso scale isolata tranquilla centro, affittasi distinto. Machiavelli 14-III. 41971 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 41983 F

STANZA bella grande, due finestre, indipendente, centro affittasi. Tel. 41103. 41944 F

STANZA matrimoniale mobiliata comodo cucina, affittasi. Via Cellini 2-III, destra. 41956 F

STANZE due grandi a due finestre, centralissime, ingresso libero, affittansi uso ufficio. Telefonare 38638. 10868 F

STANZETTA pulitissima tranquilla affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 49591. 41953 F

UFFICI signorili indipendenti, con servizi, riscaldamento centrale, ammezzato casa nuova, nonchè locale d'affari, su via di traffico, affittansi. Visitare Giulia 62, o telefonare 37132. 41989 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 148 G

LINGUE straniere: lezioni accelerate. Traduzioni. Giulia 41-IV, telefono 47726. 41981 G

RIPETIZIONI latino, italiano, tedesco, matematica, inglese, francese, stenografia, computisteria. Giulia 26-I. 62381 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO soleggiatissimo tristanze, riscaldamento, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 41955 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti 2-3 camere centrale compensando spese. Altro 4 camere doppi servizi calefazione giardino affitto aggiornato. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 41987 I

APPARTAMENTI nuovi da 1-2 stanze soggiorno comforts entrata 1.o agosto; altri 3-7 stanze, accessori, pronta entrata, senza compensi, affittansi 20-25-35.000. Licciardello, Mazzini n. 22. 41984 I

APPARTAMENTINO bicamere, camerino, cucina, affittasi 20.000 mensili. Via Guardia 4, II, ore 10-13 - 16-17. 41951 I

APPARTAMENTO indipendente Ronchi Legionari, quadristanze, accessori, giardino recintato cambierebbesi con appartamento Trieste. Telefonare Trieste 90466. 2228 I

APPARTAMENTO centro, 5 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 I

CAMERA cucina centralissimo affittasi 10.000 mensili compensando spese; altro 5-6 stanze centralissimo 25.000 mensili compensando piccole spese; altro bi-tristanze. Amministrazione, Paduina 11. 41975 I

GRATTACIELO piazza Foraggi affitto appartamenti 3 e 4 stanze, pronti maggio. Telefonare 61544. 41941 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, servizi, cerca signore solvibile, preferenza zona Giardino-Coroneo. Cassetta n. 21886 L UPI.

CAMERA cucina accessori o bistanze cercasi affitto. Telefono 41268. 30 L

M Vendite d'occas. L. 35

CASSAFORTE viennese massiccia, prezzo straoccasione, vendesi giornata. Indirizzo UPI 41954 M.

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 41935 M

LUPO da guardia ottimo, due anni, cedesi. S.M.M. Sup. 744, Semeraro. 21887 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 41935 M

OLIVETTI Lettera 2000 mensili presso Elettronica, Mazzini 16, telef. 23477. 60 M

TELEVISORI migliori marche 6000 mensili. Elettronica, Mazzini 16. tel. 23477. 60 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare n. 30358. 41977 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, pranzo, cucine, pezzi singoli, soprammobili, quadri. Telefonare 23485. 62579 NN

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono n. 31428. 21872 NN

ACQUISTIAMO matrimoniali pranzo cucine mobili singoli pagando bene. Telefono 44900. 21824 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6.

MATRIMONIALE completa divano vendonsi, ore antimeridiane. Pendice Scoglietto n. 12, Perna. 41970 NN

MATRIMONIALE solidissima ordinata, vendesi metà prezzo anche ritirando mobili usati. Via Scalinata 3, falegname. 41961 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio-acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 61820 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA industria frigoriferi e elettrodomestici cerca rappresentante per le province di Trieste e Gorizia residente a Trieste e massimo 30.enne. Sono indispensabili referenze ineccepibili e controllabili e una conoscenza specifica del ramo. Casella 5401 P UPI.

SCHERMOLUX fabbricazione tendine alla veneziana cercansi capaci produttori. Decesare 18, Bari. 5403 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTO Union - DKW: Vetture Coupé, Coupé lusso e Limousine a 2 e 4 porte; Auto 1000 Sport a 2 posti; Giardinette, Furgoncini e Camioncini; a richiesta frizione automatica Saxomat. L'Auto Union 1000 Coupé de Luxe a Vostra disposizione per prove su strada - Interpellateci, prenotazioni con consegne sollecite. Commissionaria: Via Piccardi 46, telef. 41841. 41978 Q

«500» A 1946 vendesi presso Carrozzeria Bensi, F. Severo 50. 41972 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR avviato centro ottimo affare vendesi, ore 16. Capuano 6, Berloso. 41982 R

MAGAZZINO 65 mq. centrale con vasta licenza tessuti e abbigliamento uomo donna impermeabili vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 R

NEGOZIO alimentari 36 mq. 2 fori, licenza per agrumi, rivendita pane, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 R

NEGOZIO frutta verdura vendo in piazza Volontari Giuliani n. 2. 41969 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO 87, imminente consegna, lussuosissimi 3-4 stanze, soggiorno, servizi separati, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili giornalmente 10-12, 14-16. - BELLOSGUARDO consegna fine anno 3-4-5 stanze. Centralnafta, ascensore, poggioli. Agevolazioni pagamento. - VIA PORTA (Rossetti) lussuoso, panoramico, III piano in villa, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Desiderando giardino e garage. Contanti 3 milioni, saldo mutuo Aldisio. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1316 S

A. TERRENO Romagna vendesi lotti 500 mq. AGEP, Passo Goldoni 2. 41955 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione tristanze Sonnino prenotasi 3.500.000, facilitazioni mutuo. Altri centralissimi tristanze 2.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Rossetti 1.700.000 contanti rimanenza mutuo. S. Caterina 5. 41968 S

APPARTAMENTI ultimissimi pronta consegna, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate, mutuo decennale, vendonsi. Visitare edificio Giulia 62. Impresa Seriani, 37132. 41989 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, con vista, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTI zona S. Giacomo, 2 camere, cameretta, cucina, 1.200.000 vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTI casa nuova, 3 stanze, tinello, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 1-2-3-4-5 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI via dei Porta, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 S

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta bagno cucina poggiolo cantina garage vendesi. Montebello, tel. 43144. 41957 S

APPARTAMENTO vano unico condominio occupato, 300.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTO zona F. Severo, casa nuova, pronta entrata, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO casa nuova 3 stanze, atrio, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo a gas, parzialmente arredato con mutuo Aldisio vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Marina, 5 stanze camerino per bagno, cucina, poggiolo, terrazza, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

APPARTAMENTO centralissimo, piano attico, 4 stanze, salone, 3 stanzette, 2 ripostigli, doppi servizi, lisciaia, poggioli, grande terrazza, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, stanza, cucina, doccia, poggiolo, ascensore, 1 milione 800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

MAGAZZINO adatto ufficio o artigianato; 35 mq. vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

PARAGGI via Franca, bellissimo 4 stanze, stanzetta, accessori, termonafta, vendesi. Telefonare 95982. 41985 S

TERRENI posizioni panoramiche, anche costiere, zone Muggia, Punta Sottile, S. Bartolomeo, vendonsi. Tel. 50198, ore 17-19. 41913 S

TERRENO per case acquista impresa. Serietà, discrezione. Indicare posizione prezzo. Offerte Cassetta 41940 S UPI.

TERRENO 250 m. su strada, ovunque, cerco. Telefonare n. 55926, dopo le 20. 41967 S

TERRENO piano via Eremo su strada posizione panoramica vendesi. Cass. 41962 S UPI.

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione, villetta e box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

ULTIMO appartamento condominio occupato, 2 stanze, cucina, 850.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1304 S

VILLA bellissima centro Opicina, 2 appartamenti 4 stanze stanzetta accessori, vasto giardino, vendesi. Telefono 95982. 41985 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta consolato, Delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 100 mq. giardino, 2 garages, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.22 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 12 marzo 1959

B. 5 «Drina» (jug.), «Morava» (jug.); B. 6 «Bistrica» (jug.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 32 «Cocle» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Lika» (jug.); B. 36 «Ausonia» (it.); B. 37 «Laura Lauro» (it.); B. 38 «Barbra» (nor.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 43 «Cellina» (it.); B. 44 «Geffen» (isr.); B. 48 «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «S. Fortune» (cost.), «Beke» (ung.). Ilva: «Walter Scott» (br.). Aquila: «Stamura» (it.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Città di Siracusa» (it.).

MOVIMENTI

12 marzo: «Stamura» dall'Aquila a mare; «Morava» da B. 5 a mare; «Drina» da B. 5 a mare; «Bistrica» da B. 6 a mare; «Cocle» da B. 32 a mare; «Geffen» da B. 44 a mare. 13 marzo: «Ausonia» da B. 36 a mare; «Lika» da B. 35 a mare.

ARRIVI

12 marzo: «Enri» B. 22 (Sperco). 13 marzo: «Valfiorita» B. 30 (Martinoli); «Britta» rada (Topic); «Otranto» B. 16 (Adriatica); «Jozina» B. 46 (Marovic).

Rappresentante depositario: DALLAPORTA M. G.
Via Mazzini, 30 - Tel. 36.551 - Trieste

Da oggi, ogni venerdì sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

UNA GUIDA DA CONSERVARE PER TUTTA LA SETTIMANA